X RAPPORTO
CARTA DI ROMA
2013/2022

NOTIZIE DAL FRONTE

Associazione CARTA di ROMA

OSSERVATORIO di Pavia

Rapporto a cura di Giuseppe Milazzo (Osservatorio di Pavia). Alla sua realizzazione hanno contribuito Paola Barretta e Manuela Malchiodi (Osservatorio di Pavia). Il capitolo *"Scafisti, trafficanti e ONG". Come accostando più elementi in una lista sono costruite categorie ad hoc* è stato realizzato da Alessandra Barotto (Università dell'Insubria), Claudia Roberta Combei e Chiara Zanchi (Università di Pavia).

Si ringrazia per l'aiuto e la collaborazione Piera Francesca Mastantuono, Giulia Peruzzi e Sabika Shah Povia (Carta di Roma APS) e Yasamin Tootoonchi Hamedani (Università di Pavia).

Le fotografie sono di Francesco Bellina, Francesco Malavolta e Alessandro Penso, che ringraziamo per la concessione degli scatti.

La grafica di copertina è realizzata da Univers - Pavia.

I diritti di copyright appartengono a Carta di Roma APS.

Indice

DIECI ANNI FA **1**

GLI IMMIGRATI FANNO MENO PAURA E MENO NOTIZIA **3**

PRINCIPALI RISULTATI **5**

TELEVISIONE **11**

LE MIGRAZIONI NEI TELEGIORNALI DI PRIMA SERATA 12
Corpus e metodologia di analisi *12*
L'analisi dei telegiornali del prime time *12*
L'agenda della migrazione *15*
I luoghi delle notizie sulla migrazione *17*
Politica e insicurezza nella comunicazione sulla migrazione *18*
La voce dei protagonisti della migrazione *19*
MIGRANTI E MIGRAZIONI NEI TG PRIME TIME NEL DECENNIO 2013-2022 20
L'andamento irregolare della copertura nel decennio 2013-2022 ..... *20*
Copertura del tema immigrazione e percezione di insicurezza *22*
Agenda della migrazione nel decennio 2013-2022 ..... *24*
La voce della politica nel decennio 2013-2022 ..... *29*
La voce dei migranti nel decennio 2013-2022 ..... *30*
Un'altra rappresentazione delle migrazioni è possibile? *32*

STAMPA E SOCIAL MEDIA **35**

LE MIGRAZIONI SULLE PRIME PAGINE DEI QUOTIDIANI 36
L'analisi delle prime pagine: cosa fa notizia nei quotidiani *36*
Cosa fa notizia nel 2022 ..... *38*
L'agenda dei temi *39*
Crolla l'allarmismo *41*
MIGRAZIONI A PAROLE: 10 ANNI DI TITOLI DELLA STAMPA 42
Corpus e metodo *42*
Quantità di titoli *42*
Lessico del 2022 ..... *45*
Mutazioni lessicali dal 2013 al 2022 ..... *47*
Principali sfere semantiche *54*
Termini e associazioni improprie *65*
"SCAFISTI, TRAFFICANTI E ONG". COME ACCOSTANDO PIÙ ELEMENTI IN UNA LISTA SONO COSTRUITE CATEGORIE AD HOC 69
Cosa fanno le liste e perché le usiamo? *69*
Come sono usate le liste nel discorso migratorio su Twitter e come sono percepite? *70*
PROFESSIONISTI DEI MEDIA E PERSONE COMUNI NELLA SFERA PUBBLICA DEI SOCIAL MEDIA 72

Foto di Alessandro Penso ©: *Bulgaria*

Dieci anni fa

Due eventi hanno contribuito a cambiare la percezione del fenomeno migratorio e, soprattutto, il modo di raccontarlo: il viaggio di Papa Francesco a Lampedusa a luglio ed il naufragio a ridosso dell'isola ad ottobre.
Era il 2013. Prima che cambiasse tutto.

di Valerio Cataldi
Giornalista, Presidente dell'Associazione Carta di Roma

Il viaggio del Papa cambia lo sguardo. Ricordo quei giorni sull'isola molto bene. C'era una grande concentrazione di giornalisti, la stampa di tutto il mondo si riuniva al centro del Mediterraneo per seguire il Papa che voleva che il mondo guardasse. Credo fosse proprio quello il suo intento, voleva che il mondo si accorgesse di cosa stava accadendo nel Mediterraneo, già all'epoca la rotta migratoria più letale del pianeta. Lo disse chiaramente al mondo parlando di "**globalizzazione dell'indifferenza**". Ricordo bene quei giorni, l'isola di Lampedusa la frequentavo già da molti anni per raccontare i naufragi, gli arrivi, la speranza. Quella presenza del Papa sull'isola cambiò completamente la prospettiva e cambiò il linguaggio soprattutto. Il Papa abbracciava persone. Li chiamava profughi a prescindere se scappassero dalla guerra o dalla fame. Non faceva alcuna differenza, erano profughi e in quanto tali portatori di diritti, il diritto ad essere soccorsi ed accolti, il diritto a sopravvivere e a cercare una vita migliore. Erano persone.

Sui giornali e nei telegiornali, le cronache di quei giorni erano per forza di cose, costrette ad usare il linguaggio normalizzante del Papa ed i cronisti erano costretti ad ascoltare quelle persone che il Papa aveva scelto di far parlare. Su quel palco, quell'altare allestito sul campo sportivo dell'isola con un vecchio barcone, c'era un mio amico, un rifugiato eritreo che lavorava come mediatore culturale nel centro di accoglienza. Ricordo bene la sua emozione quel giorno in cui il mondo si accorgeva della sua esistenza e delle ragioni per cui lui e altri come lui, sceglievano di rischiare una morte probabile nel Mediterraneo piuttosto che una morte certa nel proprio paese.

Persone, profughi, portatori di diritti. Non è banale. È stata una rivoluzione nel linguaggio giornalistico, che in quel momento si è affrancato dalla propaganda politica ed ha iniziato a capire che le parole fanno le cose, come dice il linguista, il filosofo inglese John Austin, le parole danno forma alle cose e possono cambiare la realtà.

Poi, il 3 ottobre, la realtà ha preso la forma della morte. 368 persone annegate a poche centinaia di metri dalle coste dell'isola di Lampedusa. Persone. Le abbiamo viste per la prima volta tutte insieme, i naufragi fino ad allora erano solo nel racconto dei sopravvissuti. Il 3 ottobre il mare ha restituito tutti i corpi, li abbiamo visti in diretta TV, due drammatiche settimane di recuperi. Quel naufragio ha dato forma alle parole del Papa e l'indifferenza globalizzata si è fermata, per far posto ad una gigantesca operazione di ricerca e soccorso in mare chiamata Mare Nostrum. Dissero mai più i grandi d'Europa. Mare Nostrum però durò solo un anno, ma questa è un'altra storia.

Quella che Papa Francesco ha portato a Lampedusa è stata una rivoluzione nel linguaggio giornalistico che, in parte, dura ancora oggi. Lo vediamo ogni anno noi dell'Associazione Carta di Roma che abbiamo questo ingrato compito di convincere i colleghi ad usare parole adeguate al racconto delle migrazioni. **Persone, appunto, non clandestini** come la propaganda politica preferisce definire chi arriva dal mare.

In questi dieci anni ha resistito e si è consolidata la "macchina della paura", quel meccanismo che si ripete uguale a se stesso, con una sequenza sempre identica che inizia in primavera con l'allarme di "*un milione di persone pronte a partire dalle coste della Libia*" e prosegue con la conta degli arrivi nei porti italiani. Una dinamica ansiogena incredibilmente identica ogni anno. I giornali, la tv, la radio, i giornalisti, sono attori spesso involontari di questo meccanismo. Danno conto dell'allarme della presunta invasione, che diffonde paura e poi iniziano a contare gli arrivi. Uno stillicidio di numeri che suscita ansia, produce paura. Anche se i numeri annunciati mai hanno trovato riscontro, mai è arrivato un milione di persone. Quell'allarme aveva ed ha il solo scopo, di annunciare un pericolo imminente e di dargli la forma dei barconi in arrivo dal mare. La paura è gestibile in politica, produce consenso, infatti, tutto questo succede soprattutto in campagna elettorale. La realtà, la vita vera, la verità sostanziale dei fatti sono un'altra cosa.

Alla fine di questi dieci anni **una nuova crisi umanitaria ci ha mostrato la possibilità di un approccio diverso**, politico ma anche giornalistico, al tema dell'accoglienza dei profughi. L'invasione russa dell'Ucraina e la fuga di milioni di persone ha cambiato ancora lo scenario ed ha offerto prospettive e chiavi di lettura impensabili prima, come neanche la solidarietà e l'empatia amplificati dalla pandemia, erano riusciti a fare. Le immagini della guerra alle porte d'Europa, hanno prodotto l'effetto capace di cambiare la realtà. Sono state applicate norme internazionali sul diritto d'asilo che nessuna emergenza fino ad ora era riuscita a sollecitare. La determinazione ad aiutare quella popolazione in fuga ha trasformato la paura in abbraccio, tanto che sul sito del ministero dell'Interno si legge "benvenuti in Italia" nella pagina dedicata ai rifugiati ucraini. Persino i giornali soliti all'uso di un linguaggio più conforme allo slogan politico che al giornalismo parlano di persone, di rifugiati, sollecitano l'Italia, l'Europa a fare uno sforzo di accoglienza anche se i numeri sono importanti, quasi il triplo degli arrivi via mare.

Ma in realtà **questo approccio è unidirezionale**. L'analisi di questo ultimo anno di informazione sulle migrazioni, sui rifugiati, sui richiedenti asilo, rivela che c'è un binario parallelo su cui corrono la solidarietà per il popolo ucraino in fuga e l'ostilità, in crescita, verso i popoli in fuga in arrivo dal Mediterraneo.

Un racconto doppio che dimostra quanto sia pervasiva la propaganda politica nel giornalismo italiano.

La rivoluzione del linguaggio giornalistico sulle migrazioni, deve aspettare ancora.

Gli immigrati fanno meno paura e meno notizia

di Ilvo Diamanti
Docente dell'Università di Urbino, direttore scientifico di Demos&Pi

Per molti anni e da molti anni gli immigrati hanno costituito un riferimento del dibattito politico e mediatico. Due piani che si incrociano, inevitabilmente, perché il dibattito politico ha bisogno dei media, per orientare il "pubblico". Cioè, gli "elettori", che, ormai da tempo, coincidono. Largamente. Perché gli "elettori" sono il "pubblico" a cui rivolgersi per costruire il consenso. Per ottenere e aumentare l'audience. E i voti. Gli immigrati, infatti, hanno dato un volto alla nostra insicurezza e alle nostre paure. Protagonisti di uno "spettacolo permanente" che, per molto tempo, ha garantito ascolti. E consensi. Fino a ieri. Perché oggi il clima d'opinione sta cambiando, come mostrano le ricerche condotte dall'Associazione Carta di Roma.

La relazione fra insicurezza, migrazione e comunicazione ha, infatti, funzionato fino alla fine dello scorso decennio. Quando migranti e migrazioni hanno influenzato il clima politico e d'opinione. Infatti, il picco più elevato di presenza sui media e di coinvolgimento emotivo intorno all'arrivo degli immigrati, negli ultimi recenti, si osserva negli fra il 2017 e il 2018. Nella precedente stagione elettorale. Una tendenza che riemerge negli ultimi mesi. Segnati, non a caso, dal voto dello scorso 25 settembre. Ma con misure ed effetti diversi. La media giornaliera dei titoli dedicati ai migranti e alle migrazioni, infatti, si è ridotta a meno di un terzo, rispetto al 2018. E il grado di insicurezza generato da questo tema è, sua volta, sceso sensibilmente, per quanto in ripresa, rispetto agli ultimi mesi. I temi della campagna elettorale e le ragioni del voto, in questa occasione, sono stati altri. L'affermazione di Giorgia Meloni, infatti, riflette soprattutto una domanda di cambiamento. Per "andare oltre" la stagione della responsabilità segnata dal governo guidato da Draghi. Accompagnato da un sostegno troppo ampio per riprodurre le in-soddisfazioni diffuse nella società, di fronte ai sacrifici "promessi". Così, davanti agli altri, si è imposto l'unico partito rimasto "fuori" dalla coalizione di governo. I Fratelli d'Italia guidati da Giorgia Meloni. Sospinta non tanto da messaggi di paura, ma da immagini rassicuranti. Giorgia. "Madre, donna, cristiana". Ha richiamato le tradizioni e le radici sociali. Mentre gli immigrati sono rimasti ai margini della "sua" e di "questa" campagna elettorale.

D'altronde, dopo molti anni di evidenza ed emergenza, sul piano mediatico e politico, ormai, gli immigrati non suscitano emozione. E neppure paura. Prevale, piuttosto, un diffuso senso di abitudine. Anche per chi li vede come "un Male".

È la "crisi dei dogmi", come l'ha definita Luigi Manconi. Degli argomenti utilizzati per "far fronte" a un fenomeno che va "affrontato" senza ideologie. Tanto più in un Paese dove l'economia ha bisogno di manodopera, fornita, in misura crescente, dai migranti, come ha chiarito esplicitamente la Coldiretti.

In secondo luogo, gli immigrati non evocano più "l'altro che viene da lontano". Perché i flussi più rilevanti di immigrati, nell'ultimo anno, provengono dall'Europa. Da Est. Dai Paesi coinvolti nel conflitto fra Russia e Ucraina. E, quindi, anzitutto dall'Ucraina. Verso la quale il senso di solidarietà, fra i cittadini, è molto ampio. L'immigrato, dunque, non è più "l'altro". Con un "altro colore". Ma (quasi) uno di noi. Costretto a emigrare per fuggire da una minaccia che anche noi sentiamo vicina. Per le conseguenze largamente

evocate sul piano delle risorse "energetiche" ed "economiche". Che condizioneranno – con effetti già evidenti – la nostra vita nei prossimi mesi.

Si intuisce, così, la ragione forse più importante della minore inquietudine provocata dagli immigrati. "L'emergere di nuove emergenze". Di nuove paure. Anzitutto, il Covid, che dal 2020 si è insinuato e diffuso fra noi. E siamo noi stessi a diffonderlo. Il Covid è uno straniero "invisibile", che attraversa le frontiere. Perché non ha frontiere.

Inoltre, come conferma il Report curato da "Carta di Roma", assistiamo, sui media, a una "guerra in diretta". Che si combatte non lontano da noi e avrà conseguenze anche per noi.

Per questo, nel XIV Rapporto sulla Sicurezza (in realtà, sull'In-sicurezza), realizzato, alcuni mesi fa, in base a una ricerca condotta da Demos – Fondazione Unipolis in 5 Paesi Europei, "l'immigrazione" è indicata solo dal 7% degli italiani fra le (due) emergenze prioritarie. Superata, di gran lunga, dai problemi economici, dall'inefficienza e dalla corruzione politica. Oltre che dalla pandemia.

Gli immigrati, dunque, non fanno più notizia, come un tempo. Perché giungono da Paesi relativamente vicini. In fuga da guerre che inquietano anche noi. Perché ci siamo abituati a loro. Perché siamo stati "costretti" a considerarne l'utilità, ben più elevata dei pericoli che com-portano. Così, chi in passato ne ha fatto una bandiera per attrarre consensi oggi deve cercare altri argomenti, se non altri nemici.

Per questo, conviene considerare gli immigrati non come "altri da noi", ma "altri fra noi". Che dobbiamo "integrare". Per guardare avanti. Insieme.

Principali risultati

LE MIGRAZIONI NEI TELEGIORNALI DI PRIMA SERATA

- Da gennaio a ottobre 2022, nei telegiornali del *prime time* delle reti generaliste Rai, Mediaset e La7, si sono rilevate **1.310 notizie** dedicate al tema dell'immigrazione e delle minoranze etniche e religiose. Un **calo del 14%** rispetto ai primi 10 mesi del 2021 e il **livello minimo di copertura raggiunto dopo il 2014**.

- Il declino di attenzione sembra dovuto allo stravolgimento delle agende dei Tg, a lungo dominate dalla **guerra in Ucraina**. Un aspetto di questa crisi, ossia il flusso di rifugiati ucraini verso i Paesi europei, ha contribuito al tema immigrazione, ma ha oscurato al tempo stesso, per vari mesi, gli altri volti del fenomeno migratorio che di solito alimentano le scalette dei Tg.

- La curva dell'attenzione nel corso dei mesi evidenzia un andamento irregolare, con un **picco a marzo**, in concomitanza con l'afflusso sul territorio italiano ed europeo di rifugiati ucraini in fuga dal conflitto. Un rialzo della curva si nota poi a **luglio e agosto**, con l'intensificarsi degli sbarchi sulle coste italiane e l'ingresso del tema immigrazione nella campagna elettorale.

- L'agenda della migrazione nel 2022 vede **cambiamenti radicali nel peso delle varie categorie tematiche**. **Il tema Accoglienza tocca il massimo livello mai raggiunto** (48%), mentre si ridimensionano le categorie abitualmente prevalenti, Flussi migratori (23%) e Criminalità/sicurezza (15%), toccando i loro minimi storici. La voce Società e cultura (12%) si mantiene in linea con l'anno precedente, mentre le voci Terrorismo, Economia e lavoro e Covid-19 quasi scompaiono dall'agenda, collocandosi sotto l'1%.

- La causa di questo stravolgimento tematico è la **trattazione del problema rifugiati in relazione alla crisi ucraina**, che si è **incentrata proprio sull'accoglienza**. **Senza queste notizie, la distribuzione accentuerebbe le tendenze degli anni precedenti**: marginalità dell'Accoglienza, Flussi migratori alla guida della classifica e Criminalità prossima al livello massimo raggiunto nel 2017.

- Il **55% delle notizie sulla migrazione è ambientato in Italia**, con una flessione rispetto agli anni precedenti. Tra gli scenari internazionali emerge naturalmente **l'Ucraina** (15% delle notizie), insieme agli altri Paesi europei più investiti dalla prima ondata di rifugiati. Gli scenari del Nordafrica e del Medioriente, punti di partenza o di transito dell'immigrazione, rimangono pressoché invisibili.

- Tra i contesti italiani prevale come sempre **la regione più esposta ai flussi migratori, la Sicilia.** Quasi tutte le regioni italiane si guadagnano un minimo di visibilità, grazie anche ai numerosi servizi che documentano l'accoglienza dei rifugiati ucraini sui territori regionali.

- Nel 2022 si osserva un calo significativo delle **notizie che contengono dichiarazioni di soggetti politici** (20%, contro il 35% del 2021). Questa presenza è più rarefatta nelle notizie sull'arrivo dei rifugiati ucraini, dove perde spazio a favore di altri soggetti e protagonisti, mentre si fa invece molto più incisiva, fino a toccare le consuete percentuali, in concomitanza con gli sbarchi estivi e durante la campagna elettorale.

- I Tg presentano una **flessione complessiva dei toni allarmistici** nelle notizie sull'ospitalità riservata ai rifugiati in arrivo dall'Ucraina; notizie che testimoniano una volontà collettiva di aiuto e raccontano una macchina dell'accoglienza che funziona con efficacia. Permangono invece i toni ansiogeni nelle notizie sugli sbarchi estivi e autunnali e sui fatti di criminalità. **Il sentimento di insicurezza verso gli immigrati**, rilevato a novembre, sale di 5 punti rispetto all'anno precedente ed è pari al **32%**.

- La presenza in voce di persone migranti e rifugiati nei Tg, assestatasi negli ultimi anni attorno al 6-7%, **balza al 21%, stabilendo un record storico**. Le notizie che riguardano i flussi di rifugiati ucraini presentano interviste nel 28% dei casi; le altre notizie soltanto nel 14% dei casi, che è comunque un dato in crescita rispetto al passato.

MIGRANTI E MIGRAZIONI NEI TG DEL DECENNIO 2013-2022

- Le **evoluzioni dell'informazione dedicata dai Tg *prime time* delle sette reti generaliste alle migrazioni nell'arco dell'ultimo decennio, dal 2013 al 2022**, sono state indagate attraverso l'andamento diacronico dei principali parametri quantitativi monitorati, e le osservazioni emerse dagli approfondimenti qualitativi annuali.

- La curva dell'attenzione ha mostrato un **andamento irregolare:** la quota di notizie dedicate al tema migrazioni sul totale notizie **ha oscillato tra il 2% e il 9%**. La maggiore copertura si è verificata negli anni 2018 e 2019, mentre nel 2020-22 si è assistito a un calo drastico dell'attenzione causato prima dalla **pandemia di Covid-19**, poi dal **conflitto in Ucraina**, che hanno monopolizzato per lunghi periodi l'agenda dei Tg.

- Si è rivelata **debole** la **correlazione tra l'andamento della copertura del tema migrazioni e l'evoluzione della presenza straniera reale in Italia**: i Tg hanno rilanciato le informazioni relative ai migranti in base a logiche in parte indipendenti da numeri e forme reali della loro presenza nel Paese.

- Le **categorie tematiche** che hanno dominato questa informazione sono i **Flussi migratori (37%)**, la **Criminalità (26%)** e l'**Accoglienza (18%)**, quest'ultima con grandi oscillazioni nel corso degli anni. Più circoscritta l'attenzione per i fatti di Società e cultura (12%). Alcuni altri temi hanno evidenziato rilevanti espansioni in determinati momenti, ma sono rimasti marginali nel racconto complessivo dell'immigrazione: Terrorismo (4%), Economia e lavoro (2%) e Covid-19 (1%).

- Le categorie tematiche più spesso soggette a una **trattazione episodico-emergenziale** e più permeabili agli **accenti ansiogeni** (Flussi migratori, Criminalità, Terrorismo, Covid-19) sono state complessivamente prevalenti rispetto a quelle caratterizzate da maggiori elementi di contestualizzazione e da declinazioni "normalizzanti" (Accoglienza, Società e cultura, Economia e lavoro). **L'immigrazione è emersa con i connotati di una pressione problematica e costante sulla nostra società.**

- Nel decennio esaminato emerge una **correlazione significativa tra la curva della copertura mediatica delle migrazioni e la curva della percezione di insicurezza**, segno di un certo rispecchiamento tra le due dimensioni. La "paura" nei confronti dei migranti sembra in qualche misura sostenuta dalla copertura mediatica, non tanto dalla sua mole quanto dalle cornici che utilizza per inquadrare il fenomeno, prevalentemente associate alle dimensioni di *crisi*, *emergenza*, *dramma*, *minaccia*.

- Al di là delle tendenze prevalenti, si osservano **stratificazioni, ambivalenze e anche evoluzioni nell'immagine dei migranti restituita dai telegiornali**. Si possono distinguere diversi approcci da parte dei Tg di rete e qualche segno positivo di cambiamento nel corso degli anni.

- Nelle notizie sulle migrazioni si è fotografata una **presenza elevata e costante di dichiarazioni di esponenti politici**. Nel corso degli anni questa presenza è rimasta nel range **31%-43%**, fino all'inedita e temporanea **flessione del 2022 (20%)**, quando i politici sono stati oscurati da altre voci nei servizi sull'arrivo dei rifugiati ucraini, ma hanno poi riguadagnato terreno nelle notizie sugli sbarchi estivi e sulla campagna elettorale.

- Questa ingombrante presenza della politica nelle notizie sull'immigrazione ha avuto ripercussioni sulla qualità della tematizzazione. La **permanente polarizzazione** e l'**elevato livello di conflittualità** del dibattito hanno penalizzato lo sviluppo esaustivo e obiettivo delle questioni trattate. La **fissità degli schemi narrativi** prevalenti, basati sul "contraddittorio", ossia su rapide successioni di dichiarazioni e slogan contrapposti, si è rivelata poco adatta ad approfondire un fenomeno complesso come quello delle migrazioni.

- Se si esclude il 2022, quando un'intensa copertura è stata riservata alle testimonianze dei rifugiati ucraini, durante il decennio in esame **la voce di persone migranti e rifugiati nelle notizie a tema immigrazione è apparsa flebile**, attestandosi perlopiù intorno al 6-7%. Una presenza, dunque, ben più marginale rispetto a quella dei soggetti politici.

- Gli approfondimenti hanno rilevato diverse **criticità nell'immagine di persone migranti e rifugiati**, stretta tra il ritratto minaccioso di coloro che vivono al di fuori delle regole e quello passivo delle vittime bisognose di assistenza, e un ricorso ancora troppo sporadico alle competenze dei soggetti di origine straniera, agli opinionisti "fissi" e agli ospiti consultati su tematiche non legate a migrazioni, accoglienza e discriminazioni.

- Nel 2022 **il racconto dell'accoglienza dei rifugiati ucraini si è configurato come un radicale cambiamento di prospettiva rispetto alla narrazione sulla migrazione vista nei nove anni precedenti.** L'alterità generalmente associata alla figura del migrante si è liberata dei suoi aspetti minacciosi. Il sentimento di comunanza ha sostituito l'amplificazione delle differenze.

- I **fattori che hanno modellato una narrazione sulla migrazione così diversa**, responsabile, virtuosa sono stati distinti a fini analitici in due diversi aspetti:

  1. Gli aspetti più strettamente legati alle **caratteristiche peculiari dei rifugiati ucraini**, che hanno probabilmente favorito una rappresentazione/percezione benevola:

     - ✓ la loro natura di **rifugiati temporanei**;
     - ✓ la loro **composizione demografica**;
     - ✓ le loro **caratteristiche etnico-culturali;**
     - ✓ una certa **familiarità preesistente nei loro confronti**;
     - ✓ la **condivisione di un nemico comune** e di comuni obiettivi.

  2. Gli aspetti che riguardano più da vicino i **meccanismi di costruzione della narrazione**:

     - ✓ **il contesto di partenza dei rifugiati**, solitamente trascurato, **è entrato prepotentemente nel racconto**, ha assunto una sua consistenza narrativa, ha dato prospettiva e profondità alla figura del migrante;
     - ✓ il racconto **del viaggio migratorio** non è stato episodico ma ha avuto una **continuità narrativa;** non è stato frammentario, ma **organico**; ha permesso al pubblico di familiarizzare con i suoi protagonisti e di sentirsi direttamente coinvolto nella loro vicenda umana;
     - ✓ la **narrazione** è stata fortemente **emozionale**, **solidale**, **empatica**: un racconto dai toni drammatici e a tratti epici, che ha creato sentimenti di ammirazione verso il popolo ucraino, ha favorito l'immedesimazione e la comprensione verso chi decideva di partire per l'Europa;
     - ✓ durante l'esodo ucraino e tutta la fase degli arrivi in Italia, si è osservata una **inedita unanimità di voci nella politica**, ossia un'attitudine esattamente contraria rispetto a quella divisiva e conflittuale che ammanta abitualmente la tematizzazione delle migrazioni;
     - ✓ una altrettanto **inedita omogeneità di voci** si è vista **nei telegiornali**, così come nei principali organi di stampa, che hanno addirittura assunto posture militanti e in molti casi si sono mobilitati direttamente in favore dei rifugiati;
     - ✓ non si è riscontrato **alcun allarmismo mediatico sulla macchina dell'accoglienza** e sulla sua capacità di far fronte a numeri che, in altre circostanze, sarebbero stati considerati ingestibili;
     - ✓ il **solidarismo spontaneo degli italiani** è diventato a sua volta protagonista di una celebrazione quotidiana;
     - ✓ le **voci dei rifugiati** hanno avuto accesso al 28% dei servizi dedicati alla questione, e tutti i notiziari si sono contesi le loro testimonianze. I ritratti di queste persone sono emersi piuttosto variegati, diversificati, hanno valorizzato il loro dinamismo e la loro progettualità.

- Questo nuovo modo di raccontare l'immigrazione non sembra aver avuto effetti sulla rappresentazione degli "altri" migranti. **Dopo l'allentarsi dell'attenzione sulla questione dei rifugiati ucraini, l'informazione sull'immigrazione sembra essersi riassestata in fretta sui suoi abituali stilemi**: l'episodicità, l'allarmismo, la controversialità, l'interferenza della politica, la debole attenzione riservata ai contesti di arrivo dei migranti e alle loro voci.

I TITOLI SULLE PRIME PAGINE DELLA STAMPA

- Nel corso del 2022, sono **563 gli articoli sulle prime pagine dei quotidiani** dedicate al tema dell'immigrazione in ulteriore calo rispetto all'anno scorso (il 17% in meno): è il dato più basso degli ultimi 8 anni (dal 2015 al 2022).

- Alcuni quotidiani che, per tradizione e per impostazione, hanno dedicato, nel corso degli anni, ampio spazio alle questioni migratorie, nel 2022 confermano questa tendenza: è il caso di **Avvenire che resta la testata con il maggior numero di articoli**. Seguono La Stampa e la Repubblica (con 135 e 82 titoli), il Corriere della Sera (con 60), il Giornale (con 57 titoli) e infine Il Fatto quotidiano (con 45 titoli).

- **Il tema prevalente resta quello dei flussi migratori** con il 46,5% di attenzione, seguito dall'accoglienza (17,6%) e da Società e cultura (16,7%).
- L'allarmismo nei titoli/articoli è legato all'enfasi posta sul binomio tra criminalità e immigrazione, alla rappresentazione di una cornice minacciosa associata all'arrivo di persone migranti, a un linguaggio concitato e sensazionalistico che suscita preoccupazione e timore.
- **L'allarmismo nei titoli sulle prime pagine registra il dato più basso: nel 2022, solo il 3% dei titoli** ha toni allarmistici associati alle migrazioni

IL LESSICO DEI TITOLI DELLA STAMPA

- L'anno più proficuo di titoli sulle migrazioni nel decennio 2013-2022 è stato il **2015** (19.185 titoli, con una media di 53 titoli al giorno). L'attenzione della stampa è rimasta elevatissima nel biennio seguente, 2016 e 2017, per poi subire una **graduale riduzione dal 2018 fino al 2022,** anno che registra nei primi 10 mesi compresi in questa statistica la più esigua quantità di titoli dell'interno periodo (3.485, 12 di media al giorno).
- **Nel 2022 è stato pubblicato in media un titolo ogni 24 persone arrivate via mare**, in base ai dati del cruscotto statistico del ministero dell'Interno. Nel **2019** è stato pubblicato un titolo per ogni persona arrivata, nel **2018** un titolo ogni due persone arrivate: sono questi gli anni con maggiore sproporzione tra (esiguo) numero di arrivi e (ingente) quantità di titoli.
- **Non vi è correlazione tra numero di titoli e quantità di persone arrivate via mare**: il forte calo di arrivi registrato nel 2018 (23.372 contro 119.369 del 2017) non determina una significativa riduzione di titoli. Allo stesso tempo, il graduale aumento di arrivi nel quinquennio dal 2018 al 2022 registra una riduzione di titoli, in sostanza un rapporto di correlazione inverso tra arrivi e titoli.
- Nel complesso, **le 10 testate più prolifiche coprono la metà dell'intero corpus** di analisi, definendo gran parte della narrazione mediatica sulle migrazioni. Sono questi quotidiani di ampia diffusione nazionale, attenti alla cronaca e al dibattito politico italiano, di orientamento editoriale divergente. **Avvenire è il giornale più attento alle migrazioni** (10.382 titoli nel decennio analizzato, 767 nel 2022), con una politica editoriale distintiva e autonoma sul tema, seguono Libero, La Stampa e La Repubblica, Il Corriere della Sera, Il Giornale e La Verità. **Nel 2022 si registra una flessione del 12% di titoli sulle migrazioni** rispetto all'anno precedente.
- L'andamento diacronico dei titoli pubblicati nel 2022 registra un **picco nel mese di marzo**, quando insorge la crisi dei **rifugiati ucraini**. Nelle prime settimane di guerra iniziata con l'invasione russa il 24 febbraio, fuggono più di 3 milioni di persone dall'Ucraina, i rifugiati superano i 7 milioni alla fine di ottobre, secondo i dati raccolti dall'UNHCR. È questo il tema centrale dell'informazione sulle migrazioni nel 2022. A differenza di quanto atteso dell'amministrazione russa, l'Europa e i media europei, Italia inclusa, hanno risposto - per ora - con responsabilità, imperativi etici e manifesta solidarietà nei confronti dei rifugiati ucraini. Una cornice solidaristica assente nei confronti di persone in fuga da conflitti più lontani.
- Il **2022** è anche un **anno elettorale**, con le elezioni politiche del 25 settembre. Tuttavia, il tema migrazioni non domina la campagna elettorale, come avvenuto in passato. Verosimilmente per lo spiccato cambio di segno nella graduatoria delle paure degli italiani e l'immigrazione sentita come un problema prioritario da una frazione minima di popolazione. Da sottolineare, tuttavia, il dibattito politico e elettorale generatosi attorno all'**omicidio razziale di Alika Ogorchukwu** a Civitanova Marche e alla condivisione sui social network di uno **stupro commesso a Piacenza** il 21 agosto da un uomo originario della Guinea, video poi rimosso perché non conforme alle regole delle piattaforme.
- Un elemento costante e tipico dell'informazione sulle migrazioni nel decennio esaminato è quello dell'**emergenza permanente**, un filo conduttore che percorre l'intero arco temporale, costruendo una **cornice immaginifica di "crisi infinita"**, permanente, endemica, che muta nel tempo e dilaga dalla cronaca al dibattito politico, sull'onda dei principali eventi accaduti nelle diverse stagioni. Le occorrenze di lemmi evocativi della cornice di crisi («emergenza», «muro», «allarme», «sicurezza», «crisi», «minaccia» e «invasione») conta 5.269 occorrenze, con una variabilità di penetrazione nei diversi anni modesta. In altre parole, indipendentemente dai temi trattati e dalla copertura variabile delle migrazioni, la presenza di lemmi emergenziali permane pressoché costante nel corso del decennio esaminato.

- **La parola simbolo del 2022 è «ucraini»**, milioni di persone in fuga dalla guerra, un esodo senza precedenti dentro l'Europa che determina una **cornice di *crisi bellica***, raccontate dai media con moderazione e valori etici, senza agitare allarmismi e sentimenti di alterità come accaduto in altri casi.

- L'analisi lessicale ha restituito **cinque classi semantiche che raffigurano le sfere concettuali prevalenti 1) Europa, 2) Convivenza, 3) Integrazione, 4) Traversata e 5) Criminalità**. La prima classe rappresenta la dimensione del confronto politico europeo sul fenomeno migratorio, le politiche di accoglienza e di chiusura, la gestione dei confini esterni e interni all'Unione, gli arrivi e gli spostamenti nei diversi paesi. La seconda e la terza classe rappresentano due aspetti del confronto e incontro nei territori con persone straniere arrivate in Italia, nel primo caso con accenti sulle difficoltà di conciliazione delle diversità, fino a esasperare elementi di inconciliabilità culturale, nel secondo caso narrando questioni più inerenti ad aspetti di inclusione, nel mondo del lavoro e della scuola. La quarta classe è quella più affine alla prima ed è connotata dai viaggi in mare, i tragici naufragi nelle acque del Mediterraneo, i punti di approdo sulle coste italiane e europee, le operazioni di ricerca e soccorso in mare, i conflitti tra operatori umanitari e governi. La quinta e ultima classe rappresenta l'universo semantico della cronaca nera, minaccia alla sicurezza da un lato e episodi di razzismo dall'altro.

- Il **peso relativo della classe dell'*Europa* è molto basso nei primi due anni di rilevazione** (2013 e 2014), dove la migrazione è ancora raccontata dentro confini semantici nazionali, e cresce repentinamente negli anni successivi, in particolare dal 2018, raggiungendo la quota di maggiore rilevanza nel 2021. **La classe della *Convivenza* segue un percorso inverso**, passando da un peso relativo molto elevato nel biennio 2014-2015, ancora alto nel 2016-2017, a una scarsa rilevanza negli anni successivi al 2018. **La terza classe dell'*Integrazione* subisce poche variazioni**, mantenendo un peso costante negli anni, pur con valori leggermente più alti nel 2013, nel 2020 e nel 2022, e un valore più basso nel 2015. **La classe della *Traversata* registra valori più contenuti nel triennio 2015-2017**, pur in concomitanza di ingenti arrivi via mare, rispetto a quelli registrati negli anni successivi, in particolare dal 2019 al 2021. **Il tema degli "sbarchi" è maggiormente evocato dai titoli della stampa in periodi in cui il numero di arrivi è di fatto inferiore**. **La quinta classe della *Criminalità*** registra **valori elevati all'inizio del decennio** esaminato (2013-2014), mentre riduce il suo peso dal 2019 al 2022, periodo in cui diminuisce nei media il binomio immigrazione-criminalità.

- **Alcune cornici di senso appaiono dominare il decennio**: la cornice della *pietas*, per migranti salvati e accolti in Italia (2013), la cornice della *minaccia*, per il binomio immigrazione-criminalità nei territori (2013-2014), la cornice dell'*incompatibilità*, per l'allarme terrorismo, le diversità inconciliabili e lo scontro di civiltà (2014-2017), la cornice dell'*invasione*, quando i migranti diventano tema e strumento di battaglia politico-elettorale (2017-2021), la cornice della *sospensione*, per lo spostamento di priorità e preoccupazioni sulla pandemia da Covid-19 e sulla guerra in Ucraina (2021-2022).

- Nel decennio esaminato, **il termine denigrante e giuridicamente errato «clandestino» è stato adoperato 1.646 volte dai titoli della stampa**, con una penetrazione relativamente costante dal 2015 a oggi e valori sopra l'uno per cento. L'utilizzo del termine è ricorrente in testate con linee editoriali apertamente in contrasto all'immigrazione.

- L'analisi diacronica di un insieme di **appellativi stigmatizzanti** utilizzati dai media («clandestino», «extracomunitario», «vu cumprà», «zingaro», «nomade») restituisce un risultato parzialmente confortante. **La penetrazione di questi termini impropri o denigranti ha sfiorato il 5% dei titoli nel 2014, per poi diminuire** e attestarsi dal 2016 a oggi su valori attorno all'1,5% dei titoli. Una quota ancora elevata, che richiede continua formazione e informazione, ma indica anche risultati tangibili sortiti dalle azioni intraprese in questa direzione.

- **La dimensione che privilegia l'atto del migrare** («migrante», «immigrato», «straniero») **prevale su quella che sottolinea lo status giuridico** («profugo», «rifugiato», «richiedente asilo») nell'intero a periodo, a esclusione del 2022, in cui c'è un lieve sorpasso degli appellativi legati allo status giuridico in relazione alla crisi dei rifugiati ucraini, e del biennio 2015-2016, anni in cui l'utilizzo delle due modalità si bilancia a causa del più alto numero di arrivi registrato in Europa e l'aumento di richieste d'asilo.

PROFESSIONISTI DEI MEDIA E PERSONE COMUNI NELLA SFERA PUBBLICA DEI SOCIAL MEDIA

- Diversamente da quanto osservato nei titoli della stampa, nel decennio esaminato **l'uso del termine «clandestino» cresce nell'universo social di Facebook (FB)**, forse per assenza di freni inibitori e codici deontologici, oppure per una rincorsa a popolarità e interazioni attraverso la pubblicazione di post enfatici. Esiste inoltre una singolare somiglianza dentro FB tra il mondo giornalistico e l'intero universo di pagine pubbliche, un risultato che lascia supporre un'influenza lessicale di media e giornalisti sul linguaggio diffuso tra gli utenti FB.

- **L'utilizzo della forma lessicale «rifugiato/profugo» nell'universo social di FB è coerente con quanto osservato nei titoli della stampa**. Dentro l'universo di FB, i professionisti dell'informazione adoperano il termine in maniera similare a quanto osservato nelle altre pagine pubbliche. Anche in questo caso, l'universo lessicale proposto da professionisti dell'informazione sembra influire sul linguaggio di persone comuni dentro la sfera pubblica di FB.

- **L'utilizzo della locuzione «corridoi umanitari» è in crescita sia nelle pagine FB di professionisti dell'informazione sia in quelle pubbliche di FB**, con valori significativi nell'ultimo biennio 2021-2022. La guerra in Ucraina ha incrementato l'attenzione ai corridori umanitari, una forma di accoglienza alternativa ai viaggi pericolosi intrapresi da persone in fuga da guerre e carestie. La gestione ordinata e legale di un'accoglienza numericamente elevata di rifugiati ucraini ha reso - probabilmente - meno minacciosa la loro presenza nei paesi europei, tracciando una via per i rifugiati più sicura e insieme meno divisiva nell'opinione pubblica dei paesi ospiti.

Foto di Francesco Bellina ©: *nave di salvataggio Mediterranea, Mar Mediterraneo*

Parte 1

TELEVISIONE

Le migrazioni nei telegiornali di prima serata

Corpus e metodologia di analisi

L'analisi si è svolta con l'ausilio di una apposita scheda di rilevazione strutturata e si è applicata ai Tg del *prime time* delle sette reti generaliste: Tg1, Tg2, Tg3, Tg4, Tg5, Studio Aperto, Tg La7. I dati relativi al 2022 sono comparati in vari grafici e tabelle con quelli degli anni precedenti.

In continuità con le precedenti edizioni della ricerca, sono state selezionate e analizzate tutte le notizie che trattano l'evento migratorio nelle sue molteplici declinazioni, oltre alle notizie che, pur non riguardando in maniera diretta le migrazioni, tematizzano i problemi concettualmente correlati del razzismo e dell'intolleranza.

L'analisi dei telegiornali del prime time

Nel 2022 prosegue nei telegiornali del *prime time* il **declino quantitativo dell'attenzione per il tema delle migrazioni**, un calo iniziato nel 2020.

Nell'insieme dei TG analizzati, da gennaio a ottobre 2022 si sono rilevate **1.310 notizie pertinenti**: **una discesa del 14%** rispetto ai primi 10 mesi del 2021, e il **livello minimo di copertura raggiunto dopo il 2014**.

La quota di notizie relative all'immigrazione sul totale delle notizie dei Tg è pari al 3,7%. A titolo di confronto, nel 2021 questa quota corrispondeva al 4,3% e, prima del 2020, anno della pandemia che ha segnato una radicale inversione di tendenza, sfiorava il 10%.

Se nei due anni precedenti a questo report il declino di attenzione è stato spiegato con l'"effetto Covid", ossia lo stravolgimento delle agende indotto dalla pandemia con le sue nuove emergenze e priorità informative, nel 2022 il calo della copertura sembra dovuto a un altro **fattore dirompente che ha catalizzato l'interesse mediatico: la guerra in Ucraina**, che si è imposta nelle agende dei notiziari a partire dal mese di febbraio, dominandole a lungo con una grande mole di servizi. Come si vedrà, un aspetto di questa crisi, ossia il flusso di rifugiati ucraini verso i Paesi europei, ha ampiamente contribuito alla "pertinenza immigrazione", ma ha oscurato al tempo stesso, per vari mesi, gli altri volti del fenomeno migratorio che di solito alimentano le scalette dei Tg.

Il confronto tra reti evidenzia un dato in diminuzione per tutti i notiziari, ma un ordine simile a quello del 2021. Il calo di attenzione risulta più sensibile nel Tg La7, che va a chiudere la classifica, ma anche nel Tg2, che scivola dalla prima alla seconda posizione, pur rimanendo in testa alla graduatoria insieme al Tg3.

Grafico 1. Notizie sull'immigrazione, confronto tra le reti (% sul complessivo delle notizie). Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio – ottobre 2022)

La curva dell'attenzione nel corso dei mesi presenta un andamento irregolare, con un minimo nel mese di gennaio e un crescendo del numero di notizie a partire da febbraio fino al **picco di marzo**, in concomitanza con la deflagrazione della crisi ucraina e l'afflusso via via più massiccio sul territorio italiano ed europeo di rifugiati ucraini in fuga dal conflitto, e con la messa a punto di un sistema di accoglienza. Un nuovo **movimento di crescita** si osserva **nei mesi estivi, luglio e agosto**, grazie a tre diversi fattori: l'intensificarsi degli sbarchi sulle coste italiane, l'ingresso del tema immigrazione nella campagna elettorale per le elezioni parlamentari del 25 settembre, e un caso di cronaca nera di grande risonanza, ovvero la barbara uccisione di un cittadino di origine nigeriana a Civitanova Marche per mano di un italiano.

Ricordiamo che le notizie analizzate nel report annuale arrivano fino al 31 ottobre, per questo motivo il rapporto non fotografa il recentissimo crescendo informativo legato alle misure del nuovo governo in tema di sbarchi e allo scontro politico che ne è conseguito.

Grafico 2. Andamento delle notizie sull'immigrazione (v.a.). Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio-ottobre 2022)

La tabella seguente, che riporta il numero di notizie per mese (e la percentuale sul totale di notizie in onda nei Tg), permette di visualizzare i flussi di attenzione nel 2022, e di soffermarsi brevemente sugli eventi che spiegano la visibilità del tema immigrazione.

Tabella 1. Le notizie sull'immigrazione per mese (v.a. e %). Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio – ottobre 2022)

	Notizie Immigrazione/Discriminazione	*% sul totale notizie*
Gennaio	45	1,3%
Febbraio	88	2,8%
Marzo	448	11,5%
Aprile	123	3,4%
Maggio	71	1,9%
Giugno	96	2,7%
Luglio	141	3,8%
Agosto	141	3,9%
Settembre	67	2,0%
Ottobre	90	2,6%
Totale	1310	3,7%

A **gennaio** la copertura del tema è molto limitata, in parte ambientata in contesti esteri. In Italia sono pochi gli eventi che generano piccole aggregazioni di notizie: alcuni sbarchi di migranti in Sicilia; la ricerca di un porto sicuro da parte della nave Geo Barents di Medici senza frontiere; l'aggressione antisemita ai danni di un dodicenne a Livorno.

A **febbraio**, dopo un inizio all'insegna della leggerezza con le notizie sul successo sanremese del cantante italo-egiziano Mahmoud, prendono il via i drammatici movimenti di popolazioni in Ucraina: dapprima la fuga di cittadini russofoni del Donbass verso la Russia, poi le turbolenze nei territori di confine Russia-Ucraina per la paura dell'imminente guerra, infine, dopo lo scoppio del conflitto, l'esodo dei cittadini ucraini verso i vicini paesi dell'Unione Europea, a cominciare dalla Polonia e dalla Romania. A fine mese, si dà notizia di un decreto varato in Italia per aiutare l'Ucraina e per accoglierne i rifugiati.

A **marzo** si assiste a un picco di 448 notizie (oltre un terzo del totale, concentrate in un solo mese) essenzialmente dedicate al dramma dei rifugiati ucraini e alla macchina dell'accoglienza che si organizza in Italia, come in molti altri Paesi europei. Le altre questioni migratorie risultano oscurate e guadagnano soltanto una ventina di notizie; tra queste, una decina è riservata ad altri arrivi di migranti sulle navi di ONG che faticano a trovare un porto sicuro.

Nel mese di **aprile** prosegue la stessa tendenza, anche se con numeri inferiori: focus sull'accoglienza dei rifugiati ucraini e una quota minoritaria di notizie su altre questioni isolate. Un piccolo raggruppamento di servizi riguarda arrivi via mare, salvataggi e naufragi nel Mediterraneo.

A **maggio** e **giugno** si assiste a una progressiva "normalizzazione", con la ripresa di attenzione per una molteplicità di altre vicende, oltre a quella ucraina: flussi di migranti nel Mediterraneo, casi di antisemitismo e di offese razziste, fatti di criminalità e casi giudiziari che coinvolgono cittadini immigrati o riguardano episodi correlati all'immigrazione, e la discussione parlamentare sullo *ius scholae*. L'informazione sul tema torna a presentare il suo volto consueto.

A **luglio** e **agosto**, come si è detto, l'agenda mostra un crescendo di attenzione, spinta dalla cronaca degli sbarchi e dai problemi di sovraffollamento dell'hotspot di Lampedusa - che configurano una nuova "emergenza migranti" -, dalla campagna elettorale che si accende anche attorno alla questione migratoria e da alcuni casi di criminalità, tra i quali spicca l'omicidio del cittadino nigeriano Alika Ogorchukwu a Civitanova Marche, in cui si profila il movente dell'odio razziale.

Nel mese di **settembre** la visibilità mediatica del tema immigrazione torna a calare. A tenere viva l'attenzione,

gli sviluppi del caso Saman Abbas, con i nuovi particolari emersi dalle indagini, un nuovo naufragio nel Mediterraneo e l'ultima coda della campagna elettorale.

L'informazione di **ottobre** torna a concentrarsi sugli arrivi via mare, con le loro vittime e tragedie, e sulle prime misure del governo appena insediatosi per far fronte alla questione sbarchi, oltre che su una serie di fatti criminali che vedono coinvolti cittadini immigrati.

L'agenda della migrazione

L'agenda della migrazione nel 2022 vede **cambiamenti radicali** nel peso delle varie componenti tematiche. Il tema **Accoglienza** tocca il massimo livello mai raggiunto (48%) e, parallelamente, si ridimensionano le altre due categorie che negli anni precedenti hanno dominato l'informazione: **Flussi migratori** (23%) e **Criminalità/sicurezza** (15%), che raggiungono i loro minimi storici. La voce **Società e cultura** (12%) si mantiene in linea con l'anno precedente, mentre le tre voci **Terrorismo**, **Economia e lavoro** e **Covid-19** quasi scompaiono dall'agenda, collocandosi sotto l'1%.

Questo stravolgimento è riconducibile alla focalizzazione dei Tg sulla questione dei rifugiati ucraini, attraverso un ammontare di notizie che corrisponde al 48% del totale. Al netto di questa copertura, isolando e analizzando soltanto le "altre" notizie, **si ottiene una distribuzione molto diversa**, coerente con gli anni precedenti: la categoria Accoglienza si riduce a un insignificante 3%, i Flussi migratori riprendono la guida della classifica con il 41% e la Criminalità, con una percentuale del 31% delle notizie, si avvicina al massimo raggiunto nel 2017.

Grafico 3. Agenda dei temi delle notizie sull'immigrazione (%). Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio – ottobre 2022)

Tabella 2. Agenda dei temi delle notizie sull'immigrazione (%), confronto tra gli anni. Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2013 – ottobre 2022)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Accoglienza	19%	5%	28%	35%	11%	14%	7%	4%	19%	48%
Flussi migratori	48%	44%	29%	27%	38%	41%	47%	33%	43%	23%
Criminalità e Sicurezza	15%	28%	29%	24%	35%	30%	26%	16%	21%	15%
Società e cultura	17%	22%	5%	5%	9%	9%	17%	26%	12%	12%
Terrorismo	0%	0%	8%	7%	4%	2%	1%	6%	2%	1%
Economia e Lavoro	0%	1%	1%	2%	2%	3%	2%	4%	2%	1%
Covid-19	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	11%	1%	1%

Per quanto riguarda l'aggregazione dominante, quella delle notizie sull'**accoglienza**, si assiste a un susseguirsi di servizi dedicati all'arrivo dei cittadini ucraini sul nostro territorio (e su quello europeo) e alla gara di solidarietà che si sviluppa tra istituzioni, associazioni e privati cittadini. Inoltre, nell'ampia copertura dei rifugiati ucraini, i notiziari hanno spesso utilizzato la locuzione corridoi umanitari, proprio per riferirsi all'apertura di canali sicuri per l'arrivo di persone nei paesi ospiti. Sono oltre un centinaio le notizie relative ai corridoi umanitari in Ucraina. Le iniziative della Comunità di Sant'Egidio con la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), la Tavola Valdese e la CEI-Caritas in merito a corridoi umanitari instituiti da altre aree di conflitto in Asia e Africa raccolgono una copertura dei telegiornali più modesta. Questo volto eccezionale e virtuoso dell'informazione sulla crisi dei rifugiati ucraini, messo a confronto con il volto più "ordinario", sarà oggetto di una riflessione nella parte dedicata ai 10 anni di informazione nei Tg, nel seguito del report.

La seconda categoria in ordine di importanza nell'agenda, relativa ai **flussi migratori**, contiene essenzialmente la cronaca degli arrivi di altre tipologie di migranti: sbarchi sulle coste meridionali del Paese, naufragi e salvataggi nel Mediterraneo, traversie di varie navi delle ONG alla ricerca di porti di sbarco, dati che documentano con un certo allarmismo l'aumento degli ingressi. Appare consistente anche l'insieme di notizie sullo scontro politico che circonda la questione dei flussi e che si consolida durante i mesi di campagna elettorale, in riferimento prevalentemente al programma elettorale del centrodestra. A questi nuclei principali si affiancano più sporadici riferimenti ad altri argomenti: casi giudiziari legati all'immigrazione (processo Open Arms, processo contro Andrea Costa dell'associazione Baobab per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina), problema dei migranti minori non accompagnati, drammi dell'immigrazione in altre aree del mondo, movimenti sulla rotta balcanica, politiche di gestione dei flussi in altri paesi europei, effetti dei cambiamenti climatici e delle guerre sulle migrazioni.

La categoria tematica relativa alla **criminalità**, inusualmente contenuta, è alimentata soprattutto dall'omicidio dell'ambulante nigeriano Alika Ogorchukwu a Civitanova Marche, per mano di un cittadino italiano. La brutalità e l'assurdità del fatto – un'aggressione violentissima e inspiegabile contro un uomo che chiedeva l'elemosina – spiegano il grande rilievo dato alla cronaca dei fatti e alle sue conseguenze giudiziarie, nonché alle riflessioni sulle responsabilità dell'odio razziale. Un'altra rilevante aggregazione di notizie riguarda il caso di Saman Abbas, giovane cittadina pakistana uccisa dai familiari a Novellara nel 2021, che periodicamente si riaccende in presenza di nuove informazioni o svolte investigative. Anche il caso di Willy Monteiro Duarte, ucciso a Colleferro nel 2020, ritorna alla ribalta per alcuni giorni, in occasione della sentenza contro i quattro imputati. A queste notizie si aggiunge la cronaca di molteplici casi di aggressioni, stupri e molestie, risse, omicidi, sparatorie e regolamenti di conti che coinvolgono cittadini di origine straniera, spesso nel duplice ruolo di autori e di vittime.

Le notizie di **società e cultura** riguardano una molteplicità di aspetti del fenomeno migratorio, sollecitati spesso da eventi particolari, ma ricondotti a problematiche generali che entrano nella discussione e nella riflessione: celebrazioni che diventano l'occasione per ribadire i valori dell'inclusione (la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato, la commemorazione del naufragio di Lampedusa del 2013, la Giornata della Memoria); appelli del Papa e delle autorità religiose alla pacifica convivenza e

all'ospitalità; iniziative per sensibilizzare contro l'antisemitismo e l'odio razziale; dibattito sullo *ius scholae*; sussulti di razzismo in ambiti come lo sport. Si accenna talvolta alla produzione culturale che riguarda temi legati a immigrazione e razzismo. Rientrano in questa categoria anche le storie di vita, inclusione e successo di migranti, con una particolare concentrazione, quest'anno, sugli atleti di origine straniera che danno lustro allo sport italiano (e che, ciò nonostante, sono talvolta bersagli di razzismo).

Sono rare, nel 2022, le notizie dedicate all'**economia e lavoro**, al **terrorismo** e al **Covid-19**: soltanto 18, equamente ripartite fra le tre categorie.

Il cambiamento radicale che ha investito l'agenda ha **modificato il profilo tematico specifico dei vari network**. Il tema dell'accoglienza domina ovunque e si rivela particolarmente importante nei Tg Mediaset. Questi ultimi perdono di conseguenza una loro caratteristica distintiva, rimasta immodificata negli anni, ossia il primato delle notizie sulla criminalità. Per la prima volta, Mediaset ha un dato inferiore rispetto agli altri network su questa categoria. Rimangono invece in linea con il passato l'elevata visibilità del tema dei flussi migratori nel Tg La7, e una maggiore attenzione alle questioni di società e cultura nei Tg Rai.

Grafico 4. Agenda dei temi delle notizie sull'immigrazione, confronto tra i network (% sul complessivo delle notizie sul fenomeno migratorio). Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio - ottobre 2022)

I luoghi delle notizie sulla migrazione

Il **55% delle notizie sulla migrazione è ambientato in Italia**, con una flessione rispetto al 2021 (65%) e ancor più rispetto al 2020 (72%). Tra gli scenari internazionali emerge naturalmente l'Ucraina (15% delle notizie), insieme agli altri Paesi europei, in particolare quelli più investiti dalla crisi e dalla prima ondata di rifugiati, come la Polonia (7%) e la Romania (2%). Gli Stati Uniti godono quest'anno di scarsa visibilità (2%) e gli scenari del Nordafrica e del Medioriente, punti di partenza o di transito dell'immigrazione, rimangono pressoché invisibili.

Tra i contesti italiani prevale come sempre la regione più esposta ai flussi migratori, la **Sicilia,** con il **13% delle notizie**, seguita dal Lazio con il 9%. Quasi tutte le regioni italiane si guadagnano comunque un minimo di visibilità, grazie anche ai numerosi servizi che documentano l'accoglienza dei rifugiati ucraini sui territori regionali.

Politica e insicurezza nella comunicazione sulla migrazione

Nelle edizioni passate del report si è visto come la politica giochi un ruolo cruciale nel racconto mediatico sull'immigrazione: la **percentuale di notizie che contiene dichiarazioni di soggetti politico-istituzionali** si è attestata negli anni recenti intorno al 35% e ha raggiunto il picco del 43% nel 2018, anno di elezioni nazionali. Dato l'importante appuntamento elettorale dell'anno in corso, era legittimo attendersi un risultato analogo. Invece nel 2022 si osserva un dato in **significativo calo**, che si attesta sul **20%** nell'insieme dei Tg.

Esplorando meglio il risultato, si nota che la voce dei politici è più rarefatta (15%) nelle notizie sull'arrivo dei rifugiati ucraini, dove cede spazio ad altri soggetti e protagonisti: gli stessi rifugiati, i rappresentanti delle associazioni e istituzioni che gestiscono l'accoglienza, i cittadini coinvolti nelle numerose iniziative di solidarietà. Inoltre in questa copertura viene meno l'abituale polarizzazione delle opinioni che tanto agita le notizie sull'immigrazione, e ciò contribuisce al ridimensionamento delle interferenze politiche.

È interessante notare come la presenza degli esponenti di partito si faccia invece molto più incisiva, fino a toccare le consuete percentuali fra il 36 e il 40%, in concomitanza con gli sbarchi estivi (e il correlato dibattito-scontro) e durante la campagna elettorale.

Il calo di presenza riguarda tutte le reti, ma in maniera più accentuata il network Mediaset, dove appare più che dimezzata rispetto al 2021.

Grafico 5. La voce della politica nei telegiornali (% di notizie con dichiarazioni di politici sul totale delle notizie). Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio – ottobre 2022)

I telegiornali *prime time* delle 7 reti nazionali nel 2022 presentano una **flessione complessiva dei toni allarmistici legati all'immigrazione** nell'ambito della copertura sull'ospitalità ai rifugiati in arrivo dall'Ucraina: i servizi testimoniano perlopiù una volontà collettiva di aiuto e raccontano una macchina dell'accoglienza che funziona con efficacia. I toni ansiogeni non sono tuttavia assenti da altre notizie, in particolare sugli sbarchi estivi e autunnali e sui fatti di criminalità.

L'usuale grafico che ogni anno esplora eventuali correlazioni tra la presenza di stranieri in Italia, le notizie sull'immigrazione e la percezione dei cittadini nei confronti degli immigrati come minaccia alla sicurezza sarà analizzato nel capitolo seguente, che prova a fare un bilancio generale del decennio. Qui basterà anticipare che **il dato relativo alla percezione di insicurezza**, rilevato a ottobre, dopo uno scontro elettorale piuttosto acceso sul tema dell'immigrazione e in un momento di radicale cambiamento degli

equilibri politici, **è pari al 32%, in crescita rispetto al 2021** (27%).

La voce dei protagonisti della migrazione

Anche su questo aspetto si registra un'inversione radicale di tendenza: l'accesso diretto di migranti e rifugiati nei telegiornali, ossia la loro presenza in voce nei servizi sul tema immigrazione, si era assestato negli ultimi anni attorno al 6-7%. **Nel 2022 il dato balza al 21%, stabilendo un record storico**.

Naturalmente anche su questo risultato pesa il fattore Ucraina, con i numerosi rifugiati intervistati sulla loro drammatica esperienza e sull'accoglienza ricevuta in Italia o negli altri Paesi di arrivo. In effetti, se si estrapolano dall'insieme **le notizie che riguardano i flussi di rifugiati ucraini**, si può osservare che **nel 28% dei casi riservano ai protagonisti una o più interviste**. **Le altre notizie**, che raccontano i diversi aspetti del fenomeno migratorio, **vedono un accesso in voce di migranti e rifugiati pari al 14%**. Si tratta in ogni caso di un aumento rispetto agli anni passati. Ma quali sono le tipologie di soggetti che alimentano quest'ultimo dato? In sintesi, si tratta di:

- vittime di aggressioni fisiche o virtuali (o loro parenti/amici), in cui è chiara o ipotizzata la matrice razzista: 24 notizie;
- migranti intervistati sulle navi (raramente quelli in arrivo su altre rotte), negli hotspot affollati, qualche volta nel degrado delle tendopoli: 23 notizie;
- VIP di origine straniera, famosi grazie al successo ottenuto in vari ambiti, principalmente la musica e lo sport: 23 notizie;
- vittime o autori di atti criminali (o loro parenti/amici): 11 notizie;
- attivisti impegnati nella difesa dei diritti: 10 notizie;
- vittime di incidenti o di malattia (o loro parenti/amici): 3 notizie.

Che si tratti di cittadini ucraini o di altre nazionalità, **i Tg Rai e Mediaset mostrano dati piuttosto simili**, evidenziando quindi un cambiamento sensibile nel network Mediaset, che rimaneva solitamente distaccato su questo piano. I Tg Rai contengono interviste a migranti e rifugiati nel 23% delle notizie (con un particolare impegno da parte del Tg3 e del Tg1), quelli Mediaset nel 20% (con il contributo soprattutto di Studio Aperto e Tg4). Il ricorso alle interviste è molto più raro sul Tg La7, che lo pratica solo nel 7% delle sue notizie sull'immigrazione.

Migranti e migrazioni nei Tg prime time nel decennio 2013-2022

Questo capitolo si propone di indagare le evoluzioni dell'informazione dedicata dai Tg *prime time* delle sette reti generaliste a migranti e migrazioni nell'arco dell'ultimo decennio, dal 2013 al 2022.

Sarà presentato l'andamento diacronico dei principali parametri quantitativi che sono stati oggetto di monitoraggio annuale (livelli di copertura, categorie tematiche, presenza di politici nei servizi, inclusione delle voci di migranti e rifugiati) per cogliere le tendenze emergenti, e saranno ripresi alcuni aspetti interessanti evidenziati dai focus qualitativi dei report annuali.

In chiusura, si proporranno alcuni interrogativi e riflessioni sul racconto dell'accoglienza dei rifugiati ucraini nel 2022, che si configura come un radicale cambiamento di prospettiva rispetto alla narrazione sulla migrazione vista nei nove anni precedenti.

L'andamento irregolare della copertura nel decennio 2013-2022

Nel corso dell'ultimo decennio (2013-2022) l'attenzione dei telegiornali del prime time Rai, Mediaset e La7 verso il tema migrazioni ha mostrato un **andamento irregolare**. Il grafico qui esposto evidenzia, per ogni anno, la percentuale di notizie dedicata alle migrazioni rispetto al totale delle notizie in agenda.

Grafico 6. Andamento delle notizie sull'immigrazione (% sul complessivo delle notizie per ogni anno). Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2013 – ottobre 2022)

Dopo una prima fase di modesta attenzione durante gli anni 2013 e 2014, che in valori assoluti corrisponde a un migliaio di notizie all'anno suddivise tra i sette Tg nazionali (con una media inferiore a 3 notizie al giorno per l'insieme dei notiziari), si è osservato un balzo nell'interesse per la questione, salito a sfiorare le 4.000

unità e poi stabilizzatosi oltre questa soglia, con una media che, dal 2016 al 2019, si è collocata intorno alle 12 notizie quotidiane. Un aumento *impressionante, ma non sorprendente* secondo Giovanni Maria Bellu, che, nella prefazione al report del 2015, spiegava:

Nel 2015 gli arrivi di rifugiati in Europa sono cresciuti in modo esponenziale, tanto da far balzare il tema immigrazione ai primi posti dell'agenda continentale. Contemporaneamente, il terrorismo lo faceva rientrare nella nuvola nera delle nostre paure. Inoltre, sempre in questo 2015, il 19 aprile, si è verificata l'ennesima più grave sciagura navale dalla fine della Seconda Guerra Mondiale (circa ottocento vittime) e, pochi mesi dopo, uno scoop fotografico ha dato a ciascuno dei migranti morti nel Mediterraneo il volto e il corpo di un bambino siriano di tre anni. Eventi che contengono tutti i principali criteri di notiziabilità: quello quantitativo (il numero di morti), quello emozionale, quello relativo agli interessi del paese.

(*Notizie di confine.* Terzo Rapporto Carta di Roma 2015, p. 4)

Come è stato sottolineato in vari report del decennio, anche il dibattito politico – italiano ed europeo - ha esercitato una forte capacità di spinta alla copertura mediatica del tema migrazioni, mantenendolo costantemente al centro di un'accesa polarizzazione e includendolo tra le *issue* privilegiate in campagna elettorale. Non a caso il 2018 e il 2019, in cui si raggiungono i livelli massimi di copertura, sono stati anche anni di elezioni, rispettivamente per il Parlamento italiano e per quello europeo. Sembra sfuggire a questa tendenza l'anno in corso, il 2022, quando tutta l'informazione, compresa quella di campagna elettorale, è stata dominata dalla guerra in Ucraina (con conseguenti crisi energetica e caro prezzi) che ha in parte limitato i riferimenti al tema migrazioni[1].

Dopo cinque anni di elevata esposizione mediatica (2015-2019), si è assistito nel 2020 e 2021 a una riduzione drastica dell'attenzione causata dall'"**effetto pandemia**", ossia lo stravolgimento generale delle agende informative, monopolizzate dalle questioni sanitarie. Nel 2022, come già detto, è stato il **conflitto in Ucraina** a dominare i notiziari, marginalizzando tra gli altri anche il tema immigrazione, fatta esclusione per le notizie riguardanti i movimenti dei rifugiati ucraini.

Il **confronto tra i notiziari di rete** sulla copertura del tema migrazioni, presentato nel grafico seguente, genera una graduatoria che vede alla guida i Tg Rai – in particolare il Tg3 e il Tg2, e nelle ultime posizioni i Tg Mediaset, con l'eccezione del Tg4 che, come il Tg La7, riserva al tema un'attenzione più rilevante.

Grafico 7. Notizie sull'immigrazione, confronto tra le reti (% sul complessivo delle notizie). Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2013 – ottobre 2022)

[1] È importante ricordare, tuttavia, che il presente report non contiene i dati successivi al 31 ottobre 2022, quindi non rende conto della riconquistata centralità informativa delle questioni migratorie dopo l'insediamento dell'esecutivo Meloni.

Se si osserva, nel grafico seguente, la linea dell'attenzione dettagliata per mese nell'arco dei dieci anni, si può notare il suo **ritmo irregolare, fatto di picchi improvvisi** alternati a oscillazioni all'interno di *range* più bassi. Questo tipo di andamento riflette una copertura in larga parte sollecitata da singoli eventi di particolare drammaticità e rilevanza mediatica: tragedie del mare, sbarchi di migranti molto significativi per il numero di persone implicate o per il contesto conflittuale in cui avvengono, scontri politici e sociali sulla questione migratoria, azioni terroristiche o fatti di criminalità che coinvolgono soggetti stranieri.

Grafico 8. Andamento mensile delle notizie sull'immigrazione (v.a.). Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2013 - ottobre 2022)

Se si pensa alla capacità dei media di forgiare opinioni, percezioni ed emozioni, si può intuire l'impatto di una comunicazione come questa – episodica ed emergenziale, con grandi volumi di servizi che occupano le prime posizioni nelle scalette dei Tg, per più giorni di seguito, con toni spesso preoccupanti e ansiogeni –, che rischia di alimentare una **percezione dei migranti prevalentemente associata alle dimensioni di *crisi*, *emergenza*, *dramma*, *minaccia***.

Copertura del tema immigrazione e percezione di insicurezza

Proprio per riflettere sulle **relazioni tra la narrazione mediatica e la percezione del fenomeno migratorio**, i report annuali di Carta di Roma hanno introdotto un grafico che mette a confronto, anno dopo anno, tre diversi dati:

- la **presenza reale di cittadini stranieri** in Italia (fonte Istat);
- la **percentuale di cittadini italiani che percepiscono gli immigrati come minaccia alla sicurezza** e all'ordine pubblico (fonte Demos&PI);
- il **volume di notizie sull'immigrazione nei Tg** del *prime time*, rilevato con continuità dall'Osservatorio di Pavia.

Grafico 9. Andamento delle notizie sull'immigrazione (v.a.), andamento della percezione dei cittadini nei confronti degli immigrati come minaccia alla sicurezza e all'ordine pubblico (Fonte: Rapporto Gli Italiani e lo Stato, sondaggio LaPolis-Univ. di Urbino - Novembre 2022 (base: 1305 casi)

L'unica variabile che evidenzia un andamento lineare e costante è la **presenza di cittadini stranieri in Italia**, salita gradualmente dal 4,3% nel 2013 all'8,8% nel 2022.

Il **volume delle notizie**, come visto sopra, presenta un'evoluzione molto più irregolare, con una crescita esponenziale e repentina nel 2015 e una altrettanto improvvisa flessione nel 2020.

Dal punto di vista statistico, la correlazione tra queste due prime serie di dati appare debole (indice R di Pearson 0,30). Come si vedrà anche esaminando la composizione tematica delle notizie, i Tg rilanciano le informazioni relative ai migranti in base a logiche proprie, in parte indipendenti da numeri e forme reali della loro presenza nel Paese. Insomma, mettono in scena uno "spettacolo dell'immigrazione" per molti aspetti dissociato dalle "realtà dell'immigrazione".

È interessante osservare come si muove la **curva della percezione** sia rispetto al dato reale sugli immigrati, sia rispetto alla sua rappresentazione nei media. Di un fenomeno come l'immigrazione, i cittadini hanno un'**esperienza diretta** che è inevitabilmente circoscritta e parziale, e una conoscenza dei dati reali che spesso fa difetto. Il dato statistico che misura il rapporto tra le due curve, in effetti, parla di una correlazione modesta (indice R di Pearson 0,39).

Risulta quindi importante considerare l'**esperienza mediata** del fenomeno, nella quale i telegiornali delle reti nazionali svolgono un ruolo cruciale, dato che una maggioranza della popolazione continua a usarli per informarsi. Non sorprende dunque un più forte indice di correlazione tra la curva della percezione di insicurezza e quella della copertura mediatica (R di Pearson: 0,78), segno di un certo rispecchiamento tra le due dimensioni. Se una correlazione positiva è dimostrata sui dati del decennio, è però evidente, osservando le curve del grafico, che **in certi anni si è assistito a una relazione ambivalente, a tratti curiosa, fra le tre variabili in esame**.

La paura nei confronti dei migranti cresce dal 2013 al 2017, così come il dato reale della presenza straniera, anche se con salti più accentuati. Poi diminuisce negli anni successivi, parallelamente a una stabilizzazione del numero di stranieri nel nostro Paese, il che può apparire coerente, anche se stupisce che nel 2021 la percezione di insicurezza verso gli immigrati torni ai livelli del 2013, a fronte di una quota di stranieri che, da allora, è raddoppiata ed è ancora in progressiva crescita. Sembrerebbe di vedere all'opera una dinamica di progressiva accettazione della presenza straniera, o meglio di "**assuefazione**", come osservava Ilvo Diamanti nell'introduzione al Report del 2019.

L'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza (Demos-Fondazione Unipolis) […] aveva rilevato, già negli ultimi mesi, un calo significativo di tutti i principali indici di in-sicurezza: globale, economica, personale. La chiave interpretativa utilizzata, per spiegare questa tendenza, fa riferimento all'abitudine. Al senso di assuefazione di fronte a messaggi proposti e reiterati a lungo e da lungo tempo. Alla fine, questa ridondanza produce effetti contro-intuitivi. In quanto "normalizza" eventi e processi che, proprio perché ripetuti e amplificati, smettono di spaventare. Mentre diventano un ritornello quotidiano, entrano nella quotidianità. […] In questo

caso la "banalizzazione dello straniero" e del "migrante" indica un sentimento di "accettazione" nei confronti di un fenomeno enfatizzato e amplificato ben oltre le misure reali. Perché ci si abitua a tutto. Anche all'incertezza. E alla paura.

(*Notizie senza approdo*. Settimo rapporto Carta di Roma 2019, p. 4)

Dall'altra parte, le due curve "percezione di insicurezza" e "copertura mediatica del fenomeno" si muovono assieme in certi anni, per divergere sensibilmente in altri momenti. L'ipotesi formulata per spiegare l'assenza o la debolezza di correlazione in certi periodi è che alla percezione di insicurezza concorra non tanto la mole di copertura mediatica riservata al fenomeno, quanto la **cornice in cui il fenomeno è raccontato**, che fornisce lo sfondo interpretativo delle notizie e orienta il pubblico a leggere certi fatti in un determinato modo. Le fasi di "paura crescente" risponderebbero quindi a una prevalenza di *frame* allarmanti e sensazionalistici, ad esempio le notizie che, di volta in volta, hanno amplificato l'attenzione sull'emergenza sbarchi, sull'associazione immigrazione-criminalità, sui rischi di infiltrazioni terroristiche tra i migranti, sull'emergenza sanitaria, sullo scontro di civiltà. Mentre le fasi di "paura calante" sarebbero influenzate dalla dominanza di *frame* magari controversiali ma meno drammatici, ad esempio le notizie sulla gestione dei flussi, l'accoglienza, le ordinarie questioni di convivenza tra culture. Peraltro il dato del 2022 sembra confermare questa ipotesi: la percezione di insicurezza rilevata a ottobre, dopo una campagna elettorale che ha agitato gli animi sul tema migranti, si colloca al 36%, mentre risultava più bassa pochi mesi prima (29% a maggio), quando i media raccontavano l'accoglienza dei rifugiati ucraini con toni misurati e unanimemente solidali.

Per approfondire queste considerazioni sui *frame* narrativi, è senz'altro utile soffermarsi sulla **composizione tematica** delle notizie relative all'immigrazione, e sulla sua evoluzione nel decennio. Anche se va subito precisato che non bisogna aspettarsi una corrispondenza univoca tra temi e *frame* narrativi, dal momento che uno stesso tema può essere declinato in narrazioni di segno molto diverso.

Agenda della migrazione nel decennio 2013-2022

Il grafico seguente riporta la presenza dei diversi nuclei tematici nelle notizie relative all'immigrazione, tra il 2013 e il 2022. Una prima distinzione passa tra i **temi dominanti** – Flussi migratori, Criminalità e sicurezza, Accoglienza – che nell'insieme dei Tg e degli anni occupano uno spazio dell'81%, articolandosi tra di loro in proporzioni mutevoli, e i **temi secondari**, che evidenziano interessanti espansioni in determinati momenti, ma rimangono marginali nel racconto complessivo dell'immigrazione: Terrorismo, Economia e lavoro, Covid-19, e anche Società e cultura, che tuttavia, rispetto ai precedenti, ha goduto di una maggiore ampiezza e costanza nel tempo.

Il grafico cumula, nelle tonalità calde (rosso-arancio) le categorie tematiche più spesso soggette a una trattazione episodico-emergenziale e più permeabili agli accenti ansiogeni; nei toni freddi (blu-azzurro) quelle dove sono maggiori gli elementi di contestualizzazione e prevalgono le declinazioni "normalizzanti".

Grafico 10. Agenda dei temi delle notizie sull'immigrazione (%), confronto tra gli anni. Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2013-ottobre 2022)

Categorie tematiche dominanti

1)

La categoria tematica **Flussi migratori** è senz'altro la principale. Rappresenta il **37%** delle notizie nei 10 anni considerati, con un'oscillazione 23-48% e il superamento del 40% in 5 anni su 10. Ritrae il movimento migratorio, gli spostamenti di popolazioni da una parte all'altra del globo. Non mancano i riferimenti ad altri paesi, europei ed extraeuropei, ma com'è ovvio le notizie si concentrano su quanto avviene ai confini italiani e al loro interno. La categoria presenta un interessante tratto di continuità nel corso degli anni: **si riferisce in prevalenza alla cronaca degli sbarchi, enfatizza cioè gli arrivi via mare**, trascurando invece le altre rotte di ingresso di migranti nel nostro paese e i numerosi ingressi regolari (ricongiungimenti familiari, ingressi con visto, ingressi per motivi di studio, corridoi umanitari, ecc.)[2]. L'unica eccezione si verifica nel 2022, quando sono maggiormente rappresentate le rotte terrestri percorse dai rifugiati ucraini e le modalità subito regolarizzate del loro ingresso.

Dunque questa dominanza degli sbarchi, con le navi piene di migranti che diventano icona mediale del fenomeno, non dipende tanto dai numeri di ingresso nel nostro Paese, quanto da altri fattori concomitanti, che si possono qui ipotizzare:

- il **fattore politico**: l'insistenza sulla figura del "migrante irregolare" è funzionale al discorso politico ostile all'immigrazione, che fomenta costantemente lo scontro. Inoltre i porti – e il permesso di accesso alle navi di migranti – sono stati più volte il teatro di un braccio di ferro politico e diplomatico, tanto che grandi aggregazioni di notizie si sono formate intorno a sbarchi di poche decine di persone;
- la maggiore "**evidenza**" del fenomeno e la sua "**concentrazione**" in episodi facilmente documentabili (diversamente dalla minore visibilità e maggiore dispersione nello spazio e nel tempo degli ingressi regolari);
- il più forte **impatto delle immagini** e la maggiore **notiziabilità** delle traversie dei viaggi in mare e dei loro **esiti talvolta fatali**: si pensi soltanto al naufragio di Lampedusa nel 2013, che causò oltre 600 vittime, e a quello nel Canale di Sicilia nel 2015, una delle più gravi tragedie marittime verificatesi nel Mediterraneo;
- le **caratteristiche peculiari** di questo tipo di arrivi, che forse più di altri preoccupano perché portano

[2] Citando i dati IDOS, "Tra il 2011 e il 2021 gli sbarchi hanno riguardato 880.000 persone, mentre le iscrizioni anagrafiche dall'estero di stranieri quasi 3 milioni, visto che i motivi di famiglia sono stati di gran lunga la causa principale degli ingressi (regolari) dei cittadini dei Paesi Terzi, e i comunitari hanno costituito il 40% degli arrivi registrati alle anagrafi" (*Dossier statistico immigrazione 2022*, p. 96).

in Italia i più disperati, i più poveri, quelli dotati di un più pesante carico di alterità;

- forse, in maniera sotterranea, influisce anche la fissazione nell'immaginario italiano della *Vlora*, la nave approdata a Bari nel 1991, proveniente dall'Albania con ventimila migranti a bordo, che si è radicata come una prima e imprescindibile **immagine-simbolo** della migrazione di massa verso l'Italia.

Le notizie di questa categoria hanno spesso una **componente allarmistico-emergenziale**, ed è legittimo pensare che la loro ricorrenza contribuisca ad amplificare le dimensioni percepite del flusso migratorio. Al tempo stesso, molte di queste notizie hanno valorizzato la **dimensione umanitaria dei soccorsi** e contribuito ad alimentare sentimenti di compassione e di solidarietà verso i migranti, soprattutto nei casi di grandi tragedie in mare e attraverso immagini dal forte impatto emotivo.

In effetti, per comprendere la stratificazione dell'immagine dei migranti restituita dai telegiornali, è utile ribadire che ogni classe tematica qui descritta può contenere rappresentazioni divergenti di una stessa realtà. Non bisogna dimenticare che a ciascuna classe contribuiscono tutti i notiziari, con i loro diversi orientamenti e chiavi di lettura del fenomeno; e che le rappresentazioni non sono affatto statiche ma mutano nel tempo con una certa rapidità. Un'interessante dualità, per esempio, è visibile nelle notizie che hanno tematizzato i soccorsi in mare e la parabola dei loro protagonisti, passati da "eroi/angeli del mare" a "trafficanti/taxi per i migranti".

2)

La seconda categoria tematica in ordine di rilevanza è la **Criminalità**, con il **26%** sul totale delle notizie del decennio, oscillazioni tra il 15-35%, e un assestamento prevalente oltre la soglia del 20%. È alimentata sia da episodi particolarmente efferati che hanno occupato a lungo le pagine della cronaca (come ad esempio lo stupro di Rimini nel 2017, il delitto di Pamela Mastrogiacomo e il raid di Macerata nel 2018, il caso Saman Abbas nel 2021, l'omicidio di Alika Ogorchukwu a Civitanova Marche nel 2022), sia dalla somma di molteplici micro episodi di criminalità slegati uno dall'altro e sparpagliati nel tempo e nello spazio. Pur trattandosi di una categoria dalla **forte componente allarmistica**, si è assistito a una certa **evoluzione nel corso degli anni**. Il binomio criminalità-immigrazione, che da lungo tempo condizionava l'immagine del migrante, è riapparso a più riprese nel corso del decennio preso in esame, evocato da giornalisti, politici o dalla *vox populi*, ma nell'insieme ha perso pregnanza. Si è osservata una presa di distanza di varie reti dalla trattazione della cronaca nera in chiave etnica. Inoltre si è moltiplicata la visibilità di casi criminali in cui migranti e rifugiati sono protagonisti in quanto vittime e non autori di reato, tanto che in diverse occasioni i riflettori si sono spostati dall'"immigrato-criminale" all'"italiano-razzista", laddove l'aggressione evidenziava una matrice di odio razziale.

Su questo piano si è **consolidata la differenza tra i network**: nei Tg Mediaset, con l'unica eccezione del 2022, la criminalità ha dominato le notizie sul tema immigrazione, costituendone nel decennio una percentuale complessiva del 39%, mentre nei Tg Rai e nel Tg La7 si è presentata con percentuali più che dimezzate (rispettivamente 18% e 19%). E non sono soltanto le cifre a parlare: gli approfondimenti qualitativi sviluppati nei report annuali hanno rilevato soprattutto nei programmi Mediaset delle **cattive pratiche nel trattare i casi di criminalità che coinvolgono cittadini stranieri**, tra le quali: imprecisione e assenza di adeguata contestualizzazione, appartenenza etnica o religiosa degli autori di reato menzionata anche quando non necessaria alla comprensione della notizia, generalizzazioni discriminanti da casi singoli a intere comunità straniere, ricorso frequente alla *vox populi* e alle sue espressioni di ostilità e paura verso gli stranieri, costruzioni narrative finalizzate a dimostrare la minaccia rappresentata dagli immigrati per la sicurezza dei cittadini italiani.

Fortunatamente, i focus su questo tema hanno intercettato anche **qualche segno di evoluzione positiva**. Ad esempio, l'approfondimento del 2021 sulla copertura del caso di Saman Abbas, giovane cittadina pakistana scomparsa a Novellara e – si scoprirà più tardi – uccisa dai familiari per il suo comportamento giudicato incompatibile con la cultura di appartenenza, accanto a molteplici criticità e cattive pratiche ha messo in luce anche una novità interessante in vari programmi: l'emergere di un interrogativo sulle responsabilità italiane nel non aver sostenuto il desiderio di Saman di inserirsi nella nostra comunità. Si è profilato quindi il bisogno di interrogare anche la nostra società, allargando il discorso dal fatto di cronaca agli ostacoli del processo di inclusione, e in particolare ai problemi delle seconde generazioni, strette tra due mondi che in diverse misure li rifiutano.

3)

La terza categoria tematica che occupa spazi significativi nell'agenda dei Tg è quella dell'**Accoglienza** (**18%** delle notizie del decennio, con oscillazioni molto ampie, tra il 4% e il 48%). Anche in questo caso è bene precisare che, a dispetto del nome, non si tratta di uno spazio semantico univoco, in cui prevale un approccio "positivo" verso la questione migratoria e i suoi protagonisti. Infatti, confluiscono in questa voce tutte le notizie sulla gestione dei migranti sul territorio nazionale ed europeo: il dibattito politico sui criteri per concedere la cittadinanza, i vertici europei per l'elaborazione di politiche comuni e la ripartizione delle quote di rifugiati, le regole per i richiedenti asilo, la disponibilità e l'uso di fondi per i soccorsi, le condizioni dei centri d'accoglienza, la distribuzione dei migranti sul territorio, il lavoro delle organizzazioni umanitarie, le riflessioni sull'ospitalità, le reazioni delle popolazioni locali all'arrivo di migranti e rifugiati eccetera. Pur essendo, quindi, una **voce ambivalente, che affianca la declinazione umanitaria a quella del confronto e dello scontro sulla presenza di migranti**, non eguaglia il potenziale ansiogeno delle due categorie tematiche precedenti. Semmai, raccontando la ricerca di soluzioni e le azioni volte a governare il fenomeno migratorio, per quanto esse risultino conflittuali o irte di difficoltà, si caratterizza come **meno problematica e mediamente più rassicurante**.

Colpisce **l'andamento poco lineare di questa categoria**, che si espande considerevolmente in alcuni anni per contrarsi sensibilmente o quasi scomparire in altri. Più precisamente, si dilata nel 2015-2016, a fronte delle migrazioni che investono l'Italia e l'Europa, e delle politiche elaborate per farvi fronte; poi ancora nel 2021, alimentata principalmente dalle misure predisposte in Italia e in Europa per l'accoglienza dei rifugiati afghani dopo l'instaurazione del regime talebano; infine esplode nel 2022, con un fiume di notizie sull'arrivo dei rifugiati ucraini in fuga dalla guerra.

Categorie tematiche secondarie

Anche in questo raggruppamento si possono distinguere due categorie tematiche ad alto potenziale ansiogeno, Terrorismo e Covid-19, da altre due che presentano semmai una declinazione "normalizzante", Società e cultura e Economia e lavoro.

4)

Il tema **Terrorismo** (**4%** nell'arco del decennio) guadagna spazio soprattutto nelle agende dei notiziari del 2015-16, gli anni dei grandi attentati di matrice jihadista a Parigi e Nizza. Le notizie confluite in questa categoria sono quelle che evocano un **nesso tra il fenomeno del terrorismo e la questione migratoria**: le strategie jihadiste di reclutamento di immigrati di seconda o terza generazione; gli allarmi sul possibile radicamento nel territorio italiano di affiliati allo Stato Islamico o sui rischi di infiltrazione dei terroristi tra i migranti; gli arresti di cellule jihadiste e altri interventi in materia di sicurezza e ordine pubblico. Questa nuova matrice di insicurezza si riversa nelle notizie con vari corollari. In diversi Tg si assiste a un'amplificazione del sospetto e della paura nei confronti delle comunità islamiche sul territorio italiano e a un'insistenza su una presunta inconciliabilità tra la loro cultura e la nostra. Non mancano le generalizzazioni che associano l'appartenenza alla comunità islamica a una propensione a legittimare gli attentati.

A tale proposito, un approfondimento qualitativo nel report del 2015 ha mostrato, in alcune notizie che raccoglievano il parere dei membri della comunità islamica in Italia sugli attentati jihadisti, vari **vizi argomentativi,** tra cui le domande provocatorie e volte a dimostrare tesi precostituite, la scarsa attenzione alla buona comprensione linguistica e semantica delle domande da parte degli intervistati, l'attribuzione di un valore di "maggiore verità" alle dichiarazione estremiste rispetto a quelle moderate, la dominanza dei toni emotivi.

5)

La categoria tematica **Covid-19** (**1%** delle notizie del decennio), ovviamente assente fino al 2019, ha una fiammata nel 2020 (salendo fino all'11%) per poi assestarsi su un minimo fisiologico negli anni successivi. Intersecando la categoria dei flussi migratori, evoca il **rischio sanitario associato agli arrivi di migranti** e rifugiati in tempi di Covid. Già in passato l'allarme sanitario era entrato nelle narrazioni giornalistiche in relazione al fenomeno migratorio, tuttavia qui la sua dimensione si amplia, e lo straniero suscita nuove paure in quanto presunto veicolo di contagio.

6)

L'aggregazione di notizie classificata come **Società e cultura** (**12%**) è variegata, ma rispetto alle altre ha un **carattere meno episodico-emergenziale e più propenso all'approfondimento** di temi e fenomeni. È qui che si trovano le riflessioni sulle identità culturali e l'incontro o scontro tra culture, si parla di iniziative di cooperazione e inclusione, ed è all'interno di questa copertura che si trovano, sporadici e penalizzati dalla minore notiziabilità, i servizi che raccontano le prospettive delle seconde generazioni, la quotidianità degli immigrati in Italia, i loro percorsi di inclusione sociale, talvolta le loro storie di vita. In altre parole, le notizie che ne restituiscono un **ritratto "normalizzato"** e li rappresentano come una parte integrante della vita del paese. Talvolta in questi spazi si trovano riferimenti ai contesti sociali e culturali di provenienza, così spesso negletti, che sottraggono l'immagine dei migranti a quell'appiattimento sul presente che li caratterizza, come se cominciassero a esistere soltanto nel momento in cui si materializzano entro i nostri confini.

Dato importante da rimarcare, questa è la categoria che tematizza la **questione del razzismo** e della discriminazione. La particolare ampiezza del tema nel 2020 è dovuta all'intensa copertura riservata al caso George Floyd, che nel suo nucleo principale ha riguardato il fenomeno del razzismo verso la comunità afroamericana negli Stati Uniti, ma ha suscitato un dibattito che ha varcato le frontiere americane per investire il mondo intero, Italia compresa, ponendo interrogativi sulla diversità etnica, la condizione e i diritti delle minoranze entro le varie frontiere nazionali.

Per quanto riguarda la problematizzazione del razzismo nella nostra società, a livello di lessico e di modalità narrative si sono riscontrati **approcci diversi nei notiziari**. In generale, i Tg del servizio pubblico sono apparsi più netti nel riconoscimento e nella stigmatizzazione dei moventi razzisti, mentre nei Tg Mediaset i singoli episodi di intolleranza sono stati senz'altro condannati, ma talvolta spiegati e confusi con moventi meno gravi, come la paura e la diffidenza, e ricondotti a comportamenti individuali devianti piuttosto che a un problema culturale che affligge la comunità.

7)

Infine, l'ultima categoria si riferisce al racconto mediatico dei temi di **Economia e lavoro** (**2%** nell'arco del decennio) che coinvolgono i migranti. Se si considera la centralità degli aspetti economici e lavorativi nel fenomeno migratorio, stupisce la marginalità di questo tema nell'agenda dei telegiornali, che troppo spesso si riduce a qualche sporadica notizia sulle condizioni dei braccianti agricoli, i casi di caporalato, le difficoltà dei rider. La percentuale più alta di tematizzazione si è osservata nel 2020, anno del contrastato provvedimento sulla regolarizzazione di braccianti, colf e badanti. In questa circostanza, però, sono stati i resoconti dello scontro politico a primeggiare, sovrastando le informazioni più aderenti al merito del problema. Si è inoltre rilevato nelle notizie un insufficiente approfondimento delle condizioni lavorative dei cittadini immigrati e una **scarsa articolazione del loro profilo professionale e socioeconomico**, che è apparso sbilanciato verso i settori dell'agricoltura e dei servizi alla persona, mentre ha trascurato numerose altre professioni svolte dagli immigrati, in particolare quelle di status più elevato. Come **segno di un'evoluzione interessante**, invece, si può menzionare il moltiplicarsi, nei Tg del servizio pubblico, di *success stories*, servizi svincolati dalla cronaca e caratterizzati da modelli narrativi diversi da quelli prevalenti, che mettono in luce il volto dinamico e variegato del lavoro dei migranti, e li presentano come risorse importanti nel nostro tessuto economico e sociale[3].

I profili tematici dei diversi network, considerato l'intero arco temporale 2013-2022, sono in evidenza nel grafico seguente. I **Tg Rai** si sono caratterizzati per una prevalenza della categoria dei flussi migratori, un equilibrio quantitativo tra le notizie di criminalità e quelle riservate al tema dell'accoglienza, e un'attenzione superiore agli altri network verso le notizie di società e cultura. I **Tg Mediaset** hanno manifestato un interesse decisamente superiore per i temi di criminalità e sicurezza. Il **Tg La7** presenta dei dati non molto distanti da quelli Rai, ma con un'attenzione più accentuata per le questioni (spesso politiche) legate ai flussi migratori e una minore costanza sui temi di società e cultura.

[3] Per un approfondimento sul tema, cfr. anche WeWorld – Osservatorio di Pavia (2020), *Migranti e lavoro nell'informazione italiana (gennaio-Giugno 2020)*.

Grafico 11. Agenda dei temi delle notizie sull'immigrazione, confronto tra i network (% sul complessivo delle notizie sul fenomeno migratorio). Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2013 - ottobre 2022)

Cercando di arrivare a un **punto di sintesi** dopo questa rassegna di temi e dati sulla copertura, si può dire che l'informazione dei Tg nell'ultimo decennio ha privilegiato le notizie di carattere episodico, emergenziale e potenzialmente ansiogeno, lasciando in secondo piano l'informazione più organica, approfondita, più autonoma rispetto alla cronaca e ad allarmi ed emergenze varie.

L'immigrazione è emersa con i connotati di una pressione problematica e costante sulla nostra società.

Se dalle tendenze sopra descritte si volesse estrarre un **"ritratto" degli immigrati**, ne uscirebbe un'immagine composita e ambivalente, perché composta da tanti frammenti provenienti dai diversi telegiornali e da approcci mutevoli nel corso degli anni. Tuttavia in primo piano spiccherebbe un **volto drammatico e bifronte**. Da un lato, il profilo del migrante-vittima: vittima di guerre, carestie e povertà all'origine; vittima della tratta, dei campi di detenzione, delle insidie del mare e della meteorologia durante il viaggio; vittima di razzismo, discriminazione, esclusione o sfruttamento dopo l'arrivo. Dall'altro lato, il profilo dai tratti minacciosi del piccolo o grande predatore, ridimensionatosi negli anni ma mai scomparso: criminale, terrorista, clandestino, ladro di opportunità sottratte agli italiani.

Relegati **in secondo piano, i volti degli immigrati o degli italiani di origine straniera che incrociamo ogni giorno nella vita reale**: vicini di casa, colleghi, amici, compagni di scuola, parenti. Persone che conducono o cercano di condurre un'esistenza normale, tra lavoro, scuola, famiglia, tempo libero, momenti di vita privata e pubblica.

La voce della politica nel decennio 2013-2022

Un dato che è stato monitorato regolarmente nel corso degli anni, a partire dal 2015, è la presenza di dichiarazioni di esponenti politici nelle notizie sull'immigrazione. Come si evince dal grafico seguente, si tratta di una **presenza elevata e costante**:

- oscilla nel range 31%-33% tra il 2015 e il 2017;
- raggiunge un picco del 43% nel 2018, anno di elezioni parlamentari, del Decreto Sicurezza e Immigrazione del primo governo Conte (sostenuto e promosso soprattutto dall'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini), e dell'inasprirsi del confronto politico europeo sulla gestione dei flussi;
- si mantiene sul 38% nel 2019-2020, quando la linea di chiusura dei porti decisa dal governo a guida M5s-Lega dà origine a diversi casi politico-giudiziari (Gregoretti, Open Arms, Sea Watch) che si protraggono negli anni successivi;
- presenta un'**inedita flessione (20%) nel 2022**: la voce dei politici si ritrae (fino a toccare il 15%) dai numerosi servizi sull'arrivo dei rifugiati ucraini – che riservano spazio ad altri protagonisti – per poi

riguadagnare terreno (fino al 36-41%) nelle notizie sugli sbarchi estivi e sulla campagna elettorale. Considerate queste oscillazioni, e i tratti di eccezionalità dei servizi sull'Ucraina anticipati nel capitolo precedente, il dato del 2022 non può essere interpretato come il segno di una stabile inversione di tendenza.

Grafico 12. La voce della politica nei telegiornali (% di notizie con dichiarazioni di politici sul totale delle notizie). Edizioni di prima serata Rai, Mediaset e La 7 (gennaio 2013-ottobre 2022)

Nell'arco del decennio si è dunque fotografato un peso ingombrante della politica nelle notizie sull'immigrazione, che non è stato affatto privo di conseguenze sulla qualità della tematizzazione.

Si è vista infatti una **permanente polarizzazione del discorso**, che ha riflesso le spaccature in seno alle forze politiche. Il dibattito ha evidenziato la tendenza a ricondurre i molteplici aspetti del fenomeno migratorio sul terreno della contrapposizione ideologica, dello **scontro identitario**, con il risultato di oscurarne le specificità e i contenuti più concreti.

I toni del dibattito sono stati sempre improntati a un **elevato livello di conflittualità**, che non ha facilitato lo sviluppo esaustivo e obiettivo delle questioni trattate. Peraltro in alcune situazioni, documentate negli approfondimenti qualitativi dei report, attraverso le voci dei politici si sono fatti strada veri e propri **discorsi incendiari**.

L'influenza della cornice politica può contribuire altresì a spiegare la **debole propensione all'evoluzione degli schemi narrativi** nelle notizie sull'immigrazione. Prevale una tematizzazione sulla base del "contraddittorio", fatta di rapide successioni di posizioni e dichiarazioni contrapposte, spesso non adeguatamente argomentate ma ridotte a slogan.

Nell'insieme si può concludere che questa tendenza diffusa di presentare le questioni relative all'immigrazione attraverso la lente degli esponenti politici e degli opinionisti politicamente schierati si è rivelata poco adatta ad approfondire un fenomeno complesso, che **avrebbe bisogno di una maggiore mediazione giornalistica, di una maggiore diversificazione dei formati e del contributo di esperti di varie discipline**.

La voce dei migranti nel decennio 2013-2022

Un altro dato rilevato attraverso parametri quantitativi a partire dal 2015 è la **presenza delle voci di migranti e rifugiati nelle notizie dei Tg**, per valutare se la loro prospettiva sia presa in debita considerazione nella costruzione del racconto.

Come emerge dal grafico, la loro presenza è ben più marginale rispetto a quella dei soggetti politici. Anche su un tema che li riguarda direttamente, **questi soggetti hanno poca voce in capitolo**. Nella maggior parte degli anni si assesta intorno al 6-7% delle notizie. Colpisce però il dato più recente, relativo al 2022, con un inedito

rovesciamento del rapporto tra le due categorie di soggetti intervistati, segno di una crescita significativa ma probabilmente transitoria, dovuta in gran parte all'intensa copertura delle testimonianze dei rifugiati ucraini.

Grafico 13. La voce di migranti e rifugiati nei telegiornali (% di notizie con dichiarazioni in voce sul totale delle notizie), confrontata con la presenza dei politici. Edizioni di prima serata Rai, Mediaset e La 7 (gennaio 2013-ottobre 2022)

Diversi spunti di riflessione provengono anche dai focus qualitativi elaborati nel corso degli anni.

L'approfondimento del 2019 sui Tg, oltre a confermare che il racconto dell'immigrazione è demandato soprattutto agli esponenti politici, e in seconda istanza alla *vox populi*, ha identificato **cinque cornici principali dentro le quali sono inserite le interviste ai migranti**:

1. **Il *frame* della fragilità**, che descrive le persone migranti come inermi e bisognose di aiuto: si tratta soprattutto di migranti e rifugiati a bordo delle navi, o ospitati in centri di accoglienza in Italia o in Europa;
2. **il *frame* dell'alterità e della minaccia**: interviste a persone che vivono ai margini della legalità, o in situazioni di degrado, o che testimoniano una mancanza di volontà di avvicinarsi alla cultura ospitante;
3. **il *frame* della rivendicazione**, che ritrae lavoratori sfruttati o cittadini che chiedono maggiori diritti e le dinamiche di solidarietà tra lavoratori/sindacalisti stranieri e quelli italiani;
4. **il *frame* delle comunità integrate**, che rappresenta la nostra società come multietnica ma non conflittuale, attraverso interviste che danno voce a cittadini di origine straniera su eventi che riguardano la loro comunità di origine;
5. **il *frame* della vittima di razzismo** e discriminazione.

Questa tipologia mette in luce alcune criticità nell'immagine dei migranti restituita dagli schermi televisivi, non solo nel profilo – attivo ma minaccioso – di coloro che vivono al di fuori delle regole, ma anche nel profilo passivo della vittima bisognosa di assistenza. La frequente rappresentazione dei migranti come destinatari di opere assistenziali (sia pur meritevoli) messe in atto da diversi soggetti per diminuirne le sofferenze, rischia di ridurre il mondo della diversità a un problema di assistenza, senza toccare la questione cruciale dell'accettazione della diversità, unica via praticabile per abbattere gli steccati della diffidenza e dell'estraneità.

Altri approfondimenti hanno messo in luce le **distorsioni che penalizzano l'immagine della comunità islamica** in Italia, interpellata spesso in relazione a fatti di terrorismo o di "scontro culturale". Nel 2021 il focus sulla diversificazione etnica degli ospiti nei programmi di informazione e infotainment ha messo in luce che il 48% delle presenze di soggetti di origine straniera ha riguardato proprio questa comunità ed è stato motivato dalla trattazione di un unico caso di cronaca nera: la scomparsa di Saman Abbas. La grande e insolita visibilità ottenuta dai membri della comunità islamica non può certo considerarsi positiva in casi come questo, dal momento che nei dibattiti è stata loro riservata una scomoda posizione difensiva. Peraltro la trattazione del caso ha rivelato varie **criticità**, prime fra

tutte la focalizzazione del discorso sullo scontro di civiltà, l'assimilazione dei musulmani di qualunque provenienza sotto l'etichetta di una mentalità retrograda, e l'immediata polarizzazione del dibattito, con gli esponenti politici divenuti presenze fisse. Alcuni confronti si sono caratterizzati per una particolare virulenza, con risse verbali e, in qualche caso, veri e propri interventi offensivi nei confronti degli ospiti di origine straniera, non adeguatamente arginati.

Al di fuori di questo specifico caso di cronaca, nelle cornici più ordinarie si è visto nel 2021 che il ricorso alle competenze dei soggetti di origine straniera non è una prassi corrente, e particolarmente rari sono gli opinionisti "fissi", ossia gli ospiti consultati in maniera ricorrente dalle trasmissioni su tematiche diverse, non necessariamente legate a migrazioni, accoglienza e discriminazioni.

Un dato deludente, perché un'inclusione più sistematica della prospettiva dei migranti, oltre a soddisfare i principi del pluralismo sociale nei media, potrebbe contribuire a normalizzare l'immagine di una società italiana multiculturale, e arricchire la pubblica discussione con punti di vista inediti e interessanti.

Un'altra rappresentazione delle migrazioni è possibile?

Si è deciso di concludere l'analisi del decennio con una riflessione su quello che nel 2022 è emerso come un improvviso punto di rottura in una narrazione sulla migrazione che, nei 9 anni precedenti, aveva evidenziato cambiamenti lenti, incerti, spesso ambivalenti. Parliamo del **modo in cui i telegiornali del *prime time* hanno rappresentato il flusso di rifugiati in arrivo dall'Ucraina dopo lo scoppio del conflitto e la loro accoglienza nel nostro Paese**. Il cambiamento di narrativa è stato talmente radicale che non si potrebbe ignorarlo.

Lo scopo di questa riflessione è duplice: da un lato, comprendere quali sono i fattori che hanno modellato una **narrazione sulla migrazione così diversa, responsabile, virtuosa**. Dall'altro lato, capire se questo cambiamento, che suggella il nostro decennio, possa contenere qualche insegnamento utile e qualche seme per il futuro, a vantaggio dei giornalisti e di chi si occupa di comunicazione delle migrazioni.

A fini analitici, per comprendere le radicali differenze tra i due tipi di racconto, è opportuno distinguere due aspetti che, per diverse vie, hanno influito sulla rappresentazione:

1) gli aspetti più strettamente legati alle **caratteristiche peculiari dei rifugiati ucraini**, che spiegano probabilmente un diverso sentimento collettivo nei loro confronti;
2) gli aspetti che riguardano più da vicino i meccanismi di **costruzione della narrazione**.

Tra i primi – le caratteristiche peculiari dei rifugiati ucraini che hanno predisposto a una rappresentazione/percezione benevola - si possono ipotizzare:

- la loro natura di **rifugiati temporanei**, che li distingue da altri tipi di migranti spinti dalla povertà, e alla ricerca di prospettive stabili in Europa;
- la loro **composizione demografica**: in prevalenza donne, anziani e bambini, ossia gruppi percepiti come poco "minacciosi";
- le loro **caratteristiche etnico-culturali**: una popolazione bianca, cristiana, europea, con valori non troppo distanti rispetto al contesto di arrivo, priva dell'alterità che tanto spaventa in altri gruppi di migranti;
- una certa **familiarità preesistente nei loro confronti**, data la presenza in Italia di molte lavoratrici di origine ucraina nel settore della cura alla persona;
- la **condivisione di un nemico comune** (la Russia di Putin, l'invasore) e di comuni obiettivi (il sentimento di "stare dalla stessa parte" nel conflitto in corso), che generano solidarietà. Qualcosa di simile si era visto, su scala molto minore, in occasione dell'afflusso di rifugiati afghani nel 2021: anche in quel caso la loro opposizione al regime dei talebani, intenzionato a reprimere le libertà e a segregare le donne, avevano giocato in favore dell'accoglienza.

Notiamo per inciso che alcune di queste caratteristiche riguardano anche altre tipologie di migranti, ma raramente sono oggetto di riconoscimento: molte delle persone che entrano nel nostro territorio considerano l'Italia un punto di transito verso altri Paesi europei, e non un punto stabile di arrivo; gli ingressi regolari per ricongiungimento familiare riguardano in prevalenza donne, bambini e anziani; e nelle comunità di stranieri abbondano gli "alleati" su battaglie comuni: ad

esempio, sul contrasto al radicalismo islamico, sulle battaglie per i diritti e per l'uguaglianza di genere.

Sta di fatto che, in questa particolare circostanza, l'alterità generalmente associata alla figura del migrante è stata sentita come poco minacciosa. Il sentimento di comunanza ha sovrastato le tendenze all'amplificazione delle differenze: un passaggio decisivo sul cammino della pacifica convivenza.

Questo rovesciamento del rapporto differenze/affinità è stato rispecchiato e al tempo stesso alimentato dai media. Per questo motivo è interessante evidenziare i **meccanismi narrativi** messi in atto, che possono far emergere spunti di riflessione e anche indicazioni pratiche per i giornalisti.

- I rifugiati ucraini sono in fuga da una guerra, e questo li accomuna a innumerevoli altri che giungono nel nostro paese da altre aree di conflitto e presentano richiesta di asilo. Ma il conflitto ucraino – più vicino e in maggior misura condiviso rispetto ad altri – è stato raccontato in maniera molto diversa, sollecitando altre percezioni e sentimenti nel pubblico. La rappresentazione dell'accoglienza dei rifugiati ucraini è stata parte di una narrazione molto ampia, che ha permesso di conoscere a fondo la situazione dalla quale fuggivano. **Il contesto di partenza dei rifugiati**, solitamente trascurato, **è entrato prepotentemente nel racconto**, ha assunto una sua consistenza narrativa, ha dato prospettiva e profondità alla figura del migrante.
- Diversamente da quanto avviene di solito, il **racconto del viaggio migratorio** non è stato episodico ma ha avuto una **continuità narrativa;** non è stato frammentario, ma **organico**. Una sorta di narrazione a puntate, che ha permesso al pubblico di familiarizzare con i suoi protagonisti e di sentirsi direttamente coinvolto nella loro vicenda umana.
- La **narrazione** è stata fortemente **emozionale**, **solidale**, **empatica**. Ha guidato i telespettatori nei luoghi di origine dei rifugiati, tra le case abbandonate e distrutte, tra gli orrori della guerra. Ha reso tangibile l'angoscia della popolazione ucraina nell'attesa degli attacchi russi, la disperazione di vedere la propria vita sconvolta, ma anche il coraggio e la determinazione di opporsi all'aggressione. Si è trattato di un racconto dai toni drammatici e a tratti epici, che ha creato sentimenti di ammirazione verso il popolo ucraino, ha favorito l'immedesimazione e la comprensione verso chi decideva di partire per l'Europa.
- Durante l'esodo ucraino e tutta la fase degli arrivi in Italia, si è osservata una **inedita unanimità di voci nella politica**, ossia un'attitudine esattamente contraria rispetto a quella divisiva e conflittuale che ammanta abitualmente la tematizzazione delle migrazioni. Da parte del governo e dei leader di partito, compresi quelli solitamente compatti contro l'immigrazione, si sono moltiplicate le dichiarazioni di disponibilità ad accogliere i rifugiati e a stanziare aiuti. I muri e le contrapposizioni hanno ceduto il passo alla coesione e alla comunità di intenti. La voce dei politici si è affievolita e, quando ha parlato, lo ha fatto con toni misurati e concilianti. Date le responsabilità della politica nell'alimentare una tensione costante attorno alla questione migratoria, è chiaro che questa temporanea pacificazione ha avuto un ruolo cruciale nel favorire un clima di opinione più propizio all'accoglienza.
- Una altrettanto **inedita omogeneità di voci** si è vista **nei telegiornali**, così come nei principali organi di stampa, che hanno addirittura assunto posture militanti e in molti casi si sono mobilitati direttamente in favore dei rifugiati. Segnaliamo, ad esempio, l'iniziativa "Mediaset per l'Ucraina", ampiamente documentata nei notiziari del network. Anche nei media solitamente più ostili verso i migranti è dunque prevalso un discorso di accoglienza che ha spinto ai margini le poche voci critiche o timorose verso l'ondata di rifugiati. I termini legati alla sfera concettuale dell'invasione hanno ceduto il posto a quelli dell'ospitalità e della solidarietà. In questo frangente sono scomparsi dalle scalette i classici servizi di denuncia – ricorrenti soprattutto sul Tg4 – sui costi dell'accoglienza, l'impiego di risorse pubbliche a favore dei migranti, la competizione tra questi ultimi e gli italiani per l'accesso agli alloggi e al welfare. Si sono sospese, insomma, le rappresentazioni dell'"urto" tra i migranti e la cittadinanza italiana.
- Non si è riscontrato **alcun allarmismo mediatico sulla macchina dell'accoglienza** e sulla sua capacità di far fronte a numeri che, in altre circostanze, sarebbero stati considerati ingestibili. Al contrario, risuonavano toni di fiducia negli aggiornamenti quotidiani sul numero di rifugiati in costante crescita, e un consenso generale sulla

messa a disposizione di risorse per assicurare una adeguata sistemazione ai rifugiati.

- Il **solidarismo spontaneo degli italiani** è diventato a sua volta protagonista di una celebrazione quotidiana. I centri di accoglienza improvvisati o organizzati, le migliaia di volontari, le donazioni di beni di prima necessità, le spedizioni per portare in salvo i rifugiati, le persone che mettevano a disposizione le loro case hanno generato fiumi di servizi nei notiziari serali. E sono diventati protagonisti corali di questa epopea tutti coloro che partecipavano all'impresa: dalle star dello spettacolo e dello sport alla gente comune, dai politici ai giornalisti, dai rappresentanti della protezione civile agli albergatori, dai dirigenti di azienda alle figure religiose, dai bambini ai detenuti.
- Le **voci dei rifugiati** hanno avuto accesso al 28% dei servizi dedicati alla questione, e tutti i notiziari si sono contesi le loro testimonianze. Nel paragrafo precedente sono state menzionate le insidie di una rappresentazione dei migranti come vittime bisognose di assistenza. Naturalmente in questo particolare frangente il rischio era forte, eppure i ritratti di queste persone sono emersi piuttosto variegati, diversificati, ricchi di riferimenti al loro passato (il dramma della guerra e il ricordo di ciò che hanno lasciato alle spalle), al presente (l'inserimento nel nuovo contesto italiano) e al futuro (le ambizioni, i desideri, i progetti). Hanno valorizzato il loro dinamismo e la loro progettualità. Benché i servizi di questo tipo – che raccontano in maniera appropriata le storie di vita dei migranti – non siano una novità, ciò che non ha precedenti è la loro ricorrenza e la loro diffusione su tutte le reti, mentre di solito segnavano una presenza del tutto sporadica, quasi esclusivamente nei Tg del servizio pubblico.

Ciò che si è descritto nei punti precedenti trasmette un'idea del *mood* estremamente positivo e costruttivo verso l'accoglienza dei rifugiati, che è dilagato nei notiziari durante una parte del 2022. Viene da chiedersi se questo nuovo modo di raccontare l'immigrazione abbia avuto qualche effetto anche sulla rappresentazione degli "altri" migranti. Una risposta più consolidata potrà venire solo dal futuro, ma al momento non può che essere negativa. **Dopo l'allentarsi dell'attenzione sulla questione dei rifugiati ucraini, l'informazione sull'immigrazione sembra essersi riassestata in fretta sui suoi abituali stilemi: l'episodicità, l'allarmismo, la controversialità, l'interferenza della politica, la debole attenzione riservata ai contesti di arrivo dei migranti e alle loro voci**. In certi casi, un "doppio discorso" si è visto anche all'interno dello stesso intervallo temporale. A titolo di esempio, citiamo un'edizione di un Tg che, dopo aver aggiornato a 80.000 il numero di rifugiati ucraini arrivati in Italia, ha lamentato il ritardo nell'attivazione dei sussidi promessi dal governo a queste persone bisognose, proprio mentre parlava, poco più in là, dell'"emergenza migranti" a proposito degli sbarchi, e deprecava i costi altissimi dell'accoglienza negli hotspot e sulle navi quarantena.

È evidente che la trattazione giornalistica dell'accoglienza ai rifugiati ucraini, per una serie complessa di ragioni, si è configurata come un'eccezione irripetibile nello scenario informativo sulle migrazioni. Tuttavia, l'auspicio è che gli spunti emergenti dal confronto tra questa copertura eccezionale e la copertura ordinaria possano stimolare una riflessione in ambito giornalistico sulle possibilità di far progredire i modelli narrativi e di raccontare le migrazioni con un approccio più responsabile, complesso e misurato.

Foto di Francesco Malavolta ©: *Mar Mediterraneo, Novembre 2016*

Parte 2

STAMPA E SOCIAL MEDIA

Le migrazioni sulle prime pagine dei quotidiani

L'analisi della stampa, coerentemente con le indagini degli anni precedenti, si compone di due parti: un'analisi del contenuto svolta sui titoli/articoli delle prime pagine di 6 quotidiani italiani, e un'analisi lessicale svolta sui titoli della stampa, quotidiani e periodici nazionali e locali, lungo dieci anni di rilevazione.

L'analisi del contenuto sulle prime pagine è stata svolta su un campione di sei quotidiani: Avvenire, il Corriere della Sera, Il Fatto quotidiano, Il Giornale, La Repubblica e La Stampa. L'analisi dei quotidiani, iniziata nel gennaio del 2015, è stata aggiornata al 2022, fino al 31 ottobre, per un totale di 17.520 edizioni giornaliere analizzate. Il focus della rilevazione si è concentrato sull'evento migratorio in tutte le componenti (cronaca degli arrivi, gestione dell'accoglienza, condizioni dei rifugiati, diritto all'asilo ecc.) sia collettive sia individuali (con racconti e testimonianze degli individui coinvolti). L'analisi lessicale svolta sui titoli della stampa è trattata nel prossimo capitolo.

L'analisi delle prime pagine: cosa fa notizia nei quotidiani

Nel corso del 2022, sono **563 gli articoli sulle prime pagine dei quotidiani** analizzati dedicate al tema dell'immigrazione, in ulteriore calo rispetto all'anno scorso (il 17% in meno): è il dato più basso degli ultimi 8 anni (dal 2015 al 2022).

Grafico 14. Titoli sull'immigrazione nelle prime pagine di sei quotidiani (1 gennaio 2015 – 31 ottobre 2022)

* Per un confronto omogeneo con gli anni precedenti, stato considerato il medesimo arco temporale (1 gennaio - 31 ottobre)
Base dati: 9157 titoli/articoli sulle prime pagine dei quotidiani presenti nel campione.

Alcuni quotidiani che, per tradizione e per impostazione, hanno dedicato, nel corso degli anni, ampio spazio alle questioni migratorie, nel 2022 confermano l'andamento: è il caso di Avvenire che resta la testa con il maggior numero di articoli. Seguono La Stampa e la Repubblica (con 135 e 82 titoli), il Corriere della Sera (con 60), il Giornale (con 57 titoli) e infine Il Fatto quotidiano (con 45 titoli).

La tendenza, emersa già nel 2021 di un calo progressivo di attenzione alla migrazione, specie sulle prime pagine dei quotidiani, trova conferma anche nel 2022. È la guerra in Ucraina, e le drammatiche conseguenze sulla popolazione civile a occupare l'agenda della migrazione: dalla gestione dell'accoglienza delle persone rifugiate, alle testimonianze dei sopravvissuti in attesa di raggiugere l'Italia o appena giunte nel paese. Anche quando eventi di cronaca entrano nelle prime pagine dei quotidiani - come l'uccisione di Alika Ogorchukwu, cittadino nigeriano ad opera di una persona bianca - non permangono e non suscitano ulteriori dibattiti, politici e pubblici.

Grafico 15. Titoli sull'immigrazione nelle prime pagine di sei quotidiani per testata (1 gennaio 2015 – 31 ottobre 2022)

Base dati: 9157 titoli/articoli sulle prime pagine dei quotidiani presenti nel campione

Complessivamente dunque, l'andamento della visibilità giornaliera delle migrazioni e dei suoi protagonisti sulle prime pagine dei quotidiani segna un progressivo calo negli ultimi anni, particolarmente significativo nel 2022.

Grafico 16. Trend delle notizie sull'immigrazione nelle prime pagine di sei quotidiani (1 gennaio 2015 – 31 ottobre 2022)

Base dati: 9157 titoli/articoli sulle prime pagine dei quotidiani presenti nel campione

Cosa fa notizia nel 2022

L'anno si apre con un evento di cronaca nera: le violenze sessuali compiute la notte di Capodanno a Milano da cittadini italiani, figli di persone immigrate, le cosiddette "seconde generazioni". L'attenzione, nel mese di **gennaio**, si sposta sugli arrivi via mare, sulle condizioni delle persone nei centri di detenzione in Libia e sulle vittime lungo la rotta balcanica.

A **febbraio**, i pochi articoli (35) sul tema delle migrazioni, riguardano le attese lungo i confini, le condizioni disumane delle persone migranti in Libia e la necessità di azioni congiunte nella Unione europea nella gestione delle migrazioni..

Nel mese di **marzo**, le conseguenze drammatiche della guerra in Ucraina irrompono sulle prime pagine dei quotidiani: l'accoglienza di rifugiati e sfollati ucraini, la gestione dei soccorsi, le risposte comuni dell'Unione europea sono al centro dell'agenda delle migrazioni.

L'attenzione all'accoglienza della popolazione ucraina continua nel mese di **aprile**, affiancata dalla presenza sulle prime pagine e il processo alla Corte di giustizia europea avviato in seguito a una denuncia di Sea Watch nei confronti dell'agenzia Frontex. Nei mesi di **maggio e giugno**, sono ancora le condizioni dei rifugiati ucraini e le politiche dell'accoglienza a occupare le prime pagine dei quotidiani. Il ricordo della aggressione di matrice razzista compiuta a Macerata, il riconoscimento della cittadinanza al Tiktoker Khaby Lame e il dibattito politico intorno allo Ius scholae occupano le prime pagine dei quotidiani.

A **luglio**, la cronaca dei flussi migratori entra in modo continuo nell'agenda della carta stampata: "hotspot al collasso", le partenze dalla Tunisia e dalla Libia e le conseguenze della guerra in Ucraina dal punto di vista energetico e alimentare in alcuni paesi dell'Africa e dell'Asia, luoghi di partenza delle migrazioni forzate.

Ad **agosto**, le migrazioni tornano sulle prime pagine anche in ragione dell'avvicinarsi dell'appuntamento elettorale: la gestione e il controllo degli arrivi via mare, i muri in Europa e la ridistribuzione delle persone migranti e rifugiate tra i paesi europei sono materia di confronto - e scontro - politico. L'omicidio di Alika Ogorchukwu, cittadino nigeriano di 39 anni, avvenuto a Civitanova Marche ad opera di un cittadino italiano per futili motivi con l'aggravante dell'odio razziale trova ampio spazio sulle prime pagine di tutti i quotidiani. Nei giorni successivi, alcune testate mantengono alta l'attenzione sulla vittima, sui familiari e tematizzano la drammatica vicenda nel quadro del razzismo anti-nero.

Settembre è il mese conclusivo della campagna elettorale, con il tema migratorio al centro del dibattito politico intorno alla gestione dei flussi via mare e degli

arrivi attraverso la rotta centrale del Mediterraneo. L'ennesima strage di persone migranti - sette persone di origine siriana, tra cui quattro bambini piccoli, morte di sete a bordo di un barcone portato dalla Libia - pone al centro dell'agenda la sofferenza delle persone che affrontano il viaggio: "le rotte del male", "solo un dattero al giorno per una settimana", "il calvario dei migranti bambini".

Anche nel mese di **ottobre**, si consolida la centralità del tema: alla commemorazione del 3 ottobre del naufragio di Lampedusa del 2013, segue un'attenzione ai salvataggi in mare e in particolare agli interventi del Governo in materia di gestione degli arrivi. È della fine di ottobre la direttiva emanata del neo insediato ministro degli Interni Matteo Piantedosi rivolta alle imbarcazioni di due Ong impegnate nel soccorso in mare dei migranti (non in linea con lo spirito delle norme europee e italiane sulle navi secondo il ministro), ripresa sulle prime pagine di tutti i quotidiani.

L'agenda dei temi

Il 2022 mantiene una continuità di trattazione dei temi rispetto agli anni precedenti: la prima voce nell'agenda delle migrazione è il racconto del flussi migratori, con il 46,5%, seguito dalla voce dell'accoglienza, con il 17,6% e della "società e cultura" con il 16,7%.

La categoria dell'economia e del lavoro raccoglie il 9,4% delle notizie, seguita da quella della criminalità e della sicurezza, con il 9,2%. Terrorismo e Covid-19 sono del tutto residuali.

Grafico 17. Agenda dei temi sull'immigrazione nelle prime pagine di sei quotidiani (1 gennaio 2022 – 31 ottobre 2022)

Base dati: 563 titoli/articoli sulle prime pagine dei quotidiani presenti nel campione

Due sono gli aspetti che caratterizzano la copertura tematica di questi ultimi anni: la centralità della copertura dei flussi migratori, soprattutto di quelli via mare e il ritorno dell'attenzione alla dimensione dell'accoglienza. Il 2022, inoltre, segnala un aumento dell'attenzione alla criminalità e alla sicurezza.

*Grafico 18. Agenda dei temi sull'immigrazione nelle prime pagine di sei quotidiani (1 gennaio 2015 – 31 ottobre 2022)**

* Per un confronto omogeneo con gli anni precedenti, è stato considerato il medesimo arco temporale (1 gennaio - 31 ottobre)

Base dati: 8310 titoli/articoli sulle prime pagine dei quotidiani presenti nel campione

Il racconto dei **flussi migratori** - via mare principalmente, con un'attenzione significativa alla fuga delle persone ucraine nel corso dell'ultimo anno - costituisce la categoria tematica più presente sulle prime pagine dei quotidiani, almeno dal 2018 a oggi. Nel 2022, a differenza degli anni precedenti, prevale una narrazione dei flussi migratori incentrata sulle sofferenze delle persone ("3.000 euro per fuggire", "senza tregua né vie di fuga") e sulla drammaticità dei naufragi ("Ho visto i più piccoli morire di fame e di sete", "morti di sete sul barcone, la mia piccola poteva essere salvata").

Solo nei mesi di agosto e settembre, alla cronaca degli arrivi e delle tragedie in mare, si affianca l'allarme "invasione" con l'hotspot di Lampedusa al collasso e la responsabilità europea nel controllo delle frontiere e nella gestione dei flussi.

Segue la voce dell'**accoglienza**, con il 17,6%, di poco in calo rispetto all'anno precedente, quasi interamente dedicata alle persone in fuga dalla guerra in Ucraina: presenti in 8 titoli su 10. Gli altri articoli che tematizzano in modo specifico l'accoglienza riguardano casi virtuosi presenti nel territorio italiano e gli arrivi legali attraverso i corridoi umanitari. Sono **5 gli articoli sulle prime pagine dedicati ai corridoi umanitari**: dalle persone giunte dalla Libia a quelle fuggite dall'Afghanistan. Negli anni, l'attenzione rivolta complessivamente ai corridoi umanitari è pari allo 0,8%.

Il 16,7% degli articoli sulle prime pagine, nel 2022 e in linea con le rilevazioni degli anni precedenti, rientrano nella categoria **Società e Cultura**: le riflessioni sugli episodi di intolleranza e razzismo, gli appelli alla solidarietà di Papa Francesco e di altri esponenti della chiesa cattolica (alcuni quotidiani hanno dato notizia della santità riconosciuta a Padre Scalabrini), la questione della cittadinanza (l'acquisizione della cittadinanza da parte del famoso tiktoker Khaby Lame). Proprio nel corso del 2022, la voce della società e della cultura torna ad avere quella centralità acquisita nel 2020 all'indomani della uccisione di George Floyd e alla tematizzazione esplicita del razzismo e dei suoi effetti.

L'economia e il lavoro nel corso del 2022, con il 9,4%, confermano l'attenzione ricevuta negli ultimi anni in ragione della copertura di due questioni: lo sfruttamento dei lavoratori stranieri, dal caporalato agli "invisibili" sfruttati in diversi settori produttivi; e la regolarizzazione del lavoro, attraverso il decreto flussi e le misure per gli inserimenti lavorativi. Lo svolgimento dei Mondiali di calcio in Qatar e le relative polemiche

per le condizioni dei lavoratori stranieri "i nuovi schiavi", accendono, anche in Italia, l'attenzione sulle condizioni disumane dei lavoratori stranieri in alcuni settori, soprattutto quello agricolo e quello turistico.

La voce della **criminalità e della sicurezza** raccoglie il 9,2%, tornando a valori simili a quelli di tre anni fa.. È la cornice dove si dispiega quel binomio fra criminalità e immigrazione che può generare insicurezza e alimentare diffidenza nei confronti della popolazione straniera. La "novità" degli ultimi due anni, confermata anche nel corso del 2022 è la presenza di reati in cui le persone con background migratori e/o le persone nere sono vittime - e non autrici - di reato. Per quanto non manchi la cronaca di eventi criminali compiuti da cittadini di origine straniera - le violenze sessuali e le aggressioni compiute a Milano durante la notte di Capodanno o le rapine o ancora gli omicidi - è comunque presente una narrazione con al centro persone bersaglio di crimini violenti, aggravati dall'odio razziale, il caso di Civitanova Marche o di una donna picchiata dal titolare del posto di lavoro per avere chiesto di essere pagata.

Risultano del tutto marginali e irrilevanti i temi del terrorismo e del Covid-19 che non raggiungono l'1%.

Crolla l'allarmismo

L'allarmismo nei titoli/articoli può essere legato all'enfasi posta sul binomio tra criminalità e immigrazione, alla rappresentazione di una cornice minacciosa associata all'arrivo di persone migranti, a un linguaggio concitato e sensazionalistico che suscita preoccupazione e timore.

Nel 2022, si registra il dato più basso degli ultimi otto anni: solo il 3% dei titoli ha toni allarmistici associati alle migrazioni. Le voci tematiche più permeabili a titoli e articoli allarmistici sono quelle della criminalità e dei flussi migratori.

Le linee editoriali dei quotidiani si differenziano significativamente per il grado di allarmismo nei titoli e articoli di prima pagina: il Giornale si conferma la testata con il maggior numero di articoli allarmistici, nonostante la riduzione significativa di attenzione al tema rispetto agli anni precedenti. Avvenire è il quotidiano che accoglie il maggior numero di notizie rassicuranti e solo una allarmistica.

Migrazioni a parole: 10 anni di titoli della stampa

Corpus e metodo

Questo contributo propone un viaggio tra i titoli della stampa italiana, quotidiana e periodica, dedicati a migranti e migrazioni nel corso dell'ultimo decennio, dal 2013 al 2022. I titoli sono una sintesi espressiva del contenuto veicolato, dei temi affrontati, dei linguaggi adoperati, dei protagonisti principali e della linea editoriale di ogni testata. Presi nel loro insieme, raccontano quanto e come i media hanno coperto il fenomeno migratorio in questi anni. Un punto di osservazione che rivela da un lato l'evoluzione dell'agenda tematica sulle migrazioni e dall'altro le mutazioni lessicali che hanno dato forma a cornici di senso dentro cui si è dipanato il discorso pubblico.

Il periodo temporale dell'indagine è di 10 anni, precisamente dal 16 luglio 2013 al 31 ottobre 2022. Il materiale testuale analizzato, estratto dalle oltre 300 testate tra quotidiani e periodici presenti negli archivi della rassegna stampa dell'Associazione Carta di Roma, è ingente: 111.580 titoli dedicati a migranti o migrazioni dalla stampa italiana. Nonostante il numero di testate sia ampio, è bene sottolineare il peso relativo delle più prolifiche: le prime 10 testate per quantità di titoli generati, tra cui si trovano alcuni dei principali quotidiani a diffusione nazionale (Avvenire, Libero, La Stampa, La Repubblica, Il Corriere della Sera, Il Giornale, La Verità, Il Messaggero, Il Fatto quotidiano e Il Sole 24 ore), raccolgono il 50% del corpus.

L'analisi che segue presenta alcuni dati quantitativi, al fine di descrivere l'evoluzione diacronica della copertura mediatica del tema migrazioni, per poi concentrarsi su aspetti qualitativi e semantici della comunicazione. Il lessico adoperato, e le sue mutazioni, è stato analizzato con l'ausilio di un programma di analisi computerizzata del testo che, applicando l'analisi delle corrispondenze multiple ai dati testuali, consente l'individuazione dei lemmi più ricorrenti, i campi associativi prevalenti, gli insiemi semantici riconducibili a sfere concettuali omogenee, i *cluster* di lemmi distintivi nel racconto delle migrazioni offerto dai titoli.[4]

Quantità di titoli

Nel complesso, il numero di titoli dedicati al tema migrazioni è di 111.580 unità, con variazioni significative nel decennio osservato. L'anno di maggiore copertura della stampa è stato il 2015 (19.185 titoli, con una media di 53 titoli al giorno), un anno di avvenimenti tragici quali il naufragio del 18 aprile al largo di Lampedusa costato la vita a oltre 600 persone, il ritrovamento dei corpi di 71 rifugiati in un camion frigo vicino al confine tra Austria e Ungheria, l'immagine del piccolo Alan Kurdi riverso senza vita sulla spiaggia di Bodrum in Turchia, il cui impatto emotivo ha scosso coscienze e contribuito a modificare le politiche europee sull'accoglienza. L'attenzione della stampa resta elevatissima nel biennio che segue, 2016 e 2017, per poi subire una graduale riduzione dal 2018 fino al 2022, anno che registra nei primi 10 mesi compresi in questa statistica la più esigua quantità di titoli dell'intero periodo (3.485, 12 di media al giorno). L'agenda dei media nel 2022 segue le priorità dell'esecutivo Draghi, i temi economici e il contrasto alla pandemia da Covid-19, a cui si aggiunge a marzo l'invasione russa dell'Ucraina, una guerra in casa che stravolge l'agenda di governi e media in tutta Europa, relegando l'immigrazione ai margini delle preoccupazioni. Al tempo di scrittura di questo report, si assiste tuttavia a un ritorno di centralità mediatica del tema migrazioni, in seguito alle decisioni assunte dal nuovo esecutivo Meloni contro le navi di Ong impegnate nelle operazioni di ricerca e soccorso in

[4] L'analisi delle corrispondenze lessicali (ACL) si fonda sull'analisi delle corrispondenze multiple (ACM) applicate a dati testuali, con l'eventuale marcatura di variabili di contesto, in questo caso il nome delle testate e la data di pubblicazione. Il software adoperato è IRaMuTeQ (www.iramuteq.org). Il corpus di testo comprende 111.580 titoli, 985.122 occorrenze lessicali, 26.329 forme distinte e 11.685 forme univoche.

mare, alle tensioni diplomatiche con la Francia e al confronto in Europa sulla redistribuzione dei rifugiati.

Grafico 19. Quantità di titoli sulle migrazioni (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2022). Base titoli: 111.580

* Dal 16 luglio
** Fino al 31 ottobre

Una chiave interpretativa diffusa per leggere l'andamento dei "flussi informativi" è quella di ipotizzare una causalità con l'entità di "flussi migratori" occorsi nel medesimo periodo, in sostanza supporre che la variazione di titoli e notizie sia conseguenza della quantità di migranti giunti sul territorio italiano. Confrontando il numero di titoli pubblicati dalla stampa con quello delle persone arrivate via mare, secondo i dati pubblicati nel cruscotto statistico del Ministero dell'Interno[5], la **correlazione tra arrivi e titoli** non appare tuttavia confermata. Come si evince dal grafico seguente, al forte calo di arrivi registrato nel 2018 (23.372 contro 119.369 del 2017) non corrisponde una altrettanto significativa riduzione dei titoli della stampa: l'attenzione rimane invece elevata, con una media di 35 titoli al giorno. Allo stesso tempo, l'ultimo quinquennio in esame, dal 2018 al 2022, registra un graduale aumento di arrivi e una contestuale riduzione di titoli, un rapporto di correlazione inverso tra arrivi e titoli.

Il **rapporto tra sbarchi e titoli** della stampa ci dice anche che nel 2022 è stato pubblicato in media un titolo ogni 24 persone arrivate via mare, il rapporto più basso di tutto il decennio. Nel 2019 questo rapporto era di un titolo per ogni persona arrivata, nel 2018 un titolo ogni due persone arrivati: sono questi gli anni di maggiore sproporzione tra esiguo numero di arrivi e ingente quantità di titoli. Gli arrivi, dunque, non spiegano da soli la quantità di attenzione mediatica al fenomeno migratorio. Altri elementi influenzano e plasmano l'agenda pubblica e quella dei mass media, tra cui certamente le priorità fattuali e comunicative di governi e partiti politici.

[5] Per omogeneità di confronto con i titoli della stampa, aggiornati al 31 ottobre 2022, i dati sugli sbarchi del cruscotto statistico sono relativi al periodo 1 gennaio - 31 ottobre 2022 (http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31-10-2022.pdf).

Grafico 20. Quantità di titoli sulle migrazioni e numero di sbarchi (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2022). Fonte dati sugli sbarchi: cruscotto statistico del Ministero dell'Interno. Base titoli: 111.580

* Dal 16 luglio
** Fino al 31 ottobre

Nel complesso, come detto, le 10 **testate più prolifiche** coprono la metà dell'intero corpus di analisi, definendo gran parte della narrazione mediatica sulle migrazioni. Sono questi quotidiani di ampia diffusione nazionale, attenti alla cronaca e al dibattito politico italiano, di orientamento editoriale divergente: Avvenire, Libero, La Stampa, La Repubblica, Il Corriere della Sera, Il Giornale, La Verità, Il Messaggero, Il Fatto quotidiano, Il Sole 24 Ore. Avvenire è il giornale che dedica più attenzione alle migrazioni (10.382 titoli nel decennio analizzato, 767 nel 2022), con un peso relativo rispetto alle altre testate crescente negli anni. Se nell'intero arco temporale analizzato, i titoli di Avvenire rappresentano il 9% dell'intero corpus, questa percentuale sale al 22% nel 2022. Avvenire conferma dunque una politica editoriale distintiva e autonoma sul tema, sia per la scelta differente da altre testate di mantenere alta l'attenzione sia per la peculiarità del linguaggio adoperato e delle posizioni assunte. Dopo Avvenire, le testate più prolifiche sono Libero, La Stampa, La Repubblica, Il Corriere della Sera, Il Giornale e La Verità. Osservando le variazioni del 2022 rispetto all'anno precedente - ottenuto per omogeneità di calcolo con il 2022 solo sui primi dieci mesi dell'anno - si registra una flessione del 12% di titoli sulle migrazioni. È interessante notare che mentre Avvenire e La Repubblica mantengono una copertura sulle migrazioni sostanzialmente costante, Il Giornale subisce una forte flessione (-40%), seguito da Il Fatto quotidiano (-29%), La Verità (-23%), Il Messaggero (-19%) e Libero (-17%). In controtendenza, Il Sole 24 Ore è l'unica tra le prime 10 testate a registrare un incremento di titoli sulle migrazioni (+22%). In questo quadro, si modifica l'incidenza delle testate nell'insieme di copertura mediatica.

Tabella 3. Titoli sui migranti per testata (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2022). Base titoli: 111.580

Testate	N. Titoli (2013-2022)	% Titoli (2013-2022)	N. Titoli (2022)	% Titoli (2022)	Media giornaliera titoli (2022)	Variazione (%) 2021-2022 *
Avvenire	10382	9,3%	767	22,0%	2,6	-2%
Libero	6758	6,1%	308	8,8%	1,0	-17%
La Stampa	6623	5,9%	387	11,1%	1,3	-9%
La Repubblica	6478	5,8%	315	9,0%	1,1	0%
Il Corriere della Sera	6351	5,7%	256	7,3%	0,9	-8%
Il Giornale	5950	5,3%	228	6,5%	0,8	-40%
La Verità	3751	3,4%	266	7,6%	0,9	-23%
Il Messaggero	3506	3,1%	91	2,6%	0,3	-19%
Il Fatto quotidiano	3503	3,1%	125	3,6%	0,4	-29%
Il Sole 24 Ore	2872	2,6%	177	5,1%	0,6	22%
Altre testate	55406	49,7%	565	16,2%	1,9	-28%
Totale	111580	100,0%	3485	100,0%	11,6	-12%

* Per omogeneità con i dati del 2022, il confronto è effettuato sui primi 10 mesi dell'anno

Lessico del 2022

L'andamento diacronico dei titoli pubblicati nel **2022** registra un picco nel mese di marzo, quando insorge la crisi dei rifugiati ucraini. Nelle prime settimane di guerra, iniziata con l'invasione russa il 24 febbraio, fuggono più di 3 milioni di persone dall'Ucraina, i rifugiati superano i 7 milioni alla fine di ottobre, secondo i dati raccolti dall'UNHCR. Di questi, oltre 4 milioni ottengono lo status di protezione temporanea nei paesi europei. Al 31 ottobre, in Italia sono registrati 170 mila rifugiati provenienti dall'Ucraina (il doppio degli sbarchi registrati nel medesimo periodo), un milione e mezzo in Polonia, 500 mila nella Repubblica Ceca, un milione in Germania.[6] È questo il tema centrale dell'informazione sulle migrazioni nei primi 10 mesi del 2022.

La curva di attenzione, espressa dalla quantità di titoli, del 2022 si posiziona in tutti i mesi sotto quella della del 2021, a esclusione del mese di marzo. Già il 2020 era stato peraltro un mese di importante ridimensionamento di copertura delle migrazioni rispetto all'anno precedente.

[6] Fonte dati UNHCR: https://data.unhcr.org/en/situations/ukraine.

Grafico 21. Andamento mensile di titoli sulle migrazioni nel 2021/2022 (gennaio - ottobre). Base titoli: 4.104 (2021) e 3.485 (2022)

La lettura dei lemmi maggiormente caratteristici del 2022 rivela istantaneamente gli eventi e dunque i nuclei tematici più importanti dell'anno in corso. Al primo posto per significatività statistica si posiziona il termine «ucraino», riferito essenzialmente ai **rifugiati ucraini** in fuga dalla guerra. È questo il tema centrale dell'anno, affrontato contestualmente alla cronaca del conflitto in corso e alle conseguenze economiche delle sanzioni contro la Russia. Come ripreso da diversi commentatori, e a differenza delle stesse attese dell'amministrazione russa che ha scommesso sul collasso dell'unità dei paesi europei di fronte all'esodo di massa dall'Ucraina, l'Europa ha risposto - per ora - con responsabilità, imperativi etici e manifesta solidarietà nei confronti dei rifugiati ucraini. Paesi che fino a pochi mesi prima avevano attuato stringenti politiche di chiusura, come per esempio la Polonia nei confronti dei migranti bloccati al confine con la Bielorussia, hanno al contrario accolto quantità ingenti di rifugiati ucraini e sostenuto apertamente misure speciali di emergenza, quali la direttiva di protezione temporanea. Una cornice solidaristica, superiore rispetto a quanto osservato nei riguardi di altre persone in fuga da altri contesti e conflitti, ha connotato l'informazione complessiva, con sporadiche eccezioni.

Il 2022 è anche un **anno elettorale**, con le elezioni politiche anticipate del 25 settembre. Tuttavia, il tema immigrazione non entra in maniera preponderante nella campagna elettorale, come invece era avvenuto in passato. Un fatto spiegabile dallo spiccato cambio di segno nella graduatoria delle paure, come indicato da Ilvo Diamanti su Repubblica (22 agosto): «Oggi, a preoccupare i cittadini sono, anzitutto, l'aumento dei prezzi, la recessione economica, le tasse, la disoccupazione, il degrado ambientale. I rischi della crisi dopo il Covid e il clima di guerra. Mentre l'immigrazione è indicata come un problema prioritario da una frazione minima. Il 4%». Da sottolineare, tuttavia, il dibattito - anche politico/elettorale poiché coinvolge candidati protagonisti - che si genera in seguito all'omicidio razziale di Alika Ogorchukwu, venditore ambulante nigeriano brutalmente ucciso per strada a Civitanova Marche a fine luglio da Filippo Ferlazzo. Così come le polemiche politiche suscitate dalla condivisione di Giorgia Meloni sui propri canali social del video di uno stupro commesso a Piacenza il 21 agosto da un uomo originario della Guinea, video poi rimosso dagli stessi social network (Facebook, Twitter e Instagram) perché ritenuto non conforme alle regole delle piattaforme.

I **luoghi** più citati confermano la centralità della guerra in Ucraina nella geografia dei titoli del 2022: «Kiev», «Leopoli», «Mosca», «Polonia», «Moldavia», «Russia», «Varsavia», spazi dove si consuma il conflitto, da cui si fugge o in cui si approda. Altri luoghi, presenti ma meno distintivi del 2022, includono «Ruanda», per la decisione del premier inglese Boris Johnson di deportare migranti irregolari nel paese africano, «Lampedusa», teatro simbolico degli arrivi via mare nonché meta elettorale di leader politici, «Matera», in relazione a qualche titolo dedicato all'ottava edizione

del Sabir Festival, «Roccella Jonica» e «Calabria», come porti di attracco per imbarcazioni di migranti, «Verona», per gli episodi di cori razzisti allo stadio del Verona calcio, «Melilla», per la strage di 37 migranti morti nel tentativo di entrare nell'enclave spagnola.

Tra i soggetti presenti nei titoli sulle migrazioni si trovano i principali protagonisti istituzionali e di governo italiani («Meloni», «Draghi», «Piantedosi», «Lamorgese»), rappresentanti politici («Berlusconi», «Calenda», «Salvini») e leader internazionali («Putin», «Johnson», «Biden»), figure morali e religiose («Papa Francesco»).

Grafico 22. Wordcloud dei lemmi più frequenti nei titoli della stampa (1 gennaio 2022 - 31 ottobre 2022). Base titoli: 3.485

profugo
migrante
lampedusa
ucraino
rifugiato
italia
salvini
sbarco
guerra
nuovo
accogliere
milione
aiuto
bambino
famiglia
emergenza
straniero
allarme
mare
melloni
clandestino
lettera
immigrato
accoglienza
ue
europa
fuga
morte
morto
anno
draghibomba
lamorgese
volere
lavoro
governo
solidarietà
violenza
kiev
russo
libia
arrivo
putin
donna
arrivare
casa
primo
salvare
viminale
paese
russia
papa
bimbo
via
giornopagare
portonascere
polonia
confine
centrodestra
sfida
campo
usare
flusso
persona
euro
barcone
crisi
sinistra
ong
pace
naufragio
scuola
ministro
tornare
razzista
leopoli
paura
diventare
lasciare
integrazione
trattare
dimenticare
mondo
cuore
mosca
hotspot
ultimo
figlio
diritto
nave
caritas
italiano
povero
piccolo
salvo
muro
politico
invisibile
difendere
roma
mamma
orban
comune
dividere
continuare
sospendere
stupratore
incubo
aumento
cibo
boom
francese
rilanciare
appello
segnale
danno
struttura
deportato
costa
tensione
aperto
giorgia
napoli
tempo
alpino
anziano
lontano
assegno
texas
mandare
pubblico
sanzione
scontro
fermare
sud
affare
londra
mano
fame
portare
slogan
frontiera
piantedosi
ius_scholae
bruxelles
fermare
mediterraneo
macron
chiudere
programma
biden
idea
ruolo
voce
padre
informazione
espellere
dimostrare
polizia
social
disperso
tax
fondo
gas
arma
ospitare
firenze
navale
africa
aprire
servire
mettere
milano
solidarietà
violenza
volontario
giovane
sicilia
rete
sicurezza
europeo
lungo
chiesa
lavoratore
immigrazione
schiavo
guida
giudice
fragile
sociale
indifferenza
corelcoro
accordo
processo
problema
formare
sicuro
nascita
criminale
missile
ungheria
silenzio
bologna
regola
liberta
lucanomorale
dimettere
varsavia
respingimenti
rifugio
sistema
baby
razzismo
impossibile
bisognare
vuoto
africano
democrazia
elezione
uccidere
amico
maggioranza
premio
voce
padre
lib

cornice immaginifica di "crisi infinita", permanente, endemica, che muta nel tempo e dilaga dalla cronaca al dibattito politico, sull'onda dei principali eventi accaduti nelle diverse stagioni.

La diffusività e persistenza di un lessico che rafforza questa ipotesi sono state esplorate osservando in primo luogo la frequenza complessiva di parole chiave che delineano efficacemente la cornice semantica della crisi evocando emergenza e in secondo luogo la loro distribuzione negli anni, dunque la loro permanenza nel tempo. Le parole prese in esame sono state: «emergenza», «muro», «allarme», «sicurezza», «crisi», «minaccia» e «invasione». Le occorrenze di questi lemmi nel decennio analizzato sono elevate: «emergenza» compare nei titoli 1.159 volte, «invasione» 421 volte, e la presenza cumulativa dei sette lemmi identificati come indicatori di crisi conta 5.269 occorrenze. Un lessico diffuso che evoca emergenza, sia essa formulata in chiave 'positiva' per scuotere coscienze o stimolare gli sforzi di accoglienza e protezione umanitaria oppure in chiave 'negativa' per promuovere politiche di contenimento dei flussi migratori, alimentando paure e insicurezza.

Il secondo elemento di studio, la persistenza temporale dell'utilizzo di questi lemmi nei titoli, appare tuttavia ancora più interessante: ponderando la presenza cumulativa di questi lemmi con la quantità di titoli pubblicata nei diversi anni, si nota una variabilità di penetrazione relativamente bassa, mantenendo una quota percentuale che oscilla dal 3 e 6 per cento, e una linea di tendenza quasi orizzontale. In altre parole, indipendentemente dai diversi temi trattati e da una attenzione variabile al fenomeno migratorio negli anni, la presenza di lemmi emergenziali rimane pressoché costante.

Grafico 23. Diffusività e permanenza del lessico emergenziale (2013 - 2022)

* Dal 16 luglio
** Fino al 31 ottobre

Nel tentativo di identificare il **lessico caratteristico di ogni annualità**, sono state isolate le parole più evocative e le cornici maggiormente diffuse. In questo flusso di comunicazione, dunque, si parte dal **2013** con «Lampedusa» parola simbolo dell'anno in una cornice prevalente di *crisi umanitaria*, per il susseguirsi di tragedie in mare ma anche per lo spirito di ospitalità dimostrata dagli abitanti dell'isola siciliana. Tra i termini più caratteristici dell'anno si trovano anche «Cie», i centri di identificazione ed espulsione sparsi nel territorio, «rom», in relazione sia a progetti di integrazione sia a sgomberi di campi, «Prato», luogo di forte immigrazione cinese al centro di eventi di cronaca. Tra i protagonisti risaltano la ministra per l'integrazione «Kyenge», «Bossi», «Calderoli», il presidente del Consiglio «Letta», il presidente «Napolitano» e «Alma Shalabayeva», moglie del dissidente kazako Mukhtar Ablyazov espulsa dall'Italia a fine maggio.

La parola simbolo del **2014** è «Mare nostrum», l'operazione militare e umanitaria istituita dal governo italiano per coordinare le missioni di salvataggio in mare dei migranti che tentavano di attraversare il Canale di Sicilia, in una cornice di *crisi inarrestabile*, evocata dagli ingenti numeri di arrivi, le problematiche di contenimento e il lessico epocale, infarcito di metafore naturali e belliche («esodo», «odissea», «ondata», «invasione», «polveriera»), che segna il racconto. Altri termini ricorrenti e caratteristici dell'anno sono «rom» e «nomade», oggetto dell'attenzione della cronaca per fatti di microcriminalità e atti di razzismo, «ebola» e «Tbc», che evocano l'allarme sanitario associato da (alcuni) mezzi di comunicazione al fenomeno migratorio incontrollato, «moschea», soprattutto in relazione al confronto e scontro politico sull'apertura di una moschea a Milano, i «Cie» e l'appellativo «clandestino», che vede nel 2014 l'anno di maggiore utilizzo di tutto il decennio. Tra i protagonisti dell'anno vi sono il ministro dell'Interno «Alfano», il sindaco di Roma «Marino», il presidente della Figc «Tavecchio», per la sospensione dalla Uefa in seguito al pronunciamento di frasi razziste, «Kabobo», giovane ghanese che a Milano uccise tre passanti con un machete, il sindaco di Milano «Pisapia». Il 2014 è l'anno della pietas perduta e dell'inasprirsi dello scontro.

Nel **2015**, la parola simbolo è «Europa», a testimoniare un passaggio di coinvolgimento del fenomeno migratorio alla dimensione sovranazionale ed europea, in una cornice che assume le forme della *crisi politica*, per l'emergere di una preponderante tematizzazione politica del fenomeno, sia in Italia sia in Europa. Altri termini caratteristici dell'anno evidenziano il respiro europeo dell'informazione: «Ungheria» e «Budapest», per il muro costruito a difesa delle frontiere dai profughi, «quota», per il confronto serrato sulle quote di redistribuzione in Europa, «Kos», altro luogo europeo di arrivi e centro di rifugiati, «nomadi», per episodi di cronaca che coinvolgono rom e sinti e le campagne contro campi abusivi, «Mineo», per il Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo (Cara) commissariato dal Viminale, «Triton», l'operazione di sicurezza delle frontiere dell'Unione europea condotta da Frontex, «scabbia», nella scia dell'allarme sanitario associato ai migranti, «treno» e «eurotunnel», a simboleggiare le nuove tratte dei migranti dentro il

continente europeo, e «Isis», lo spettro del terrorismo di matrice jihadista infiltrato tra i barconi di migranti. I soggetti protagonisti sono il presidente del Consiglio Renzi, Abdel Majid Touil, giovane marocchino accusato dalle autorità tunisine per una sospetta complicità nell'attentato al museo Bardo di Tunisi su cui l'Italia non concede l'estradizione, il premier inglese David Cameron, titolare di una linea dura contro i migranti, il presidente della Lombardia Maroni. Ma il protagonista principale del 2015 è Alan Kurdi, bambino siriano di tre anni morto per annegamento al largo di Bodrum in Turchia, o meglio la foto simbolo del suo corpo riverso sulla spiaggia, icona della crisi politica europea sulle migrazioni che segna in parte un punto di svolta almeno sull'accoglienza dei rifugiati siriani in fuga dalla guerra.

Il 2016 pone al centro del lessico i «muri», issati ai confini e nel cuore dell'Europa, a simboleggiare chiusure e respingimenti in una cornice di *crisi sistemica* dell'Unione europea, che fallisce la sua missione di unità minando i suoi stessi principi fondanti, tra cui la libera circolazione delle persone. Tra le parole più incisive dell'anno si trovano «Brennero», «Schengen», «Turchia», «Calais» e «giungla», «Austria», «Vienna», «Germania», «Grecia», «Lesbo», «Creta, «Ventimiglia», «Tarvisio», tutti termini evocativi della rotta via terra dei migranti, verso l'Europa e negli snodi di confine tra paesi stessi. Altri termini riprendono fatti di cronaca, quali gli episodi di molestie sessuali a «Colonia», la chiusura del comune di «Capalbio» all'accoglienza di rifugiati, il futile e quasi surreale dibattito sul divieto o meno del «burkini», il costume da bagno coprente per donne musulmane, che agita lo scontro di civiltà con il mondo «islamico». Tra i protagonisti dell'anno ci sono la cancelliera tedesca Angela «Merkel», i candidati alle elezioni comunali di Milano Stefano «Parisi» e Beppe «Sala», e il presidente del Consiglio «Renzi» e «Emmanuel» Chidi Nnamdi, rifugiato nigeriano ucciso a Fermo in un agguato razzista.

Le barriere fisiche raffigurate dai muri sfociano nel 2017 nei tentativi di issare barriere marittime, e la parola simbolo diventa «Ong», con la genesi del sospetto sugli operatori umanitari impegnati nel soccorso in mare che delinea una cornice di *crisi di rigetto*, alimentata dall'insofferenza diffusa e l'aumento della percezione di insicurezza, dal dibattito politico e da efferati casi di criminalità ampiamente ripresi dalla cronaca. Altri termini caratteristici dell'anno sono «Ius soli», «codice» (di condotta per le Ong), «Libia» e «Tripoli», legati agli accordi stipulati per bloccare la partenza di migranti, il centro di prima accoglienza (Cpa) di «Cona» e altri «hub» di migranti, «sindaco», che raccoglie le decisioni e prese di posizioni dei primi cittadini di diversi comuni sul territorio, «stupro», per efferati casi di cronaca nera commessi da immigrati (tra cui gli stupri accaduti in agosto a Rimini, compiuti ai danni di due donne da quattro persone di origine straniera, tre dei quali minorenni). Tra i protagonisti spiccano il ministro dell'Interno «Minniti», il presidente del Consiglio «Gentiloni», la sindaca di Roma «Raggi», l'esponente dem e ministro delle infrastrutture e i trasporti Graziano «Delrio», protagonista di battaglie in favore dello Ius soli, il procuratore di Catania «Zuccaro», il sindaco di Gorizia «Ziberna», il presidente americano «Trump», Ismail Tommaso «Hosni», ventenne tunisino che accoltellò due militari e un poliziotto alla stazione Centrale di Milano.

La parola simbolo del 2018, anno di elezioni parlamentari, è «Salvini», il leader della Lega e ministro dell'Interno del governo Conte è protagonista assoluto dei titoli della stampa in una cornice che assume i contorni della *crisi valoriale*, per l'inasprirsi del confronto su questioni etiche e morali e lo sfaldamento del tessuto condiviso di valori comunitari in Europa. Le parole caratteristiche dell'anno evidenziano i respingimenti e il blocco di navi nei porti italiani («Aquarius», «Lifeline», «nave», «rimpatrio», «porto»), le tensioni con paesi e leader europei («Macron», «Malta», «Spagna», «Valencia»), luoghi simbolo di modelli alternativi di integrazione, con il caso di «Riace» e poi l'arresto del sindaco Domenico Lucano, e di efferata violenza a «Macerata», teatro dell'omicidio di «Pamela» Mastropietro, compiuto dal nigeriano Innocent Oseghale, condannato all'ergastolo per omicidio, violenza sessuale e occultamento e distruzione di cadavere, e del raid di Luca «Traini» contro persone di colore, arrestato con l'accusa di strage aggravata dall'odio razziale. Sempre nel 2018, a Firenze si compie l'omicidio di «Idy» Diene, ambulante senegalese colpito a morte da sei colpi di pistola sul ponte Vespucci da Roberto Pirrone. Tra i protagonisti dell'anno vi sono, oltre al ministro dell'Interno Salvini, il presidente del Consiglio «Conte», il presidente della Camera «Fico», il ministro dell'Interno tedesco «Seehofer», il ministro degli Esteri «Moavero», il sindaco di Firenze «Nardella», il primo ministro ungherese «Orban», il vice presidente del Consiglio «Di Maio», lo scrittore «Saviano», e «Josefa», la donna del Camerun salvata dopo 48 ore nelle acque del Mediterraneo dalla nave di salvataggio Open Arms,

tristemente al centro di una sguaiata propaganda razzista sulla presunta presenza di smalto sulle unghie al momento del salvataggio.

Nel **2019**, al protagonista Salvini si affianca l'antagonista narrativa «Carola» Rackete, la «capitana» della Sea Watch 3 impegnata nelle operazioni di ricerca e soccorso in mare, dentro una cornice di *crisi divisiva*, dove la polarizzazione delle opinioni raggiunge il suo apice più elevato, nonostante il modesto numero di sbarchi del 2019 e il più basso numero di arrivi complessivo di migranti registrato in tutto il decennio. In questo anno, i lemmi peculiari narrano la battaglia simbolica tra i due "capitani" che ricoprono le funzioni di *protagonista* (Salvini) e *antagonista* (Carola) del racconto, a fianco di *aiutanti* («Conte», «Di Maio», «M5S», «Toninelli»), *oppositori* («Sea Watch», «Ocean Viking», «Alan Kurdi», «Diciotti», «Gregoretti», «Eleonore, «Casarini») e elementi di *scenografia* («porto, «decreto, «sicurezza, «nave, «multa, «giudice).

La diffusione della pandemia da Covid-19 nel **2020** stravolge l'agenda dell'informazione e non solo, sottraendo il tema delle migrazioni alle principali preoccupazioni degli italiani. In questo anno, senza sorprese, la parola simbolo è «virus», in una cornice di *crisi sanitaria*, che in alcuni casi getta l'ombra del sospetto sul trasporto e la diffusione dell'infezione da parte dei migranti. Una narrazione, tuttavia, relativamente marginale e prontamente arginata da interventi di virologi e epidemiologi che rettificano la disinformazione circolante. Gran parte dei lemmi peculiari dell'anno ruotano attorno all'emergenza sanitaria («quarantena», «Covid», «positivo», «contagio», «focolaio», «coronavirus», «infetto», «pandemia», «tampone», «mascherina», «epidemia», «untore»), al lavoro straniero impiegato prevalentemente in agricoltura o nella cura domestica («sanatoria», «regolarizzazione», «Bellanova», «colf», «bracciante», «caporalato», «emersione», «badante», «agricoltura») e alle vicende politiche giudiziarie sui decreti sicurezza e i processi per sequestro di persona per il blocco delle imbarcazioni Open Arms e Gregoretti («processo», «decreto», «Gregoretti», «Conte», «Salvini», «Di Maio», «Toninelli»). Nel 2020, la stampa dà rilievo anche a due omicidi a sfondo razziale: l'uccisione di Youns El Boussettaoui, marocchino senzatetto ucciso il 20 luglio dall'allora assessore comunale di Voghera Massimo Adriatici, e l'omicidio di Willy Monteiro Duarte, colpito a morte il 6 settembre dai fratelli Bianchi a Colleferro.

Nel **2021**, la parola simbolo è «UE», l'unione politica europea alle prese con crisi internazionali (Afghanistan), relazioni con paesi limitrofi alle porte dell'Unione («Turchia», «Bielorussia»), gestione delle frontiere e dell'emergenza umanitaria, in una cornice quasi di normalizzazione della crisi, una *crisi strutturale* ove ciclicamente si ripropongono divergenze e veti incrociati tra paesi membri dell'Unione, apparente carenza di valori comuni e di una visione che superi lo stato di crisi permanente. Gli altri lemmi caratteristici dell'anno riprendono i temi dell'emergenza sanitaria ancora in corso («vaccino», «Covid», «Green pass», «no vax»), del ritiro degli Stati Uniti e degli alleati dall'Afghanistan, la presa del potere dei talebani e la seguente crisi dei rifugiati («Kabul», «Afghanistan», «afghano», «talebani»), la crisi dei migranti al confine tra Bielorussia e Polonia («Bielorussia», «Minsk», «Polonia», «Lukashenko», «Ue», «Varsavia», «muro», «confine»). I protagonisti italiani sono certamente il presidente del Consiglio «Draghi» e la ministra degli Interni «Lamorgese» e la giovane pakistana Saman «Abbas», vittima di un sanguinoso delitto maturato in ambito familiare.

Nel **2022**, la parola simbolo è «ucraini», milioni di persone in fuga dalla guerra di invasione della Russia iniziata il 24 febbraio, un esodo senza precedenti dentro l'Europa dalla fine della seconda guerra mondiale, che determina una cornice di *crisi bellica* dentro l'Unione europea che però prontamente apre le frontiere e garantisce l'immediata protezione temporanea per la popolazione ucraina. Questa crisi di persone in fuga dalla guerra e la repentina apertura delle frontiere europee sono accolte e raccontate da quasi tutti i media con moderazione, valori etici e unità europea di fronte alla crisi, senza agitare allarmismi e sentimenti di alterità come invece è accaduto in altre analoghe circostanze.

Grafico 24. Diacronico delle parole simbolo e delle cornici di crisi (2013 - 2022)

Grafico 25. I 20 lemmi più caratteristici (Chi2) di ogni anno (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2022). Base titoli: 111.580

2017
Chi2
308,4
239,5
105,3
92,9
40,6
38,7
33,6
29,5
28,3
22,2
21,9
21,5
21,2
20,3
19,1
18,6
16,8
16,4
14,9
ius_soli
Minniti
Ong
Gentiloni
codice
Libia
Cona
Raggi
libico
Delrio
richiedente_asilo
hub
sindaco
migrante
Tripoli
Pd
Zuccaro
stupro
ius_culturae

2018
Chi2
167,4
133,6
108,9
55,1
41,5
40,0
37,0
35,9
34,8
34,7
31,7
26,8
25,1
23,4
22,3
21,1
20,1
19,1
18,0
Salvini
Aquarius
Diciotti
Macron
Conte
Fico
Riace
Lifeline
Malta
Idy
Macerata
Seehofer
Spagna
Moavero
Sophia
Valencia
Pamela
nave
razza

2019
Chi2
292,9
282,5
154,9
109,7
104,0
84,1
73,0
71,3
67,7
66,0
58,3
51,4
51,3
49,7
46,8
45,3
43,9
35,2
34,4
Salvini
Sea_watch
Conte
Carola
porto
Di_maio
M5S
capitana|capitano
cori
Ong
nave
Ocean_viking
Alan_kurdi
sicurezza
decreto
mare_jonio
Malta
governo
Viminale

2020
Chi2
111,9
103,2
99,2
92,9
81,1
73,7
68,5
59,3
53,1
52,0
49,8
49,5
49,3
47,5
44,1
42,0
39,8
38,6
31,7
virus
quarantena
sanatoria
Covid
positivo
contagio
processo
decreto
Erdogan
regolarizzazione
Musumeci
focolaio
Gregoretti
Conte
Bellanova
coronavirus
Lamorgese
Salvini
sicurezza

2021
Chi2
216,5
109,2
68,3
56,3
52,0
46,8
42,0
39,7
33,9
32,3
30,5
30,1
27,4
27,2
25,8
23,2
22,1
20,6
19,2
Draghi
Lamorgese
Biden
vaccino
Kabul
Covid
g20
Bielorussia
Minsk
Afghanistan
Polonia
Lukashenko
afghano
green_pass
bozza
vaccinare
Ue
Salvini
manica

Principali sfere semantiche

L'analisi lessicale ha restituito cinque classi semantiche stabili (*cluster*), che raffigurano le sfere concettuali prevalenti dei 111.580 titoli sulle migrazioni pubblicati dalla stampa negli ultimi 10 anni. Dopo l'esame del lessico contenuto, i *cluster* sono stati così denominati: 1) **Europa**, 2) **Convivenza**, 3) **Integrazione**, 4) **Traversata** e 5) **Criminalità**. La prima classe denominata *Europa*, la più corposa per quantità di lemmi (26% del totale), rappresenta la dimensione del confronto politico europeo sul fenomeno migratorio, le politiche di accoglienza e di chiusura, la gestione dei confini esterni e interni all'Unione, gli arrivi e gli spostamenti nei diversi paesi. La seconda e la terza classe semantica, denominate rispettivamente *Convivenza* (25% dei lemmi) e *Integrazione* (17% dei lemmi), rappresentano due aspetti del confronto e incontro nei territori con le persone straniere arrivate in Italia, nel primo caso con accenti sulle difficoltà di conciliazione delle diversità, fino a esasperare elementi di inconciliabilità culturale, nel secondo caso narrando questioni più inerenti ad aspetti di inclusione, nel mondo del lavoro e della scuola. La quarta classe della *Traversata* è quella più affine alla prima, comprende il 15% dei lemmi ed è connotata dai viaggi in mare, i tragici naufragi nelle acque del Mediterraneo, i punti di approdo sulle coste italiane e europee, le operazioni di ricerca e soccorso in mare, i conflitti tra operatori umanitari e governi. La quinta e ultima classe semantica, quella della *Criminalità* (17% dei lemmi), rappresenta l'universo semantico della cronaca nera, minaccia alla sicurezza da un lato e episodi di razzismo dall'altro.

Grafico 26. Dendogramma delle classi semantiche (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2022)

È interessante soffermarsi sul peso che queste cinque classi semantiche hanno assunto nel corso degli anni, le loro mutazioni di importanza relativa ottenuta dai rispettivi indici di significatività (Chi2), in modo da evidenziare quali sfere concettuali sono più presenti e pervasive nei diversi anni.

Per quanto riguarda la prima classe dell'*Europa*, il suo peso relativo è molto basso nei primi due anni di rilevazione (2013 e 2014), dove la migrazione è ancora raccontata dentro i confini semantici nazionali, per gli ingenti arrivi a Lampedusa e le iniziative italiane di gestione dell'accoglienza, mentre la cornice europea cresce significativamente negli anni successivi, in particolare dal 2018, raggiungendo la quota di maggiore rilevanza nel 2021. Questa mutazione spiega uno delle principali evoluzioni del discorso pubblico sulle migrazioni da questione interna a questione europea, oltre che dalla cronaca alla tematizzazione politica.

La seconda classe della *Convivenza* segue un percorso inverso, speculare a quello della prima classe, passando da una importanza relativa molto elevata nel biennio 2014-2015, elevata nel 2016-2017, a una scarsa rilevanza negli anni successivi al 2018, quando l'evocazione pressante della presunta "invasione" concentra l'attenzione più sul momento dell'arrivo e meno sul confronto nei territori.

La terza classe dell'*Integrazione* è quella che subisce meno variazioni, mantenendo un peso relativamente costante negli anni, pur con valori leggermente più alti

nel 2013, nel 2020 e nel 2022, e un valore più basso nel 2015.

La quarta classe della *Traversata* ha un andamento per certi versi sorprendente, poiché registra valori più contenuti nel triennio 2015-2017, in concomitanza dei più ingenti arrivi via mare, rispetto a quelli registrati negli anni successivi, in particolare dal 2019 al 2021. In altre parole, il tema degli "sbarchi" è maggiormente evocato dai titoli della stampa, con un peso relativo superiore ad altre cornici concettuali, in periodi in cui il numero di arrivi è di fatto inferiore, indice che altri fattori definiscono l'agenda mediatica sui migranti.

La quinta e ultima classe semantica, quella della *Criminalità*, registra valori più alti all'inizio del decennio esaminato (2013-2014), mentre tende progressivamente a ridurre il suo peso dal 2019 al 2022, periodo in cui diminuisce la pervasività del binomio immigrazione-criminalità.

Grafico 27. Mutazioni della significatività delle cinque classi semantiche negli anni (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2022)

In sintesi, nel decennio esaminato appaiono susseguirsi, sovrapponendosi ma progressivamente prendendo il sopravvento sulla precedente, le seguenti cornici semantiche: la cornice della *pietas*, per migranti salvati e accolti in Italia (2013), la cornice della *minaccia*, per il binomio immigrazione-criminalità nei territori (2013-2014), la cornice dell'*incompatibilità*, per l'allarme terrorismo, le diversità inconciliabili e lo scontro di civiltà (2014-2017), la cornice dell'*invasione*, quando i migranti diventano tema e strumento di battaglia politico-elettorale (2017-2021), la cornice della *sospensione*, per lo spostamento delle priorità delle preoccupazioni con la diffusione del Covid-19 e la guerra in Ucraina, anche con la protezione umanitaria prontamente concessa ai rifugiati (2021-2022).

Grafico 28. Diacronico delle cornici semantiche prevalenti (2013 - 2022)

La mappa che segue mostra la collocazione delle classi semantiche sul piano fattoriale.

L'**asse orizzontale** della mappa fattoriale è stato denominato **Globale-Locale**. Sul lato sinistro del piano si dispiegano parole che evocano la dimensione globale del fenomeno migratorio, la crisi umanitaria, la portata della migrazione internazionale, il dibattito politico europeo. Sul lato destro del piano si addensano invece parole legate all'incontro e scontro nei territori, episodi di criminalità e razzismo, tensioni sociali e paura dell'altro, accoglienza e integrazione. Spostandosi dalla sinistra alla destra del piano, il lessico perde la dimensione globale dell'attraversata del Mediterraneo e del dibattito politico europeo e aderisce alla dimensione di cronaca locale, incontro e scontro nei territori.

L'**asse verticale** è stato denominato **Politica-Cronaca**, poiché sulla parte superiore del piano si concentra il lessico delle politiche, sovranazionali, nazionali e locali, mentre sul lato inferiore del piano si addensa il lessico della cronaca, da un lato il racconto degli sbarchi e dall'altro quello della cronaca nera, criminalità e razzismo. Spostandosi dalla parte superiore a quella inferiore del piano, dunque, il lessico abbandona la specificità della tematizzazione politica della migrazione e si arricchisce di lemmi che rimandano al racconto della cronaca.

Osservando la collocazione delle classi semantiche all'interno del piano fattoriale, si vede la prima classe dell'*Europa* dispiegarsi nel quadrante in alto a sinistra della *politica globale*, le classi della *Convivenza* e dell'*Integrazione* posizionate nel quadrante in alto a destra della *politica locale*, con uno scivolamento nel quadrante in basso a destra della *cronaca locale*, che accoglie la classe semantica *Criminalità*. La classe della *Traversata* si posiziona invece nel quadrante in basso a sinistra della *cronaca globale*.

Grafico 29. Mappa fattoriale dei lemmi caratteristici (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2022)

Le caratteristiche lessicali delle cinque classi semantiche sono brevemente descritte nei paragrafi che seguono.

1. *Europa*

Il lessico della prima classe semantica evoca la dimensione europea della questione migratoria, la centralità dei suoi attori e territori, le sfide politiche, gli accordi e le tensioni dentro l'Unione e alle sue frontiere. Le 10 parole più caratteristiche di questa classe semantica, quelle che compaiono in questo insieme con una frequenza relativa elevata, spiegano bene il respiro politico e europeo di questa sfera concettuale: «Ue», «Europa», «Italia», «muro», «confine», «migrante», «Merkel», «frontiera», «accordo», «asilo», «Bruxelles». Sono inoltre indicativi i riferimenti alle frontiere. L'**appellativo** maggiormente utilizzato è «migrante», senza particolari aggettivazioni e associazioni a termini inappropriati. Tra i **soggetti** presenti in questa sfera semantica si trovano sostanzialmente tutti i leader politici, nazionali e internazionali, che hanno ricoperto ruoli istituzionali e di governo: «Merkel», «Renzi», «Macron», «Conte», «Erdogan», «Orban», «Draghi», «Mattarella»,

«Juncke»r, «Gentiloni», «Minniti», eccetera. Il confronto dialettico tra paesi e istituzioni politiche all'interno dell'Europa è il tratto distintivo di questa classe semantica. Ai rappresentanti politici si aggiungono le diverse missioni europee («Frontex», «Sophia», «Triton»), organizzazioni internazionali («Onu»), vertici internazionali («G7», «G20»), organizzazioni non governative («Amnesty», «Ong»), enti e figure italiane di ispirazione religiosa («Cei», «Bagnasco», «Sant'Egidio»). I **luoghi** prevalenti di questa classe sono i paesi europei e le capitali politiche («Bruxelles», «Austria», «Francia», «Berlino», «Vienna», «Germania», «Parigi», «Grecia», «Polonia», «Spagna», «Budapest», «Slovenia»), i valichi di confine interni o esterni all'Europa («Brennero», «Calais», «Balcani», «Macedonia», «Bielorussia», «Ventimiglia», «Ceuta», «Tarvisio», «manica») e i paesi di partenza o di transito dei migranti («Libia», «Turchia», «Africa», «Ankara», «Tripoli», «Siria», «Niger», «Tunisi», «Sahel», «Afghanistan», «Kabul», «Albania», «Tunisia», «Cipro», «Sudan», «Bosnia», «Marocco», «Iraq»).

Ulteriori **elementi lessicali distintivi** sono sicuramente i luoghi di separazione e contenimento («muro», «confine», «frontiera», «barriera», «filo spinato», «hotspot», «giungla»), quelli che riprendono gli elementi del dibattito europeo («rimpatrio», «Schengen», «quota», «Dublino», «respingere», «ricollocamenti», «blocco», «respingimenti», «populista», «sovranisti»), parole che evocano paure e minacce («invasione», «emergenza», «Covid», «epidemia», «esodo», «assedio», «tubercolosi», «ebola»).

La **stampa** che contribuisce maggiormente al lessico di questa sfera semantica include i principali quotidiani nazionali (Il Sole 24 Ore, Il Messaggero, La Stampa, Il Corriere della Sera, La Repubblica, Il Foglio, Il Mattino, Il Manifesto, L'Unità, Il Secolo XIX, Il Giornale, Italia Oggi, Avvenire, Il Gazzettino, QN). Gli **anni** più rappresentati sono, come visto in precedenza, il 2016 e i quattro anni dal 2018 al 2021.

L'allarme di Farefuturo e FdI
Più giovani, fertili e coi soldi: gli islamici si prendono l'Europa
Presentato alla Camera il rapporto annuale sui musulmani nel Vecchio Continente
Numeri preoccupanti di una egemonia in crescita, dalle banche al gioco del calcio

LA SCONFITTA DELL'OCCIDENTE
Bomba rifugiati alle porte E l'Europa va in frantumi
Atene nel terrore, da Trieste è già allarme. Di Maio al vertice dei ministri Ue: urgente strategia comune

Salvini furioso: «È inaccettabile»
Altri 700 sbarchi a Lampedusa Siamo all'invasione dell'Italia
Con gli arrivi di profughi a questo ritmo, in dodici mesi ne avremo 264mila in più
Sea Watch ne porta altri 455. Nuova tragedia in mare al largo della Libia: 11 morti

Il muro polacco contro i rifugiati
Lukashenko invia afghani e iracheni come arma politica, Varsavia risponde alzando il filo spinato lungo il confine E la Ue abbozza: «C'è un uso strumentale dei migranti»

LA COMMISSARIA JOHANSSON IN LITUANIA
"Lukashenko utilizza i migranti contro l'Ue serve una barriera"

Boom di migranti e jihad i rischi per Italia ed Europa E c'è anche il pericolo Covid

Fra filo spinato e cacciatori di migranti Così l'Europa cancella Schengen
Negli ultimi tre anni si è prodotta una reazione a catena: sempre più Stati presidiano le loro frontiere dentro la Ue

Migranti, l'Italia preme sull'Ue "Servono quote obbligatorie"

La Grecia alza il muro anti migranti al confine turco
La recinzione di 40 chilometri: «Le nostre frontiere saranno inviolabili». Mitsotakis chiama Erdogan

Brennero, il muro che divide l'Europa
Partono i lavori: una barriera anti-migranti lunga 250 metri

Guerra non convenzionale
Un'orda di 140mila migranti preme sull'Europa
Ankara fornisce cesoie e frese ai profughi per aprire le recinzioni. La Grecia resiste, Erdogan la accusa di sparare ai siriani

Orbán è un alleato fondamentale per cambiare faccia all'Europa
Tutti dicono che Salvini amoreggia con il suo peggior nemico. In realtà, il magiaro non ci danneggia sull'immigrazione. E, in vista delle elezioni del 2019, può portare la Lega nel Ppe a trazione identitaria

Polonia, i profughi sfondano l'Europa si spacca sul muro
▸Tensione alle stelle, molti attraversano la frontiera, scontri con i soldati e arresti
▸Sul finanziamento della barriera stop di von der Leyen dopo l'apertura di Michel

Orban: "L'Europa umilia gli ungheresi Non accoglieremo mai i migranti"
Il leader magiaro sfida la Ue in vista del voto sulle sanzioni. Popolari spaccati. Forza Italia sta con Budapest

«L'Europa non può che essere solidale»
Bagnasco: cioè non può non essere cristiana rinnegando le sue radici

2. *Convivenza*

La seconda classe semantica, denominata *Convivenza*, raccoglie un lessico riconducibile all'accoglienza nei territori locali, con ampia copertura delle frizioni e delle tensioni sociali nell'incontro con l'altro. Le dieci parole più caratteristiche del *cluster* sono: «profugo», «accoglienza», «centro», «moschea», «sindaco», «casa», «comune», «campo», «rom», «Cie». È questa una sfera dove il tema della convivenza è spesso associato a una cornice di inconciliabilità culturale e sfida all'identità. Gli **appellativi** più utilizzati nei confronti dei migranti riprendono lo status giuridico («profugo», «rifugiato», «richiedente asilo»), l'etnia, la nazionalità o l'appartenenza religiosa, anche con termini impropri («rom», «sinti», «islamico», «zingaro», «nomade», «eritreo, «ucraino», «afghano»). Tra i **soggetti** più presenti vi sono rappresentanti della chiesa cattolica («Papa Francesco», «Caritas», «vescovo», «parroco», «Curia») e amministratori e politici locali («Sala», «Pisapia», «Maroni», «Marino», «Majorino», «Lucano», «Zaia», «Raggi», «Nardella», «Fassino», «Merola», «Serracchiani»). I **luoghi** prevalenti riprendono da un lato i territori locali più esposti alla cronaca di incontro-scontro con migranti e, soprattutto (anche se non migranti), le comunità rom e sinti («Milano», «Riace», «Veneto», «Padova», «Capalbio», «Lombardia», «Venezia», «Como», «Udine», «Treviso», «Volturno», «Liguria», «Piemonte», «Torino», «Roma», «Gorizia», «Genova», «Ferrara», «Bolzano»), gli ambienti urbani teatro della cronaca di accoglienza e scontro («stazione», «parrocchia»), gli spazi predisposti a accoglienza e detenzione («hub», «Mineo», «Corelli», «Montello», «Cona», «Sprar», «Castel Volturno», «Conetta», «Cpr»). Altri **elementi lessicali distintivi** sono certamente i temi divisivi su cui si sviluppa un acceso dibattito («moschea», «campo», «Riace», «burqa», «musulmano») e gli spazi del degrado urbano («tendopoli», «abusivo», «bivacco», «degrado», «rifiuto», «container», «baracca», «baraccopoli», «scabbia», «favela», «discarica», «legalità») e della tensione sociale («rivolta», «sgombero», «protesta», «ruspa», «rogo», «incendio», «barricata», «bruciare», «tensione», «polveriera», «ronda», «guerriglia», «collasso», «trincea»).

A incidere maggiormente nella genesi del lessico di questa classe semantica sono le **pagine locali dei quotidiani** (Libero-Milano, Il Giornale-Milano, Avvenire-Milano, Torino Cronaca, Repubblica-Milano, Il Giorno-Milano, Il Corriere della Sera-Milano, La Stampa-Torino, Corriere-Veneto, Il Resto del Carlino-Bologna, Il Gazzettino-Padova, La Repubblica-Roma, eccetera). Gli **anni** più incisivi nella produzione di questo lessico sono quelli dal 2014 al 2017.

La favela dell'arresto Sorge davanti al Cara di Borgo Mezzanone e ospita centinaia di irregolari
Quella baraccopoli abusiva teatro di spaccio e violenze

L'agguato è solo l'ultimo episodio di violenza nella piana di Gioia Tauro
Nel 2017 arrestati quattro ragazzi: organizzavano spedizioni xenofobe
Nella baraccopoli dei senza diritti costretti nei campi a 4,5 euro l'ora

LOTTA ALL'INVASIONE
Ruspe nella baraccopoli dei clandestini
Varato un progetto per sostituire la bidonville di Borgo Mezzanone, inaccessibile persino alla polizia, con un centro per lavoranti stagionali delle campagne foggiane. È la conclusione degli sgomberi iniziati da Salvini, però le mafie sono sempre in agguato

La sentenza del Tar sul "caso Brescia" apre le porte ad altri ricorsi di gruppi musulmani
Minaccia islamica a Milano: «Dateci la moschea o lo faranno i magistrati»

Fa paura la nuova moschea se diventa scuola di «martiri»
Nel mirino la giunta, disposta a costruire due centri di culto
La comunità islamica si difende: «Il Califfato? Una maledizione»

Milano, nuova rivolta nel centro di via Corelli
Cinque incendi in un mese

Ancora tensioni nella periferia di Roma i 80 stranieri trasferiti in altri centri. La rabbia dei residenti fomentata da CasaPound: "Dobbiamo sparargli"
Torre Maura, la polveriera che si ribella ai rom
"Vi bruciamo vivi, dovete andarvene da qui"

«Non vogliamo i rom sotto casa nostra»
Il sito di «Panorama» pone ai lettori la domanda più diretta: «Voi li accettereste?»
In poche ore arrivano migliaia di risposte via social. E la grande maggioranza dice no

La rivolta di Roma Nord contro il ghetto degli immigrati
L'ira contro i prefetti «sceriffi»
Sale la tensione in 10 quartieri

È IL MECCANISMO DELLE GRADUATORIE A FAR SCOPPIARE LE RIVOLTE
ROM FAVORITI PER LE CASE POPOLARI
A loro molti più punti rispetto a cittadini in attesa anche da anni e anni. Se chi è scavalcato si arrabbia, viene definito incivile dal Papa. Che però si guarda bene dall'offrire ai nomadi alloggi sfitti della Curia

FOGGIA IL GIP: QUI REATI, ABBATTUTI POSTRIBOLI E ANCHE UNA DISCOTECA
Migranti, ruspe a Borgo Mezzanone
Salvini: non tolleriamo il degrado

L'AGCOM VARA MULTE SALATISSIME
Tappano la bocca a chi critica islamici, rom, trans e migranti
L'ente del montiano Cardani vuol rieducare stampa, tv e social. Criteri? Arbitrari
Denunce? Da «associazioni rappresentative». Scopo? Bavaglio a chi non si allinea

Il punto
Incentivi a chi ospiterà gli Sprar
Così l'accoglienza coinvolgerà i Comuni

3. *Integrazione*

La terza classe semantica, denominata *Integrazione*, ha similitudini con la precedente per quanto riguarda la dimensione sociale dell'incontro con il migrante sui territori, tuttavia si distingue essenzialmente per due caratteristiche: in primo luogo l'incontro è qui spesso risolto senza fratture e scontri culturali e in secondo luogo gli spazi principali dell'incontro sono quelli del mondo del lavoro e della scuola e non quelli del degrado urbano. Le prime 10 parole caratteristiche del *cluster* sono: «straniero», «italiano», «integrazione», «lavoro», «immigrato», «scuola», «cittadinanza», «cinese», «minore» e «impresa». Gli **appellativi** adoperati nei confronti dei migranti colgono prevalentemente gli aspetti di presenza straniera stabile sul territorio e meno gli elementi del moto associati all'atto del migrare. Tra i termini adoperati ve ne sono alcuni appropriati («straniero», «immigrato», «emigrato», «rifugiato», «richiedente asilo»), altri associati alla funzione sociale («bracciante», «badante», «lavoratore», «studente», «colf», «alunno»), altri ancora impropri, dispregiativi o legati ai luoghi di origine («cinese», «extracomunitario», «arabo», «filippino», «bengalese», «clandestino», «ucraino»). In questo caso, i **soggetti** più presenti nella sfera semantica appartengono al mondo del lavoro («azienda», «imprenditore», «Cgil»), ai ministri competenti («Bellanova») e a organizzazioni della società civile e del volontariato («Emergency», «Caritas», «Unicef»). Tra i **luoghi**, spiccano quelli espressione di comunità («Prato», «chinatown»), del lavoro agricolo («Foggia», «Rosarno», «Puglia») e i luoghi di origine dei migranti («Nigeria», «Eritrea», «Bangladesh», «Senegal», «Cina», «Etiopia», «Pakistan»). Gli **elementi lessicali distintivi** rimandano ai luoghi di integrazione del lavoro e della scuola, che includono la lotta allo sfruttamento, la regolarizzazione di lavoratori e il tema dei diritti («cittadinanza», «schiavo», «integrare», «caporalato», «permesso», «sfruttare», «sanatoria», «studio», «fabbrica», «identità», «povertà», «irregolare», «formazione», «sanità», «agricoltura», «caporale», «discriminare», «inclusione», «multietnico», «sussidio», «reddito di cittadinanza», «convivenza», «sfruttamento», «pomodoro», «schiavitù», «dignità», «risorsa», «regolarizzare», «operaio», «sguardo», «pregiudizio», «istruzione», «legalità», «ius scholae» e «ius soli»).

Il lessico di questa classe è particolarmente formato dalla **stampa periodica**, inserti di quotidiani, e testate di ispirazione cristiana (Buone Notizie - Corriere della Sera, Italia Oggi, Italia Oggi Sette, Avvenire, Famiglia cristiana, Venerdì di Repubblica). Gli anni che incidono maggiormente nella formazione di questo *cluster* sono il 2013, il 2020 e il 2022.

Il dialogo tra culture differenti? Ha inizio tra i banchi di scuola
«Grammatica dell'integrazione» nel saggio di Vinicio Ongini

Sport e scuola, l'integrazione c'è (e aspetta risposte dalla politica)
Documenti e cittadinanza: quello che davvero manca

L'ESPERIENZA
E con gli stranieri la conoscenza inizia tra i banchi di scuola

LAVAGGIO DEL CERVELLO IN CLASSE
A scuola si costruisce la «società meticcia»
Un libro di testo delle medie spiega che oggi è «necessario iniziare il cammino» verso una nuova civiltà che sia «multietnica, multiculturale e multireligiosa». Chi si oppone alle frontiere aperte esprime una «cultura razzista, xenofoba e intollerante»

MIGRAZIONI Conte: no a soluzioni nazionali. Nave in mare senza soccorsi
Parolin: cittadinanza un antidoto ai ghetti

Immigrazione senza limiti
Cittadinanza a chi nasce qui
Assist di Francesco alla sinistra

4. Traversata

La quarta classe semantica della *Traversata* racconta il viaggio via mare attraverso il Mediterraneo, la cronaca degli arrivi sulle coste italiane, il tragico conto delle morti in mare, i frequenti naufragi, le operazioni di ricerca e soccorso e le polemiche attorno all'operato delle Ong. Le 10 parole più caratteristiche del *cluster* sono: «mare», «morti», «nave», «sbarco», «Lampedusa», «barcone», «naufragio», «soccorso», «salvare», «strage». Un lessico specifico che costituisce una quota importante dell'informazione sulle migrazioni veicolata dai media nell'ultimo decennio. I principali **appellativi** impiegati nei confronti dei migranti sono appropriati, mettendo in evidenza l'atto del migrare («migrante»), gli esseri umani coinvolti («persona», «bambino», «neonato», «bimbo», «madre») e la drammaticità del viaggio da loro intrapreso («disperso», «vittima», «superstite»). I **soggetti** più presenti in questa classe semantica sono i protagonisti del mare, sia quelli negativi o negativizzati dalla sintesi giornalistica («scafista», «trafficante», «taxi», «tassista»), sia quelli positivi o neutri («Ong», «Sea Watch», «Ocean Viking», «Acquarius», «Alan Kurdi», «MSF», «Diciotti», «Gregoretti», «Save the children», «Lifeline», «Sea eye»). In aggiunta ci sono organizzazioni internazionali («Oim», «Unhcr», «Unicef»), missioni italiane e europee («Mare nostrum», «Triton», «Frontex»), protagonisti politici («Salvini», «Gasparri», «Lamorgese», «Toninelli») e loro antagonisti («Carola», «Casarini»), autorità giudiziarie («procuratore», «Zuccaro», «magistrato») e il piccolo «Alan», bimbo morto annegato in Turchia, divenuto simbolo della tragedia in mare. I **luoghi** peculiari di questa classe sono quelli di partenza e arrivo dei migranti («Lampedusa», «Sicilia», «Libia», «Pozzallo», «Catania», «Calabria», «Malta», «Messina», «Palermo», «Lesbo», «Sardegna», «Trapani», «Salerno», «Tunisia», «Siracusa», «Taranto», «Agrigento» «Valencia», «Crotone», «Algeria», «Puglia», «Egitto», «Tripoli», «Spagna», «Kos», «Cagliari», «Grecia», «Cipro», «Ceuta») e il mare che sospende persone nel limbo tra vita e morte («mare», «Mediterraneo», «Egeo», «Jonio», «canale», «acqua», «Manica»). Gli **elementi lessicali distintivi** di questo *cluster* rimandano alla tragedia dei naufragi e delle morti in mare («naufragio», «strage», «gommone», «annegare», «cadavere», «tragedia», «morire», «odissea», «affogare», «cimitero», «ecatombe», «dramma»), alle operazioni di soccorso («soccorso», «salvare», «sos», «salvagente», «salvataggio») e alle accuse mosse contro le Ong («taxi», «tassista», «indagare»).

La stampa che contribuisce maggiormente a questo universo lessicale include testate locali delle regioni del sud più esposte agli arrivi di migranti via mare e testate nazionali (Giornale di Sicilia, Gazzetta del Sud, Avvenire, La Sicilia, Il Fatto quotidiano, Il Mattino, Il Secolo XIX, Il Giornale, Il Gazzettino, La Verità, Il Tempo, Il Messaggero). Gli **anni** più incisivi in questo cluster sono 2019, 2020 e 2021.

L'odissea natalizia dei 311 migranti respinti dall'Italia, accolti in Spagna

Odissea sulla nave dei migranti ragazzini "Il cibo sta finendo, fateci sbarcare subito"
La Ocean Viking verso Augusta con 183 minori. A Lampedusa trovati i corpi del naufragio del 30 giugno

Nel '98, dopo un naufragio, 75 africani finirono in una base britannica sull'isola. Ora hanno avuto il permesso di soggiorno
L'odissea dei rifugiati a Cipro Vent'anni per arrivare a Londra

TRA I SALVATI ANCHE IL PRIMO CANE «MIGRANTE»
Finisce a Malta l'odissea della Aquarius Ma l'accoglienza a quattro resta un rebus
Francia, Spagna, Germania e Portogallo dovranno dividersi i 58 migranti a bordo

Termina l'odissea della nave Aquarius
Da Malta ripartiti tra Francia, Germania, Spagna e Portogallo

Sea Watch, sei giorni senza porto
La nave è ripartita (col suo carico di migranti) alla volta della Libia per salvare 75 naufraghi in mare Intanto 43 maghrebini sono stati soccorsi dalla Guardia costiera e portati a Trapani: evitata una strage

NAUFRAGIO Affondano due barconi con 300 persone a bordo, la metà messa in salvo. L'Onu: "È la peggior tragedia del 2019"

Strage al largo della Libia: "Ci sono più di 150 morti"

Libia, si ribaltano i gommoni Annegano 150 profughi
Molti eritrei, i sopravvissuti nei centri di detenzione. L'Onu: ripristinare i salvataggi

A CINQUE MIGLIA DALLA COSTA
Libia, strage di migranti Centocinquanta morti annegati

Naufragio nel Mediterraneo Muoiono 120 disperati
Strage al largo della Libia, davanti alla Spagna altri 53 morti
Il leader della Lega: «Con le Ong tornano anche le vittime»

Strage di migranti «Altri bambini tra i 94 annegati»
Due nuovi naufragi davanti alle coste libiche

Lampedusa assediata: altri 3 sbarchi
Barchini di piccole dimensioni continuano ad arrivare sull'isola, portando decine di stranieri dalla Tunisia. Intanto è scontro tra l'esecutivo e la Regione Calabria

Invasione continua, Lampedusa scoppia Ma noi pattugliamo i confini... francesi
Nell'isola migranti lasciati sul molo. Altre fughe di infetti, il Viminale dice balle sui tamponi. Ronde miste per difendere Macron dai clandestini. E il Pd rilancia lo Ius soli

L'ISOLA AL COLLASSO
Lampedusa: sbarchi e contagi Il sindaco: «È un'emergenza»
I migranti liberi di andare e venire dagli hotspot. Martello: «Il governo è troppo lento»

L'INTERVISTA RUGGERO RAZZA
«A Lampedusa si rischia la bomba infettiva»
L'assessore alla Sanità della Regione Sicilia: «L'hotspot dell'isola è al collasso. Contagiati e suoi convivono negli stessi spazi No alla costruzione di una nuova tendopoli da 400 posti nelle campagne. Volevano realizzarla pure quelli di Mafia capitale»

Lampedusa in ginocchio, 450 arrivi Esplode barca: agenti feriti a Crotone
Sull'isola siciliana 1500 stranieri. Ma i posti sono 192. Il sindaco minaccia lo sciopero

A Lampedusa è caccia ai trafficanti che stanno dando l'assalto all'isola
I tanti barchini forse partiti da una nave madre. Spirli: «Rischi legati al Covid»

Le strutture di accoglienza al collasso
A Lampedusa tornano gli sbarchi Ieri altri 635 migranti clandestini

A Lampedusa sbarcano 5 espulsi al giorno
I numeri del pm di Agrigento: nel solo mese di agosto arrestati 161 clandestini con foglio di via

CAOS SULL'ISOLA
Sono oltre mille nell'hotspot. Salvini: con me non succedeva. Musumeci: colpa dell'esecutivo
Lampedusa invasa dagli stranieri Il sindaco: «È stato d'emergenza»

LA PROTESTA: «IL CIBO NON È BUONO»
Lampedusa ridotta allo stremo Clandestini in fuga dall'hotspot

L'EMERGENZA NEL MEDITERRANEO
Lampedusa al collasso, torna l'incubo migranti Nei primi due mesi già sbarcate 4.100 persone
Oltre mille immigrati nell'hotspot di Contrada Imbriacola. Malumori tra i leghisti dell'isola. E per i trasferimenti in Sicilia si usano navi di linea

Lampedusa presa d'assalto Oltre 600 arrivi in un giorno
In meno di 24 ore 11 sbarchi, 24 persone salvate dai pescatori che si sono gettati in mare. Al via i trasferimenti

Maxi sbarco di migranti a Lampedusa L'isola prepara lo sciopero generale
Un peschereccio con 370 persone alza la tensione. Musumeci: ora il Consiglio dei ministri

EMERGENZA IMMIGRAZIONE
Ong all'assalto dell'Italia E ritorna in campo la pasionaria indagata
La Montes, nel mirino dei pm di Ragusa, guida la Geo Barents che ci porterà 410 migranti

Stretta sulle Ong con maxi-multe Il M5S si piega al diktat di Salvini
Ma i grillini ribelli legati a Fico presentano degli "emendamenti bandiera" anti-Carroccio

Le ong non salvano persone ma trasportano clandestini

Le Ong talebane tutte in mare In 55 salvati e portati in Sicilia
Open Arms attivissima, in arrivo anche la Alan Kurdi per mettere in crisi il nostro Paese. E gli sbarchi aumentano

Solo ieri 700 clandestini al Sud Ong pronta a scaricarne altri 300
Calabria, Sicilia e Puglia assediate. L'Ocean Viking è in attesa davanti Lampedusa

Dalla Sicilia alla Sardegna le Ong si scatenano: sbarcati centinaia di migranti
In 72 ore 88 algerini fermati non lontano da Cagliari, mentre una quarantina di tunisini approdava tra Licata e le isole Pelagie. In arrivo la Ocean Viking con 118 ospiti a bordo

DOPO CAROLA, LIBERI TUTTI Gara di Ong nel Mediterraneo per scaricare profughi in Italia
In arrivo due navi con 119 clandestini a bordo. Il veliero battente bandiera tricolore rifiuta il porto di Malta. Il Viminale: «Dei tedeschi si occupi Berlino»

▶ LOTTA ALL'INVASIONE
Le navi delle Ong assediano la Sicilia I taxi del mare di nuovo in azione
Sea Watch 3, Mare Jonio, Josefa e Matteo S circondano l'isola, pronte a inondarla di nuovo di migranti Ieri altri 67 portati a Pozzallo. Intanto nei centri profughi continuano le rivolte, anche con uso della violenza

I «taxi del mare» hanno già ripreso servizio
Ong in mare. Musumeci attacca il Viminale e lancia l'allarme sulla base delle stime dei servizi: un'ondata di migranti in arrivo Il governatore vuole la flotta della Marina a difesa delle coste. Intercettato un veliero con 70 clandestini partito dalla Turchia

Nuovo anno, invasione di sempre Open Arms continua il servizio taxi
La nave sbarca a Porto Empedocle. La Gdf acciuffa un islamista in fuga ad Agrigento

Il procuratore: le decisioni dei politici devono rispettare il codice penale
Fascicolo contro sconosciuti. Il vicepremier: sono qui, non sono ignoto
È stallo sulla Diciotti Aperta un'inchiesta: sequestro di persona

Riparte il taxi del mare Alan Kurdi
La nave della tedesca Sea Eye torna operativa dopo quattro mesi di blocco imposto
La Mare Jonio chiede di sbarcare 25 immigrati. E altri 70 ne sono arrivati a Lampedusa

Il taxi del mare sfida Salvini e la legge
La Sea Watch rifiuta il porto di Tripoli e punta su Lampedusa. Il ministro: «Sequestratori di immigrati»

L'equipaggio del taxi del mare sarà interrogato dai magistrati
Zaccaro sentirà comandante e ciurma di Sea Watch 3. Dovranno spiegare la scelta della rotta per l'Italia anche se erano più vicini alla Tunisia. La nave rischia il sequestro e l'ente accusa: «È una manovra politica»

Sea Watch, Salvini rischia nuove accuse per sequestro di persona
▶I pm di Roma aggravano il reato e inviano gli atti ai colleghi siciliani
▶La nave Mare Jonio libera di ripartire dopo gli accertamenti della Finanza

A gennaio non ci fu sequestro dei migranti sulla Sea Watch «I porti si possono chiudere»
Archiviate le posizioni di Conte, Salvini, Di Maio e Toninelli. Ma la nave è sempre lì Il governo scrive all'Olanda, l'Ue latita e l'Onu ci attacca. E ne arrivano altri 81

5. Criminalità

La quinta e ultima classe semantica, denominata *Criminalità*, raccoglie la cronaca di fatti criminali con migranti autori o vittime di reato, l'allarme per gli attentati terroristici di matrice jihadista e gli episodi di razzismo e intolleranza. È questa un'area che genera allarme sociale, nutrendo paure e senso di minaccia alla sicurezza. Le dieci parole più caratteristiche del *cluster* sono: «razzista», «razzismo», «uccidere», «espellere», «arrestare», «insulto», «aggredire», «nero», «Kyenge», «marocchino». Gli **appellativi** adoperati nei confronti dei migranti ricorrono spesso a qualificatori di nazionalità o provenienza, superflui per la comprensione della notizia ma pericolosamente efficaci nel fomentare pregiudizi verso intere comunità («marocchino», «nigeriano», «romeno», «senegalese», «tunisino», «albanese», «egiziano», eccetera). Non mancano in questo *cluster* termini spregiativi («vu cumprà», «negro», «zingaro») o associazioni lessicali che promuovo generalizzazioni discriminanti (per esempio: migrante-musulmano-terrorista). Tra i **soggetti** più presenti si trovano figure politiche o di governo protagonisti di campagne contro l'immigrazione (Calderoli, Borghezio), quelle prese di mira per le loro posizioni di apertura («Kyenge», «Boldrini»), vittime e autori di fatti criminali («Kabobo», «Idy» Diene, «Pamela» Mastrogiacomo), e volti noti dello sport vittime di razzismo («Koulibaly», «Balotelli»). Vista la centralità di fatti criminosi, tra i protagonisti vi sono anche tutori dell'ordine pubblico («agente», «poliziotto», «carabiniere», «polizia», «vigile») e i loro antagonisti («banda», «gang», «killer», «ladro», «pusher», «assassino», «branco», «aggressore», «spacciatore», «cellula», «stupratore»). I **luoghi** riflettono prevalentemente la dimensione locale, dove si verificano fatti di cronaca nera («Colonia», «Rimini», «Macerata», «Firenze», «Nizza») e gli spazi del razzismo negli stadi («stadio», «tifoso», «curva», «ultrà», «striscione»). Tra gli **elementi lessicali distintivi** vi sono quelli riferiti all'odio razziale («razzista», «razzismo», «odio», «razziale», «banana», «intolleranza», «scimmia», «xenofobo», «antirazzismo», «pregiudizio», «antisemitismo»), quelli che narrano le violenze commesse da criminali («aggredire», «picchiare», «stuprare», «rissa», «botte», «accoltellare», «ferire», «violentare», «rapinare», «insultare», «machete», «omicidio», «spacciare», «molestare») e quelle che delineano la minaccia del terrorismo di matrice jihadista («Isis», «jihad», «jihadista», «terrorista», «Islam», «terrorismo», «islamico», «estremista», «combattente», «attentatore», «Califfato»).

A questo *cluster* contribuiscono sia la stampa locale sia quella nazionale (Corriere Fiorentino, Libero, QN, Corriere della Sera-Milano, La Repubblica, Il Secolo d'Italia, Il Giornale-Milano, La Repubblica-Napoli, eccetera). Gli anni più fecondi nella produzione di questo lessico sono 2013, 2014, 2017, 2018. Interessante notare che dal 2019 al 2022, questa sfera semantica perde la sua centralità di fronte all'insorgere di nuove preoccupazioni (Covid, guerra in Ucraina), fino a scomparire come sfera semantica autonoma.

Yemenita ferisce alpino in Centrale a colpi di forbici

L'aggressore bloccato mentre inneggiava ad Allah
Il militare portato in ospedale, ne avrà per 12 giorni
Aperta dalla procura un'indagine per terrorismo
ma l'uomo non sembra legato a cellule jihadiste

Terrore a Rimini
Somalo accoltella 5 persone
Un bimbo colpito alla gola

Sull'autobus, un immigrato di 26 anni reagisce alla richiesta di esibire il biglietto
Ferisce due controllori e, nella fuga, si scaglia contro il piccolo che è gravissimo

Francia in balìa di terroristi e matti immigrati
Clandestino uccide il prete che lo aiuta

Il rifugiato ruandese, che aveva dato fuoco alla cattedrale di Nantes (mai espulso), massacra un sacerdote. Le Pen furiosa

DONNE NEL MIRINO
Si spoglia sulla spiaggia picchia e stupra anziana
Fermato rifugiato somalo

Lo straniero arrestato dai carabinieri sul lungomare di Ortona. Ricoverata la 68enne

VIOLENZA SESSUALE A MILANO
Va al lavoro: stuprata da un clandestino

Fermato un richiedente asilo. Era sbarcato solo un mese fa a Lampedusa

Como, clandestino stupra 90enne

Orrore: un 26enne nigeriano entra in casa di un'anziana, la deruba e la violenta
Non doveva essere qui: è senza permesso di soggiorno e ha vari precedenti penali

IN UNA STRUTTURA PROTETTA
Prima lo stupro, poi le botte
Ma l'immigrato resta libero

Un gambiano 26enne era il mediatore culturale del centro profughi di Ragusa. Le violenze su una ospite

Sbarca a luglio, stupra ad agosto

Arrestato un egiziano. Arrivato a Lampedusa, ha violentato un'infermiera a Milano proprio nel giorno in cui la ministra disse: «Non c'è emergenza»

ENNESIMO EPISODIO DI VIOLENZA NELLA MILANO DI SALA
Clandestino stupra un'impiegata del San Raffaele

L'egiziano, sbarcato a luglio a Lampedusa, è stato rintracciato nel suo appartamento

I RICHIEDENTI ASILO
Africano stupra giovane per 15 giorni
Un altro sfascia tutto e mena in metrò

Como, arrestato nigeriano sul quale pendono 4 provvedimenti di espulsione
Lei gli dà un panino, il clandestino la stupra

Africano con permesso di soggiorno scaduto nel 2016 violenta un'italiana. Ennesimo disastro della Lamorgese

▶ LOTTA ALL'INVASIONE
Il profugo resta anche se spaccia o violenta

Tra i migranti che hanno ottenuto l'accoglienza, il 15% gode della protezione sussidiaria. Che non viene tolta nemmeno in caso di condanna per reati sessuali o di droga, a meno che non ci siano aggravanti. Ecco perché il Viminale vuole cambiare la legge

Ferrara, il sindaco Alan Fabbri: «I clandestini sono un tumore da sradicare»
Cede cocaina a una 16enne e poi la violenta: arrestato richiedente asilo

Sequestra la titolare e la violenta di notte nel ristorante

Porta Venezia, arrestato 34enne eritreo: è un richiedente asilo politico connazionale della vittima

▶ LOTTA ALL'INVASIONE
Bengalese violenta turista a Rimini
Aveva alle spalle altre tre denunce

Un venditore di rose abusivo aggredisce una donna danese nella città romagnola: rintracciato e arrestato
Nel suo passato un'accusa per abusi su minore. A Milano, straniero dello Sri Lanka stupra una ragazzina

▶ LOTTA ALL'INVASIONE
La società multietnica alleva altri Kabobo

Una donna romana perderà un occhio perché presa a sassate senza motivo da un indiano irregolare. Lo sradicamento e la mancanza di prospettive generano negli stranieri un'alienazione spesso violenta, ma anche forme di odio anti italiano

L'ESCALATION DI AGGRESSIONI. PD ALL'ATTACCO. APPELLO DI MATTARELLA
Uova contro atleta nera, lesione all'occhio
Salvini: non è razzismo

La lanciatrice azzurra Osakue: «Volevano colpire una straniera»

Escalation razzista, un caso a Partinico
Calci al barista: «Vai via, sporco negro»

VARESE
Un'offerta razzista e la rissa
Tre profughi vittime del branco

Traini condannato a 12 anni: "Sparò per odio razziale"

SOCIETÀ
Jerry Masslo, l'eredità della prima vittima del razzismo in Italia
Lambruschi a pagina 19

SOCIETÀ
La lezione (sprecata) di Jerry Masslo

Allarme razzismo: "Aumentano i reati d'odio"

Il pg di Cassazione inaugura l'anno giudiziario: "Emergono movimenti ispirati al supremazismo bianco"

L'inchiesta *"Non sono una scimmia"*

Eto'o, Balotelli e gli altri le idee dei campioni contro il razzismo

Dopo la semifinale La società rossonera attacca la Procura Figc per gli episodi impuniti durante la gara con la Lazio: cori e ululati contro il centrocampista. Che ora sta pensando di lasciare l'Italia

Razzismo, denuncia del Milan
Bakayoko ferito verso l'addio

Viaggio a Civitanova
Violenza e immigrazione, due omicidi in 10 giorni
«Ora abbiamo paura»

La ribalta per il caso Alika, ambulante inerme massacrato da un italiano
Lunedì un tunisino ucciso in centro da un connazionale per droga
La città di mare vive l'estate più difficile. Il sindaco: «Pugno di ferro»

Voghera, assessore leghista uccide migrante
L'ira della sorella: "Dove è la legge in Italia?"

Dramma dopo una lite. La vittima è un 38enne che viveva in strada. Si indaga per eccesso colposo di legittima difesa

L'intervista alla sorella di El Boussettaoui, colpito a morte a Voghera dall'ex assessore leghista Adriatici
di Sandro De Riccardis

"Alika ucciso come mio fratello Youns qui la vita degli stranieri non conta"

Termini e associazioni improprie

Uno dei termini simbolo del linguaggio improprio adoperato dai media è «clandestino», un appellativo denigrante e giuridicamente errato quando si parla di persone che richiedono forme di protezione, come spiegato dalle Linee Guida per l'applicazione della Carta di Roma. Nel decennio esaminato, il termine «clandestino» è comparso 1.646 volte nei titoli della stampa. Nell'analisi diacronica, si coglie un calo di utilizzo del termine in valore assoluto, toccando nel

2022 il valore più contenuto (44), sebbene la penetrazione di «clandestino» nei titoli sulle migrazioni mantenga un andamento quasi costante dal 2015 a oggi, sopra l'uno per cento.

L'utilizzo del termine clandestino è ricorrente in testate che hanno linee editoriali apertamente di contrasto all'immigrazione e utilizzano linguaggi provocatori nel diffondere le proprie tesi, tuttavia negli anni questo appellativo denigrante si è esteso anche in altre testate a diffusione locale e nazionale, testimonianza di quanto il termine sia entrato nel linguaggio corrente. Se questo pone domande sulla responsabilità dei media nell'influenzare il lessico comune e nel diffondere l'uso di termini impropri, è altrettanto vero che essi hanno potenzialità positive nel modificare il linguaggio corrente, adeguando il proprio lessico ai codici deontologici che essi stessi si sono dati.

Grafico 30. Uso del termine 'clandestino' nei titoli della stampa (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2022)

* Dal 16 luglio
** Fino al 31 ottobre

Grafico 31. Uso del termine 'clandestino' nei titoli della stampa (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2022)

Se al termine denigrante clandestino sommiamo altri appellativi stigmatizzanti utilizzati dai media, l'analisi diacronica del decennio restituisce un risultato parzialmente confortante. La penetrazione di questo insieme di termini impropri o denigranti ha sfiorato il 5% dei titoli nel 2014, per poi diminuire e attestarsi dal 2016 ad oggi su valori - parzialmente fisiologici nell'ecosistema dei media - attorno all'1,5% dei titoli. Una quota ancora elevata, che richiede continua formazione e informazione, ma indica che le azioni intraprese in questa direzione hanno sortito risultati tangibili.

Grafico 32. Mutazione dei termini spregiativi o inadeguati (clandestino, extracomunitario, vu cumprà, zingaro, nomade) adoperati dalla stampa (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2022)

* Dal 16 luglio
** Fino al 31 ottobre

Anche il confronto tra appellativi maggiormente utilizzati nei confronti dei migranti nella stampa nell'arco degli ultimi 10 anni evidenzia mutazioni interessanti. In estrema sintesi, sono state messe a confronto due sfere semantiche distinte: quella che privilegia l'atto del migrare («migrante», «immigrato», «straniero»), indipendentemente dalle cause o dalle richieste di protezione internazionale, e quella che sottolinea lo status giuridico e la fuga da contesti che necessitano protezione («profugo», «rifugiato», «richiedente asilo»). Nel complesso, la prima dimensione prevale sulla seconda per l'intero a periodo, a esclusione del 2022 in cui c'è un lieve sorpasso degli appellativi legati allo status giuridico, e due anni in cui l'utilizzo delle due modalità si bilancia (2015 e 2016). Le ragioni di queste mutazioni sono da ricercare negli eventi specifici avvenuti in questi anni. Il maggiore utilizzo del termini che rimandano alla protezione internazionale nel 2022 è quasi interamente determinato dai rifugiati ucraini in fuga dalla guerra. Il 2015, come rilevato, è l'anno di maggiori arrivi in Europa (oltre un milione di persone, prevalentemente via mare, soprattutto in Grecia e poi Italia, secondo dati UNHCR) e quello dove si registra un aumento importante di richieste d'asilo nei paesi europei. I principali paesi di origine dei richiedenti asilo sono Siria e Afghanistan, teatri di guerra che rendono più urgente la protezione umanitaria per le persone in fuga. Nel biennio 2015-2016 si verificano anche drammatici naufragi e una sconvolgente quantità di vittime (8.867 morti e dispersi, stima UNHCR), il cambio di rotta a livello europeo sull'accoglienza dei rifugiati siriani dopo la pubblicazione della foto del piccolo Alan Kurdi, i patti europei sulla redistribuzione dei rifugiati in Europa.

Grafico 33. Mutazione degli appellativi adoperati dalla stampa (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2022)

* Dal 16 luglio
** Fino al 31 ottobre

"Scafisti, trafficanti e ONG". Come accostando più elementi in una lista sono costruite categorie ad hoc

A cura di Alessandra Barotto[#], Claudia Roberta Combei e Chiara Zanchi**

*(*Università di Pavia, [#]Università dell'Insubria)*

Cosa fanno le liste e perché le usiamo?

"Migranti e sbarchi, i soldi Ue e i confini bucati della Libia"

Questo è il titolo di un pezzo di analisi giornalistica su quello che i due autori chiamano "il principale dossier di politica estera" per l'Italia, ovvero l'arrivo di persone migranti dalla Libia dovuto - secondo i due analisti - anche alla precarietà dei confini libici meridionali del deserto di Fezzan. Questo titolo consta di una costruzione a lista fatta di tre elementi: *migranti e sbarchi*; *soldi Ue*; e *confini bucati della Libia*. Accostare questi tre elementi in una lista suggerisce che siano interrelati, tant'è che il loro legame è proprio l'argomento centrale dell'articolo di analisi che segue il titolo. La costruzione a lista è funzionale sia alle esigenze di brevità sia alle esigenze comunicative di un titolo: passa implicitamente il messaggio, ovvero in termini tecnici "veicola l'implicatura", che i tre elementi siano in qualche modo legati tra loro.

"Rifugiati, pecore e banditi islamici. La linea virtuale tra Niger e Mali"

Anche questo titolo di stampa meno recente parla di confini, questa volta tra Niger e Mali. Ancora una volta viene usata una lista di tre elementi: *rifugiati*, *pecore* e *banditi islamici.* In questo caso, è il titolo stesso a rivelare cosa abbiano in comune i tre elementi della lista, e cioè il fatto di trovarsi su una *linea virtuale* tra due Stati; e tuttavia spetta sempre a chi legge ricostruire che in effetti tutti e tre gli elementi della lista abbiano a che fare con questa *linea virtuale*. Questo titolo introduce un articolo in cui Edoardo Albinati e Francesca d'Aloja raccontano la seconda parte della loro missione in Niger con l'UNHCR. Visto il contesto, anche se i *rifugiati* vengono inseriti in una lista con animali - *pecore* - e criminali - *banditi* - è assai improbabile che se ne volesse dare un'immagine negativa. Tuttavia, anche accostare *rifugiati* e *migranti* a entità non umane oppure umane ma negativamente connotate può contribuire a veicolarne un'immagine più negativa di quanto consapevolmente inteso. Ciò avviene per gli effetti di un fenomeno noto in linguistica come *prosodia semantica*: le parole assumono, per effetti di vicinanza, parte dei significati delle altre espressioni vicino alle quali occorrono, per esempio la loro connotazione negativa.

Per riassumere, i due titoli appena discussi contengono, entrambi, liste di tre elementi. L'uso delle liste produce due effetti. Il primo è che gli elementi che le compongono subiscono una certa omogeneizzazione di significato per il fenomeno della prosodia semantica. Il secondo, e forse il più importante, è che veicolano in modo conciso e implicito - e dunque efficace! - il messaggio che gli elementi che le compongono abbiano qualcosa in comune. Tale "minimo comun denominatore" può essere esplicito, come nel secondo titolo, oppure taciuto, come nel primo; se taciuto, è responsabilità di chi legge ricostruirlo.

Per entrambi i titoli, l'esistenza di un minimo comun denominatore non è scontata, ma funzionale al discorso di chi scrive. Nel primo esempio (di)mostrare

il legame tra gli elementi della lista è l'obiettivo principale dell'articolo di analisi. Nel secondo esempio, la comunanza dei tre elementi è contestuale e legata alle circostanziate condizioni ai confini tra Niger e Mali. In termini tecnici, queste due liste costruiscono *categorie ad hoc*, cioè categorie che sono create nel discorso con obiettivi specifici. Recentemente, diversi studi di linguistica all'interno di un progetto guidato da Caterina Mauri (Università di Bologna; sito web http://www.leadhoc.org/) hanno indagato le strategie linguistiche con cui più spesso costruiamo e comunichiamo *categorie ad hoc* nel discorso: una di queste sono proprio le liste.

Creare categorie è una delle operazioni cognitive basilari degli esseri umani: ci serve a organizzare i fatti e le entità di cui facciamo esperienza in base alla loro somiglianza, ed è cruciale per poter capire gli eventi del passato e modellare i nostri comportamenti futuri. Negli ultimi decenni, studi di psicologia cognitiva hanno mostrato che la categorizzazione è un processo dinamico, non dato una volta per tutte. Proprio per la dinamicità con cui le *categorie ad hoc* sono costruite e comunicate con le liste, queste ultime possono essere sfruttate per contrabbandare una certa ideologia, cioè una particolare visione del mondo secondo cui certi fatti o entità sarebbero legati tra loro. Inoltre, le liste sono particolarmente utili per scopi persuasivi perché brevi e facili da ricordare e perché lasciano a chi le riceve il compito di ricostruire il "comun denominatore".

Come sono usate le liste nel discorso migratorio su Twitter e come sono percepite?

L'efficacia della comunicazione politica è anche dovuta alle strategie linguistiche messe in atto dagli attori politici. Nell'ultimo decennio sono stati impiegati molti sforzi in questo senso e infatti alcuni partiti e leader politici si sono appoggiati a professionisti della comunicazione (i cosiddetti *spin doctor*) per favorire la costruzione dei meccanismi di persuasione attraverso l'uso del linguaggio. L'attuale momento storico è particolarmente rilevante poiché l'avvento di Internet ha trasformato non solo gli strumenti di comunicazione usati nella politica, ma anche lo stile comunicativo dei politici. Oggi, grazie ai social media e alle piattaforme di *microblogging*, come Twitter, la comunicazione politica è interattiva ed è possibile per i politici interpretare in tempo reale le reazioni dei *follower* (i potenziali elettori) e aggiustare di conseguenza i propri messaggi. In effetti, negli ultimi anni abbiamo assistito alla costruzione di reti solide di elettori che prendono parte attivamente alla diffusione e alla promozione dei messaggi politici, commentando o citando i tweet dei partiti e dei leader. Studi recenti hanno evidenziato che i tweet dei politici hanno una maggiore efficacia e vengono ritwittati di più se sono incisivi e polarizzati. In questo quadro, il ruolo delle liste diventa fondamentale: sono in grado di trasmettere contenuti politici (ad es., ideologie, valori, programmi, ecc.) in maniera breve, implicita ed efficace, e di personalizzare i tweet, nonostante la loro lunghezza massima sia solo di 280 caratteri.

Il nostro lavoro si è concentrato sulle costruzioni a lista nella comunicazione online su Twitter (tra il 2019 e il 2022) di 13 politici italiani rappresentativi e bilanciati per ideologia e genere. I risultati sottolineano alcune tendenze relative al tipo di liste in cui vengono inserite le entità collegate ai fenomeni migratori - a partire dai migranti stessi fino alle ONG - a seconda della visione che gli attori politici hanno nei confronti del fenomeno stesso.

Stop cartelle, stop clandestini, stop vitalizi

Clandestini, droga, una discarica abusiva, 15 auto sequestrate*. Controlli a tappeto all'#HotelHouse, mega-condominio di Porto Recanati purtroppo luogo di degrado e di illegalità da anni.*

Nello specifico, nel caso di visioni fortemente negative, la figura del *migrante* - di solito chiamato *clandestino* - è inserita in liste connotate negativamente, accanto a elementi non umani che fanno riferimento alle sfere semantiche del degrado e/o del crimine (*droga*, *discarica abusiva, auto sequestrate*), oppure dei danni economici inflitti agli italiani dal fisco e dalla politica (*cartelle*, *vitalizi*). Quando i migranti sono inseriti in liste di entità umane, gli altri elementi della lista tendono ad appartenere alla sfera semantica del crimine.

Io lavoro per salvare vite umane. Io lavoro per la sicurezza degli Italiani. Per questo non sarò mai complice di ***scafisti, trafficanti e ONG*** *che, per soldi o per politica, usano donne e bambini per scardinare regole e confini.*

Per quanto riguarda le ONG, abbiamo notato come, nei tweet di attori politici di centro-destra, queste tendano a ricorrere in liste che comprendono *trafficanti* e *scafisti*, con l'effetto di diventare con questi una triade ricorrente, quasi suggerendo una sovrapposizione di intenti.

Il potenziale ideologico di queste costruzioni emerge nettamente se confrontiamo le liste viste sopra con quelle di esponenti politici che hanno una visione diversa sui fenomeni migratori.

[…] *Se inviti a parlare* **lavoratori, disoccupati, immigrati**, *diranno una cosa semplice semplice: che non vogliono le destre, ma nemmeno il PD che li ha ripetutamente fottuti*

Gli elementi che affiancano *immigrati* in questa lista, cioè *lavoratori* e *disoccupati*, veicolano un posizionamento di segno opposto: gli *immigrati* non sono solo accostati ad altri esseri umani invece che ad entità astratte e legate a degrado e criminalità, ma anche a categorie sociali che vanno ascoltate e tutelate.

Se le liste sono usate per invitare chi le riceve a confrontarne i membri alla ricerca di un "minimo comun denominatore", il loro effetto è suggerire rapporti di somiglianza che, combinandosi con una certa costanza e ripetizione d'uso attraverso tweet e retweet, finisce con il trasmettere in maniera implicita una specifica visione sui fenomeni migratori. La ricorrenza di queste liste potrebbe avere l'effetto di creare specifiche *categorie ad hoc* potenzialmente stabili e inconsapevoli.

Per valutare la consapevolezza sull'uso delle liste per la costruzione e la diffusione di contenuti implicitamente polarizzanti, abbiamo predisposto un esperimento percettivo a cui hanno partecipato più di 200 soggetti, diversificati per fascia di età, genere, titolo di studio, occupazione e ideologia politica. L'esperimento percettivo sottoponeva ai soggetti 25 tweet con liste. Di questi, 20 contenevano liste con un elemento *outlier*, cioè un elemento chiaramente diverso rispetto agli altri membri della lista (come ONG in una lista con *scafisti* e *trafficanti*). Da un alto, lo studio fa emergere una certa consapevolezza sull'uso manipolatorio delle liste nella comunicazione politica, ma dall'altro anche una difficoltà nell'individuare l'esatto motivo per cui le liste vengano usate: cioè, accostare elementi con la funzione di contrabbandare un'ideologia. Infatti, nella maggior parte dei casi gli *outlier* non sono stati riconosciuti, il che mostra tutto il potenziale impatto persuasivo e manipolatorio delle liste.

Professionisti dei media e persone comuni nella sfera pubblica dei social media

In questa sezione è stata esplorato l'universo social di Facebook (FB) nel periodo 2013-2022 in relazione all'utilizzo di tre forme lessicali: il termine «clandestino», i termini «rifugiato/profugo» e la locuzione «corridoi umanitari». L'obiettivo di analisi era duplice: in primo luogo studiare la permeabilità di una piattaforma social quale FB a termini simbolici del linguaggio dell'informazione sulle migrazioni e indagare se esiste una continuità con quanto osservato nei titoli della stampa; in secondo luogo, esaminare la relazione esistente dentro l'universo FB tra il linguaggio adoperato da professionisti dell'informazione (testate giornalistiche e giornalisti politici) e il linguaggio collettivo che emerge spontaneo dall'insieme di pagine pubbliche FB in lingua italiana, per esempio se esiste una correlazione tra i due universi lessicali e se si possa ipotizzare un'influenza lessicale del giornalismo sul linguaggio comune nel vasto spazio dei social media.[7]

Nei capitoli precedenti è stato mostrato come nel periodo analizzato dal 2013 al 2022, i titoli della stampa che contengono il termine «clandestino» sono progressivamente diminuiti in valore assoluto, registrando nel 2022 il valore più contenuto del decennio. La penetrazione di questo termine denigrante nei titoli di ogni anno ha rivelato un valore elevato nel 2013-2014 e una contrazione negli anni successivi, con una presenza relativamente costante dal 2015 al 2022 (attorno all'1,5%). L'andamento osservato nell'universo social di FB appare invece seguire un percorso diverso: dal 2013 al 2022 c'è un utilizzo altalenante del termine «clandestino», con un picco nel 2015 e uno ancora maggiore nel periodo 2018-2020, ma la differenza maggiore rispetto a quanto osservato nei titoli della stampa è che la linea di tendenza è in questo caso crescente. Il mondo social, dunque, appare più permeabile all'utilizzo di un termine denigrante rispetto a quanto osservato nella stampa tradizionale, forse per assenza di freni inibitori o contenimenti derivanti da codici deontologici.

Nel grafico che segue sono messe a confronto le pagine FB di testate giornalistiche e giornalisti politici, opinion leader che si esprimono sui social, con tutte le pagine pubbliche FB in lingua italiana. L'andamento diacronico delle due curve restituisce due risultati interessanti. Il primo è che il mondo del giornalismo adopera il termine denigrante «clandestino» nella sfera social più di quanto esso stesso faccia nella stampa tradizionale, da un lato perché i social si prestano a un linguaggio più colloquiale e dall'altro perché è credenza diffusa che i post enfatici, diretti e provocatori, generino più interazioni nel pubblico, aumentando follower e popolarità degli autori. Il secondo risultato che merita attenzione riguarda la singolare somiglianza delle due curve, confermata da una buona correlazione statistica (*R di Pearson*: 0,68). L'osservazione dei dati evidenzia, inoltre, che la curva del mondo giornalistico *precede*

[7] Sono state selezionate le pagine FB di 30 popolari testate giornalistiche, tra quotidiani, televisioni, giornali online (Adnkrons, Avvenire, Corriere della Sera, Domani, Fanpage.it, HuffPost Italia, Il Fatto Quotidiano, Il Foglio, Il Gazzettino, Il Giornale, Il Manifesto, Il Mattino, Il Messaggero, Il Post, Il Secolo XIX, Il Sole 24 Ore, Internazionale, L'Espresso, La Nazione, La Repubblica, La Stampa, La Verità, Leggo, Libero, Linkiesta.it, Open, Panorama.it, SkyTg24, Tgcom24, TPI) e le pagine FB di 60 giornalisti politici con numerosi followers (Aldo Cazzullo, Aldo Maria Valli, Alessandro Sallusti, Andrea Purgatori, Andrea Scanzi, Angela Marino, Antonio Padellaro, Antonio Socci, Beppe Severgnini, Bianca Berlinguer, Bruno Vespa, Claudio Cerasa, Claudio Messora, Concita De Gregorio, Corrado Formigli, Daria Bignari, Elena Ricci, Enrico Mentana, Ferruccio Sansa, Gad Lerner, Gianluigi Nuzzi, Giulio Gambino, Ismaele La Vardera, Marco Pugliese, L'Amaca-Michele Serra, Lamberto Sposini, Lorenzo Tosa, Luca Sommi, Luca Telese, Luisella Costamagna, Marcello Foa, Marco Damilano, Marco Lillo, Marco Travaglio, Maria Giovanna Maglie, Massimo Fini, Massimo Giletti, Massimo Gramellini, Massimo Mazzucco, Maurizio Belpietro, Maurizio Zaccone, Michele Santoro, Myrta Merlino, Nicola Porro, Oliviero Beha, Oscar Giannino, Peppe Caridi, Peter Gomez, Piero Sansonetti, Riccardo Iacona, Robby Giusti, Roberto Giacobbo, Roberto Saviano, Salvo Sottile, Sanguisughe-Mario Giordano, Saverio Tommasi, Sigfrido Ranucci, Silvana De Mari, Storie degli altri-Carmelo Abbate, Tony Capuozzo). La selezione del materiale è stata effettuata utilizzando CrowdTangle, strumento di proprietà Facebook-Meta che consente l'analisi di dati statistici delle pagine pubbliche di Facebook.

nei cambi di direzione temporali quella delle pagine pubbliche FB, un risultato che suggerisce un'influenza della prima sulla seconda, che il linguaggio adoperato dai giornalisti sia modello e plasmi il lessico di tutti gli utenti del social network.[8] Un ultimo aspetto da sottolineare è che, nonostante la linea di tendenza sia crescente, l'ultimo biennio 2021-2022 registra un calo importante di post FB con il termine «clandestino» sia nei post del mondo giornalistico sia in quelli dell'interno universo delle pagine pubbliche di FB. Un risultato che può destare una nota di ottimismo.

Grafico 34. Il termine 'clandestino' nei profili FB di media e giornalisti vs. l'universo di pagine pubbliche in lingua italiana (1 gennaio 2013 - 31 ottobre 2022)

La seconda forma lessicale esplorata nel mondo social di FB è stata «rifugiato/profugo», un appellativo che sottolinea lo status giuridico delle persone arrivate in Italia, anche se è bene sottolineare che esso è spesso adoperato nel gergo giornalistico come semplice sinonimo di migrante. Anche in questo caso, la linea di tendenza testimonia un utilizzo crescente di appellativi che rimandano allo status giuridico e alla protezione umanitaria. In questo caso, inoltre, la curva di attenzione mostra un andamento coerente con quanto osservato nei titoli della stampa: un picco di attenzione importante nel 2015, presumibilmente in concomitanza con la fuga di persone dalla guerra in Siria, una nuova lieve crescita nel 2021, per l'attenzione dedicata ai rifugiati afghani, ingente quasi solo nel mese di evacuazione dei militari americani e alleati, e poi un nuovo picco importante nel 2022, per l'utilizzo dell'appellativo «rifugiato/profugo» nei confronti di ucraini in fuga dalla guerra. In altri anni di migrazioni, lo status giuridico di protezione è stato poco adoperato da media e persone comuni su FB.

Anche in questo caso, l'andamento della curva del mondo giornalistico è assai simile a quella ottenuta dall'insieme dei post pubblici, una somiglianza confermata dall'elevata correlazione statistica (*R di Pearson*: 0,83). L'universo lessicale proposto da professionisti dell'informazione sembra dunque influire sul linguaggio di persone comuni nella sfera pubblica di FB, almeno per quanto concerne l'utilizzo dei termini rifugiato e profugo.

[8] È indicativo che, sfasando di un anno le due serie storiche, portando cioè indietro quella dell'universo delle pagine pubbliche di FB di una annualità, nell'ipotesi che l'effetto richieda tempo per prodursi, si ottiene un valore di correlazione quasi perfetto (*R di Pearson*: 0,92).

Grafico 35. I termini 'rifugiato/profugo' nei profili FB di media e giornalisti vs. l'universo di pagine pubbliche in lingua italiana (1 gennaio 2013 - 31 ottobre 2022)

L'ultima forma lessicale esplorata è stata «corridoi umanitari», al fine di vedere se e quanto una modalità sicura e legale per l'ingresso in Italia e in Europa di persone rifugiate sia presente nel dibattito pubblico sui social media. Come si evince dai dati, l'utilizzo della locuzione «corridoi umanitari» è in crescita sia nelle pagine FB di professionisti del mondo giornalistico sia nel totale di quelle pubbliche di FB, con valori significativi nell'ultimo biennio 2021-2022. La guerra in Ucraina ha certamente immesso nel linguaggio sulle migrazioni i reinsediamenti di persone richiedenti protezione umanitaria, mostrando anche la gestione pratica di una forma di accoglienza alternativa ai viaggi pericolosi intrapresi per fuggire da guerre e carestie. La gestione ordinata e legale di un'accoglienza numericamente elevata di rifugiati ucraini ha reso - probabilmente - anche meno minacciosa la presenza di richiedenti asilo nei paesi europei, tracciando una via più sicura per i rifugiati e contemporaneamente meno divisiva nell'opinione pubblica dei paesi ospiti, una forma di accoglienza sperimentata saltuariamente in altre zone di guerra. I corridoi umanitari realizzati dalla Comunità di Sant'Egidio con la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), la Tavola Valdese e la CEI-Caritas, per esempio, hanno permesso, dal 2016 al 2022, a 4.342 persone di raggiungere l'Europa in sicurezza, 3.632 persone l'Italia.[9]

[9] Comunità di Sant'Egidio, Dossier sui corridoi umanitari in Europa (dati aggiornati al 14 gennaio 2022).

Grafico 36. Il termine 'corridoi umanitari' nei profili FB di media e giornalisti vs. l'universo di pagine pubbliche in lingua italiana (1 gennaio 2013 - 31 ottobre 2022)

Foto di Francesco Malavolta ©: *Isaccea (Romania), Aprile 2022 - Una rifugiata in arrivo dall'Ucraina*

Otto per mille CHIESA VALDESE

UNHCR The UN Refugee Agency